



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2021

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il Rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi,
Monitoraggio dati e Comunicazione

Ufficio di Statistica

Hanno contribuito alla stesura del Rapporto:
Libero Calvitto, Gabriella Di Lelio, Oreste Nazzaro

INTRODUZIONE	4
SINTESI	5
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	8
Introduzione	8
1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori	11
1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni	19
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale	20
1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni	27
2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	29
2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica	29
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni	35
2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro	40
3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO	43
4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	49
4.1. L'articolazione territoriale e settoriale	50
4.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	54
4.3. I lavoratori interessati da cessazioni	57
5. L'ANALISI REGIONALE	60
5.1 I rapporti di lavoro attivati	60
5.2 I rapporti di lavoro cessati	67
6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI	73
6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati	74
6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurriculare per genere e classe di età	76
6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari	79
7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE	81
7.1. Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione	81
7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione	84
APPENDICE	87
1. Il quadro normativo	87
2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO	88
2.1 I Rapporti di lavoro	88
2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro	89
2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione	89
2.4 Serie storica	90

INTRODUZIONE

I dati trattati in questo Rapporto sono una importante risorsa informativa, rappresentando una complementarietà rispetto a quanto prodotto dall'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat, come pure dall'Osservatorio permanente sul precariato dell'Inps, non direttamente confrontabili tra loro a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate. L'esigenza, soprattutto esterna, di poter contare su una fonte informativa unitaria che desse conto della situazione del mercato del lavoro interno, ha sollecitato l'unione dei cinque enti produttori di statistiche sul lavoro, Ministero del Lavoro, Inps, Inail, Istat e Anpal, che, attraverso un accordo interistituzionale¹, hanno elaborato i rispettivi dati al fine di produrre "Note trimestrali sugli andamenti del mercato del lavoro" fornendo una lettura congiunta delle diverse fonti.

Le statistiche illustrate si riferiscono perciò al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppure solo temporaneamente, in Italia. Sono esclusi i lavoratori autonomi che, come noto, non rientrano - a meno di quelli del settore dello spettacolo - nell'obbligo di comunicazione per via telematica introdotto con la Legge Finanziaria 2007.

Il Rapporto si articola in sette capitoli che delineano le evidenze manifestate nel mercato occupazionale nell'arco temporale 2018-2020. In particolare:

- il **Capitolo 1** analizza la dinamica trimestrale delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro;
- il **Capitolo 2** si concentra sulle caratteristiche delle nuove attivazioni dei rapporti di lavoro, evidenziando le specificità settoriali e territoriali che ne rappresentano i diversi andamenti come pure le caratteristiche dei lavoratori coinvolti;
- il **Capitolo 3** analizza le trasformazioni di rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, seguendo nel tempo l'evoluzione dei contratti secondo la durata e in base alle caratteristiche del lavoratore;
- il **Capitolo 4** affronta le cessazioni dei rapporti di lavoro e offre un approfondimento sui motivi della ricomposizione delle cause di cessazione;
- il **Capitolo 5** descrive i dati regionali che spiegano la diffusa eterogeneità a livello territoriale;
- il **Capitolo 6** tratteggia le caratteristiche dei tirocini extracurricolari come esperienza di lavoro, sottolineando come a fronte di un aumento del volume di tirocini attivati la quota di attivazioni di contratti di lavoro post tirocinio rimane invariata;
- il **Capitolo 7** si affronta la disamina del lavoro somministrato, sia in termini di rapporti di lavoro tra agenzia di somministrazione e lavoratore sia di missioni che il lavoratore presta presso aziende terze.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili sui siti istituzionali www.lavoro.gov.it e www.cliclavoro.gov.it in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate.

¹La realizzazione dell'Accordo tra le Parti è stato siglato il 22 dicembre 2015 e prevede la *Collaborazione* tra i quattro enti fornitori di statistiche sul mercato del lavoro (Istat, Inps, Inail e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), ai quali si è successivamente aggiunto Anpal, per individuare un percorso di elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici condiviso al fine di realizzare un sistema informativo statistico integrato sul lavoro.

SINTESI

Nel 2020 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra circa 9,5 milioni di rapporti di lavoro attivati a cui si aggiunge poco più di un milione di contratti in somministrazione per un totale di circa 10,5 milioni di attivazioni.

I rapporti di lavoro attivati hanno interessato 5,9 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,61.

Il contratto a *Tempo Determinato* si conferma contratto prevalente e si attesta al 68,4% del totale attivazioni dell'anno, con un leggero aumento, pari a 0,3 punti percentuali, rispetto al 2019.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2020 assorbe il 69,4% delle attivazioni totali.

A livello territoriale, rispetto al 2019, nelle Regioni del *Nord* e del *Centro* le nuove attivazioni calano a un tasso superiore a quello medio nazionale.

Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, si rileva che, nel 2020 rispetto all'anno precedente, le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro per le lavoratrici diminuiscono in misura maggiore del calo registrato a favore dei maschi (-20,0% e -18,5%, rispettivamente).

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato* presenta un notevole incremento nel 2018 (+88,3%) che prosegue nel 2019 in modo più moderato (+12,3%), mentre nel 2020 si assiste a una riduzione del 20,6%, attestandosi a 514 mila trasformazioni. Di queste, il 7,0% cessano nello stesso anno, mentre l'anno precedente la percentuale di contratti cessati lo stesso anno della trasformazione risulta pari al 9,5%.

Il 31,0% dei lavoratori che nel 2020 hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a *Tempo Determinato* in un contratto stabile ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, mentre il 26,4% tra i 35 e i 44 anni. Scende al 10,0% la percentuale dei giovani 15-24enni interessati a una trasformazione a *Tempo Indeterminato* (era pari al 10,4% nel 2019).

Nel 54,7% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (pari a 281 mila), nel 30,2% contratti con una durata superiore a 365 giorni (155 mila), nel 9,9% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (51 mila) e, infine, nel 5,2% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (27 mila).

Nel 2020, su 514 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, 134 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (26,1% del totale), 97 mila l'*Industria in senso stretto* (18,9%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 80 mila trasformazioni (15,6%) e dal settore che comprende *PA, Istruzione e Sanità* con 59 mila trasformazioni (11,5%).

Sempre nel 2020 sono stati registrati 9,3 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un calo di circa 2 milioni di rapporti, pari a -17,7%, nei confronti del 2019, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-18,2%) rispetto a quella maschile (-17,2%).

La riduzione dei rapporti di lavoro conclusi riguarda tutte le ripartizioni territoriali, registrando variazioni maggiori al *Centro* (-22,3%), rispetto al *Nord* (-17,4%) e al *Mezzogiorno* (-14,8%).

Il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra nel *Nord*, raccogliendo il 41,3% del totale delle cessazioni, a fronte del 36,0% del *Mezzogiorno* e del 22,7% del *Centro*; l'evoluzione del triennio 2018-2020 indica un lieve aumento della percentuale al *Nord* e nel *Mezzogiorno*, a fronte di una diminuzione nel *Centro* (da 23,9% a 22,7%).

Con il 69,6% i *Servizi* detengono la quota più consistente di rapporti cessati rispetto agli altri settori produttivi. Le percentuali più elevate si osservano nel settore *Alberghi e Ristoranti*, che rappresenta il 16,1% del totale e in quello della *PA, Istruzione e Sanità* (15,3%). Nel 2020 nei *Servizi* si assiste a una generalizzata, sensibile riduzione, con un maggior calo nel comparto degli *Alberghi e Ristoranti* (-32,5%), a cui fa eccezione una crescita *nelle Attività svolte da famiglie e convivenze* (+5,9%).

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *Tempo Determinato*, che nel triennio 2018-2020 costituiscono in media il 66% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a *Tempo Indeterminato*, pari al 18,7%. Nel triennio decresce la percentuale di cessazioni dei *Contratti a termine* (da 66,6% a 65,7%) e aumenta quella del *Tempo Indeterminato* (da 18,5% a 18,8%). La dinamica in termini di variazioni percentuali registra, dopo un incremento nel biennio 2018-2019 esteso a quasi tutte le tipologie contrattuali, una sensibile riduzione nel 2020 (-17,7%) in tutte le tipologie contrattuali, con valori superiori nell'*Apprendistato* (-22,7%) e nella categoria *Altro* (-20,2%).

L'80,6% dei contratti nel 2020 presenta una durata inferiore a un anno: di questi, il 48,3% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 28,6% entro 1 mese. Una quota consistente è rappresentata dalla classe di durata 91-365 giorni, che costituisce il 32,3% del totale. Nel triennio 2018-2020, al calo della quota percentuale dei rapporti di breve durata fino a 30 giorni corrisponde un incremento della quota dei rapporti di durata maggiore, compresi quelli superiori a un anno (dal 17% al 19,4%).

La modalità prevalente di cessazione corrisponde alla *scadenza naturale del contratto* (pari al 66,8% del totale). Come causa di conclusione, seguono la *cessazione richiesta dal lavoratore* (16,7%) e la *cessazione promossa dai datori di lavoro* la cui decrescita, da 10,2% nel 2018 a 8,3% nel 2020, è principalmente riconducibile alla causa del *licenziamento*.

La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione), sono le Regioni che nel 2020 presentano il maggior volume di contrattualizzazioni (13,7% e 13,3%, rispettivamente).

L'incidenza dell'istituto del *Tempo Determinato*, che con il 68,4% rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori dalla media nazionale: in Basilicata, Puglia e Calabria nel 2020 costituisce, rispettivamente, l'84,9%, l'83,7% e l'81% delle formalizzazioni contrattuali regionali. Di contro, nelle Regioni del *Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è generalmente più diffuso.

Dall'esame della classe di durata del rapporto cessato fino a 30 giorni, si evidenzia la forte incidenza della Regione Lazio sul totale delle cessazioni, con il 50,4%, attestandosi ben oltre la percentuale nazionale, pari al 28,6%, riconducibile al considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari a 1 giorno che nel Lazio registra il valore massimo, pari al 30,4% a fronte dell'8,5% nazionale, legato in particolare ai rapporti di lavoro nel mondo dello spettacolo.

Anche la crescita dei rapporti di lavoro con durata superiore a un anno, interessa tutte le Regioni, seppure in misura differente. I contesti occupazionali del *Nord* rivelano, infatti, una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, superiore a quanto rilevato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*. A conferma di ciò si osserva che le Regioni con la quota più elevata di rapporti cessati dopo almeno un anno dalla data di attivazione sono: la Lombardia (28,8%), il Piemonte (27,6% del totale), il Friuli-Venezia Giulia (27,3%) e il Veneto (26,5%).

Il numero dei tirocini attivati nel 2020 è pari a circa 235 mila, in calo di -34,1% rispetto al 2019. Il numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è pari a 92 mila (1,0% del totale dei rapporti attivati).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con oltre 281 mila attivazioni, rappresenta il 76,1% del totale tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (82,8% del totale dei tirocinanti).

I tirocini si concentrano prevalentemente al *Nord* con circa 129 mila attivazioni, pari al 55,0 del totale.

Nel 2020 le cessazioni hanno interessato circa 261 mila tirocini, di cui il 70,7% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (69,1%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,1% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,5%).

Nel 2020 sono stati registrati 1 milione 43 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 55,5% del totale, ha interessato la componente maschile.

A fronte del calo delle attivazioni totali, pari a -19,2%, si osserva un decremento delle attivazioni dei contratti in somministrazione pari al 25,7% che coinvolge la componente femminile (-28,0%) in misura maggiore di quella maschile (-23,7%).

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2020 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia under 25 (21,9%) e nelle classi di età 35-44enni (21,3%) e 45-54 anni (18,8%).

Nel 2020 la diminuzione delle attivazioni dei rapporti in somministrazioni interessa tutte le classi d'età, con tassi di variazione superiori alla media per la classe fino a 24 anni, per le classi di età centrali e per gli over 64.

Le attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione sono concentrate nelle Regioni del *Nord* (64,6%): la quota di assunzioni più elevata si registra in Lombardia (24,5%), seguita a distanza dall'Emilia-Romagna (11,8%), dal Piemonte (11,1%) e dal Veneto (10,3%). Tra le Regioni del *Mezzogiorno* la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,2%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,2%).

Nell'anno 2020 a fronte di 1 milione 43 mila rapporti attivati in somministrazione, sono 1 milione e 35 mila quelli giunti a conclusione, con una diminuzione del 25,0% rispetto all'anno precedente. La causa principale è quella della *cessazione a termine del contratto*, in cui rientra il 90,2% del totale.

Per il 56,6% dei casi nel 2020 il rapporto di lavoro in somministrazione non supera i 30 giorni effettivi. In particolare, il 14,9% ha una durata di 1 giorno mentre poco meno del 3,0% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi. L'evoluzione del triennio 2018-2020 mostra, però, una riduzione della quota di rapporti in somministrazione di durata non superiore ai 30 giorni (dal 69,8% al 56,6%).

Il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti.

Nel 2020 a fronte di un volume totale di 1 milione 63 mila missioni attivate (-25,1% rispetto al 2019), 649 mila si concentrano nel settore dei *Servizi* (61,1% di quelle registrate nell'anno) e circa 400 mila nel settore *Industriale* (37,5%).

Le missioni cessate sono pari a 1 milione 51 mila, con un decremento del 24,4% rispetto al 2019.

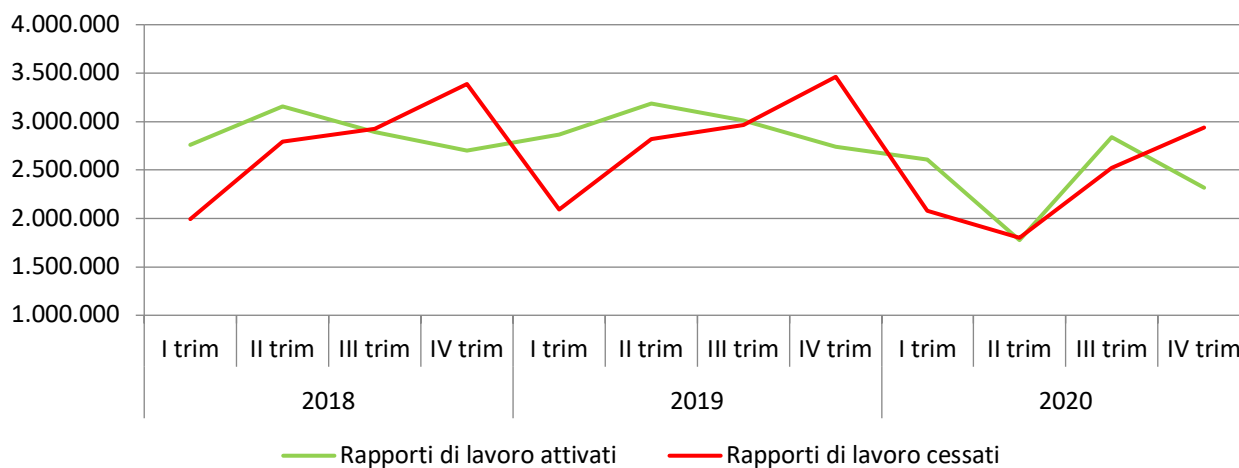
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Introduzione

In questo Capitolo vengono descritte, per il periodo dal primo trimestre del 2018 all'ultimo del 2020, le consistenze e le dinamiche tendenziali² relative ai flussi trimestrali delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai flussi trimestrali dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione o una cessazione, estratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie. Tali dinamiche riguardano sia i flussi dei rapporti di lavoro attivati, cessati e trasformati da *Tempo Determinato* a *Indeterminato*³, che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre. Si evidenzia che i lavoratori considerati in un determinato trimestre possono essere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati sui lavoratori riferiti a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Si osserva che i dati di flusso relativi alle Comunicazioni Obbligatorie sono soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1). In genere, le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; queste ultime registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, in particolar modo nel secondo e nell'ultimo, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno. Il 2020, tuttavia, caratterizzato dall'insorgere della pandemia da Covid-19 dalla fine di febbraio e dal *lockdown* stabilito a partire dal mese di marzo, presenta al contrario una caduta nel secondo trimestre seguita da una ripresa nel terzo, per effetto della riapertura delle attività economiche.

Grafico 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

²L'analisi delle dinamiche tendenziali si riferisce alle variazioni calcolate rispetto ai dati relativi allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel proseguo del testo del Capitolo 1, si fa riferimento alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

³Vengono analizzate solo le trasformazioni da *Tempo Determinato* e non quelle da *Apprendistato*, non trattandosi queste ultime di vere e proprie trasformazioni, ma della fine del periodo formativo e della conversione in contratto a *Tempo Indeterminato*.

Al fine di attenuare le oscillazioni e di agevolare l'analisi della dinamica trimestrale tendenziale dei rapporti di lavoro attivati nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2018 e il quarto del 2020, possiamo prendere in considerazione le medie calcolate su quattro trimestri. Si può calcolare, quindi, nel 2020 una media di 2 milioni e 385 mila attivazioni per ogni trimestre, in diminuzione di 565 mila (-19,2%) rispetto alla media trimestrale del 2019 e di 389 mila attivazioni rispetto al primo trimestre del 2018 (-14,0%), quando la media delle attivazioni era pari a 2 milioni e 774 mila.

Il forte calo delle attivazioni nel 2020 comincia già nel primo trimestre (-8,9%) e si rinforza nel secondo, quando si assiste a una caduta pari al 44,3%, corrispondente a 1 milione e 410 mila attivazioni in meno rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente. Nel terzo trimestre del 2020, il calo tendenziale risulta pari a -5,7%, meno intenso anche del primo trimestre, per effetto delle riaperture delle attività economiche e del rallentamento dei contagi da Covid-19. Nell'ultimo trimestre, invece, in corrispondenza della nuova ondata di contagi e della conseguente chiusura di alcune attività, anche se in maniera non omogenea nel territorio nazionale, si registra ancora una diminuzione significativa rispetto all'ultimo trimestre del 2019, pari a -15,5% (Tabella 1.1). La riduzione tendenziale osservata nel 2020 arriva successivamente a un biennio di crescita delle attivazioni, anche se con minore intensità per i trimestri del 2019 rispetto al 2018, quando si registra un incremento nei primi quattro trimestri, pari rispettivamente al 13,6%, 5,5%, 3,8% e 5,6%, mentre nel 2019 il tasso di crescita più elevato risulta pari al 4,0%, nel terzo trimestre.

Tabella 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Variazione tendenziale %		
			Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2018	I trim	2.758.008	2.104.410	13,6	13,6
	II trim	3.157.553	2.296.892	5,5	3,9
	III trim	2.894.500	2.231.871	3,8	3,5
	IV trim	2.699.158	1.964.757	5,6	5,6
2019	I trim	2.862.791	2.164.465	3,8	2,9
	II trim	3.186.113	2.323.385	0,9	1,2
	III trim	3.010.585	2.305.609	4,0	3,3
	IV trim	2.739.451	1.971.708	1,5	0,4
2020	I trim	2.608.888	2.058.354	-8,9	-4,9
	II trim	1.775.804	1.503.469	-44,3	-35,3
	III trim	2.839.859	2.273.846	-5,7	-1,4
	IV trim	2.313.582	1.777.074	-15,5	-9,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In corrispondenza di 2 milioni e 385 mila rapporti di lavoro attivati in media per ogni trimestre del 2020 si può calcolare una media trimestrale di 1 milione e 903 mila lavoratori interessati da almeno un'attivazione⁴, pari a 288 mila unità in meno rispetto alla media trimestrale dell'anno precedente (-13,1%) e di 180 mila unità in meno rispetto al primo trimestre del 2018, pari a -9,6%. Il calo percentuale della media trimestrale dei lavoratori registrato tra il primo trimestre del 2018 e l'ultimo del 2020 risulta, quindi, inferiore rispetto a quello rilevato per i rapporti di lavoro attivati, pari a -14,0%. La contrazione delle attivazioni superiore a quella

⁴ Si fa presente che un lavoratore viene conteggiato una sola volta anche se ha più attivazioni in un trimestre, ma viene conteggiato nuovamente in un altro trimestre se presenta almeno un'attivazione. Non è possibile, pertanto, sommare i valori trimestrali riferiti ai lavoratori per ottenere quelli annuali, che, invece, sono trattati nel Capitolo 2.

registrata per i lavoratori coinvolti viene osservata in ogni trimestre del 2020 e ciò indica, quindi, un trend di diminuzione del numero medio trimestrale di rapporti di lavoro attivati in capo a ogni lavoratore, mentre nei trimestri del 2018 e del 2019 la crescita percentuale delle attivazioni risulta quasi sempre lievemente superiore a quella dei lavoratori (Tabella 1.1) e di conseguenza si può osservare un piccolo incremento tendenziale dei rapporti trimestrali pro-capite (Tabella 1.7).

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, la dinamica trimestrale tendenziale nel triennio 2018-2020 presenta un consistente incremento delle cessazioni per i primi due trimestri del 2018, a cui segue un rallentamento della crescita, che si attenua ulteriormente a partire dal secondo trimestre del 2019. Nel 2020 inizia la discesa anche per le cessazioni, nel primo trimestre in modo lieve e nei successivi trimestri in maniera significativa: nel secondo si registra infatti una contrazione pari al 36,2%, corrispondenti a 1 milione e 22 mila cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, nel terzo e nel quarto una riduzione del 15,1%, pari rispettivamente a un calo tendenziale di 448 mila e di 522 mila cessazioni (Grafico 1.1 e Tabella 1.2). Per effetto della dinamica descritta, si può calcolare che nel quarto trimestre del 2020 la media del numero di cessazioni (calcolata su quattro trimestri) risulta pari a 2 milioni e 335 mila cessazioni, in calo di 284 mila cessazioni (-10,9%) rispetto alla media calcolata per il primo trimestre del 2018. La riduzione media del periodo in esame risulta, quindi, più contenuta rispetto a quella osservata per le attivazioni (-389 mila, pari a -14,0%), anche per effetto dei provvedimenti normativi relativi al blocco dei licenziamenti, varati per contrastare gli effetti economici derivanti dalla pandemia da Covid-19.

Tabella 1.2 - Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Variazione tendenziale %		
			Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	
2018	I trim	1.989.518	1.439.501	14,0	13,5
	II trim	2.792.436	1.973.448	11,3	10,9
	III trim	2.921.736	2.287.570	5,9	5,6
	IV trim	3.387.166	2.576.783	5,2	5,2
2019	I trim	2.093.786	1.500.595	5,2	4,2
	II trim	2.821.770	1.992.178	1,1	0,9
	III trim	2.966.932	2.310.257	1,5	1,0
	IV trim	3.462.014	2.590.814	2,2	0,5
2020	I trim	2.079.223	1.584.800	-0,7	5,6
	II trim	1.799.974	1.496.933	-36,2	-24,9
	III trim	2.519.425	2.006.523	-15,1	-13,1
	IV trim	2.940.424	2.327.052	-15,1	-10,2

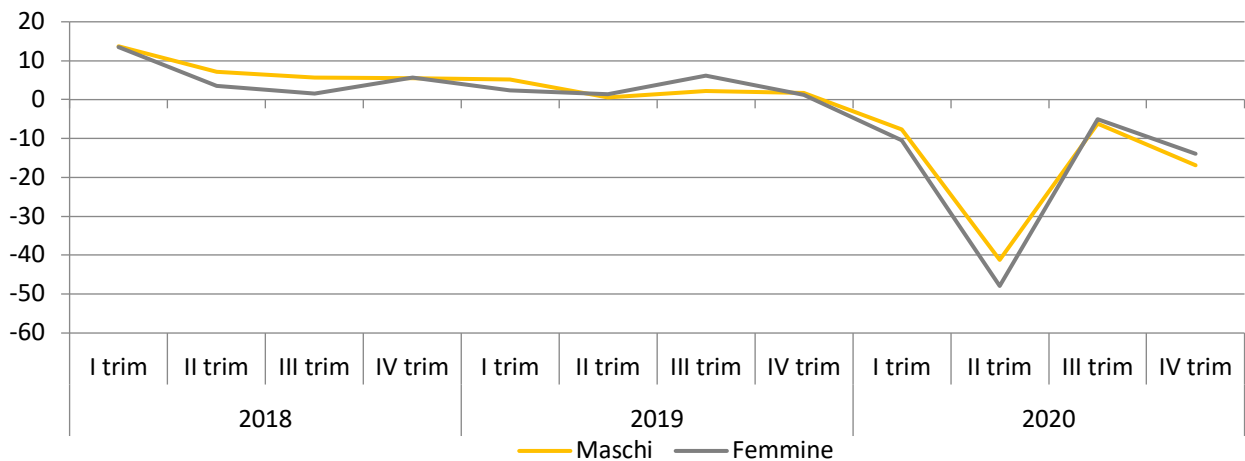
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando i lavoratori interessati da almeno una cessazione, si calcola che nel quarto trimestre 2020 essi risultano mediamente pari a 1 milione e 854 mila, in corrispondenza di 2 milioni e 335 mila cessazioni. Il numero di lavoratori cessati risulta in diminuzione di 105 mila unità rispetto alla media del primo trimestre del 2018, pari a -5,4%. Il calo percentuale per i lavoratori cessati nel periodo preso in esame risulta meno intenso di quello registrato per gli eventi di cessazione e quindi, come per le attivazioni, si può osservare un calo del numero medio trimestrale di cessazioni per ogni lavoratore (Tabella 1.12).

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori

La dinamica trimestrale tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2020 risulta nel complesso maggiormente favorevole per la componente maschile (Grafico 1.2). Nei trimestri caratterizzati da una crescita delle attivazioni, la variazione percentuale per gli uomini risulta quasi sempre superiore a quella registrata per le donne, a eccezione del quarto trimestre del 2018, anche se in misura lieve, del secondo e terzo trimestre del 2019. Quando nel 2020 si osserva la discesa delle attivazioni per la pandemia, il calo risulta più intenso per le donne nei primi due trimestri, mentre nel terzo e nel quarto trimestre diventa più contenuto rispetto a quello registrato per gli uomini.

Grafico 1.2 - Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2018 - IV trimestre 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel periodo di crescita delle attivazioni, la dinamica maggiormente favorevole per la componente maschile si evidenzia, in particolare, nel secondo e nel terzo trimestre del 2018 (con una differenza di genere rispettivamente di 3,7 e 4,1 punti percentuali) e nel primo trimestre del 2019 (2,8 punti), mentre l'aumento risulta superiore per la componente femminile soprattutto nel terzo trimestre del 2019, con una differenza pari a 4,0 punti percentuali. Nel 2020, invece, nel primo e nel secondo trimestre, quando si osserva il calo più significativo di tutto l'anno, la diminuzione per gli uomini risulta rispettivamente pari a -7,6% e -41,2%, mentre per le donne si registra una maggiore contrazione pari a -10,4% e -47,9%, con una differenza, quindi, pari a 2,8 e 6,7 punti percentuali. Nella seconda parte del 2020, la riduzione osservata per la componente femminile diventa, al contrario, lievemente più contenuta rispetto a quella maschile: le donne, infatti, presentano un calo tendenziale nel terzo e nel quarto trimestre del 2020 rispettivamente pari a -5,1% e -14,0%, mentre gli uomini una flessione pari a -6,2% e -16,9%, con una differenza di 1,1 e 2,9 punti percentuali (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2018 – IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente				
			assolute		percentuali		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2018	I trim	1.516.671	1.241.337	182.244	147.726	13,7	13,5
	II trim	1.723.478	1.434.075	116.474	48.721	7,2	3,5
	III trim	1.592.887	1.301.613	85.654	20.519	5,7	1,6
	IV trim	1.420.254	1.278.904	73.734	68.894	5,5	5,7
2019	I trim	1.593.430	1.269.361	76.759	28.024	5,1	2,3
	II trim	1.731.681	1.454.432	8.203	20.357	0,5	1,4
	III trim	1.628.332	1.382.253	35.445	80.640	2,2	6,2
	IV trim	1.443.790	1.295.661	23.536	16.757	1,7	1,3
2020	I trim	1.471.666	1.137.222	-121.764	-132.139	-7,6	-10,4
	II trim	1.018.136	757.668	-713.545	-696.764	-41,2	-47,9
	III trim	1.527.591	1.312.268	-100.741	-69.985	-6,2	-5,1
	IV trim	1.199.330	1.114.252	-244.460	-181.409	-16,9	-14,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Se prendiamo in considerazione il periodo compreso tra il primo trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2020, la media trimestrale delle attivazioni (calcolata su quattro trimestri) risulta per gli uomini in calo di 190 mila, pari a -12,7%, e per le donne in diminuzione di 199 mila, pari a -15,6%. L'evoluzione descritta ha, quindi, progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: si può calcolare che la quota di attivazioni riferita alle donne, mediamente nel primo trimestre del 2018 pari al 46,1% del totale, nel quarto trimestre del 2020 scende al 45,3%.

Per quanto riguarda la dinamica delle attivazioni nelle diverse aree territoriali del Paese, nei quattro trimestri del 2020 si registra un calo delle attivazioni in tutte le ripartizioni geografiche, a eccezione di un lieve incremento per il *Mezzogiorno* nel terzo trimestre. In particolare, la forte contrazione osservata nel secondo trimestre del 2020, il più critico dell'anno, risulta più elevata nel *Centro* (-52,3%) e nel *Nord* (-45,8%) rispetto al *Mezzogiorno* (-37,2%). Questa dinamica relativa al *Mezzogiorno* si verifica in tutti gli altri trimestri del 2020: nel primo si osserva in quest'area una variazione negativa pari a -3,0%, a fronte di un calo del 12,9% nel *Nord* e del 10,0% nel *Centro*; nel terzo trimestre si registra un lieve incremento (+0,5%), contro una diminuzione nel *Centro* pari a -11,3% e nel *Nord* pari a -7,8%; nel quarto trimestre, infine, la decrescita nel *Mezzogiorno* risulta pari a -13,4%, mentre viene rilevato nel *Nord* un calo del 17,2% e nel *Centro* una riduzione delle attivazioni del 15,5% (Tabella 1.4).

Se prendiamo in esame la dinamica tendenziale positiva delle attivazioni relativa ai trimestri precedenti al 2020, si osserva un tasso di crescita inferiore nel *Mezzogiorno* rispetto al *Centro* e al *Nord* del Paese, in corrispondenza di tutti i trimestri, a eccezione del quarto del 2019, per il quale si registra un aumento nel *Mezzogiorno* del 4,2%, a fronte di una crescita pari allo 0,9% nel *Centro* e di una lieve diminuzione nel *Nord*, pari a -0,2%.

Tabella 1.4 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Valori assoluti				Composizione percentuale				Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente									
									assolute				percentuali					
	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	
2018	I trim	1.167.407	653.655	935.838	1.108	2.758.008	42,3	23,7	33,9	0,0	166.030	67.021	96.876	43	16,6	11,4	11,5	4,0
	II trim	1.248.567	760.186	1.147.676	1.124	3.157.553	39,5	24,1	36,3	0,0	42.062	72.276	50.676	181	3,5	10,5	4,6	19,2
	III trim	1.235.527	647.520	1.010.468	985	2.894.500	42,7	22,4	34,9	0,0	62.727	47.793	-4.349	2	5,3	8,0	-0,4	0,2
	IV trim	1.136.322	687.800	874.031	1.005	2.699.158	42,1	25,5	32,4	0,0	74.347	36.580	31.784	-83	7,0	5,6	3,8	-7,6
2019	I trim	1.214.509	683.762	963.460	1.060	2.862.791	42,4	23,9	33,7	0,0	47.102	30.107	27.622	-48	4,0	4,6	3,0	-4,3
	II trim	1.282.220	756.577	1.146.337	979	3.186.113	40,2	23,7	36,0	0,0	33.653	-3.609	-1.339	-145	2,7	-0,5	-0,1	-12,9
	III trim	1.276.250	678.179	1.055.063	1.093	3.010.585	42,4	22,5	35,0	0,0	40.723	30.659	44.595	108	3,3	4,7	4,4	11,0
	IV trim	1.133.591	694.248	910.637	975	2.739.451	41,4	25,3	33,2	0,0	-2.731	6.448	36.606	-30	-0,2	0,9	4,2	-3,0
2020	I trim	1.057.780	615.686	934.721	701	2.608.888	40,5	23,6	35,8	0,0	-156.729	-68.076	-28.739	-359	-12,9	-10,0	-3,0	-33,9
	II trim	694.557	360.743	720.061	443	1.775.804	39,1	20,3	40,5	0,0	-587.663	-395.834	-426.276	-536	-45,8	-52,3	-37,2	-54,7
	III trim	1.177.210	601.259	1.060.773	617	2.839.859	41,5	21,2	37,4	0,0	-99.040	-76.920	5.710	-476	-7,8	-11,3	0,5	-43,5
	IV trim	938.250	586.515	788.386	431	2.313.582	40,6	25,4	34,1	0,0	-195.341	-107.733	-122.251	-544	-17,2	-15,5	-13,4	-55,8

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel triennio 2018-2020, quindi, si possono distinguere due fasi: la prima, che comprende il periodo 2018-2019 caratterizzata da una crescita delle attivazioni, in misura superiore nel *Centro* e nel *Nord* del Paese, e una seconda, nel 2020, contrassegnata dalla caduta delle attivazioni a seguito della pandemia da Covid-19, meno intensa, seppur significativa, nel *Mezzogiorno*. Durante la prima fase, la composizione media percentuale delle attivazioni (calcolata su quattro trimestri) si modifica a favore del *Centro* e in misura minore del *Nord*. Si può calcolare, infatti, che il peso medio delle attivazioni nel *Centro* risulta pari al 23,4% nel primo trimestre del 2018 e al 23,9% nel quarto trimestre del 2019, mentre nel *Nord* sale lievemente dal 41,5% al 41,6% e nel *Mezzogiorno* scende di 0,6 punti percentuali, dal 35,1% al 34,5%. Nella seconda fase, invece, la quota media percentuale relativa al *Mezzogiorno* cresce in soli quattro trimestri di 2,2 punti percentuali, passando al 36,7%, a sfavore del *Centro* del Paese, che cala di 1,2 punti, e del *Nord*, che diminuisce di 1 punto.

Si può calcolare, inoltre, che il calo delle attivazioni trimestrali medie avvenuto dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020, pari a -389 mila, sia spiegata in buona parte dalla contrazione osservata nel *Nord* del Paese, pari a -185 mila (-16,1%), e nel *Centro*, pari a -107 mila (-16,5%), mentre nel *Mezzogiorno* si registra una diminuzione media nel periodo pari 97 mila attivazioni (-9,9%).

La riduzione dei rapporti di lavoro attivati causata dalla pandemia interessa tutte le tipologie contrattuali, per le quali si registrano variazioni negative in tutti i trimestri del 2020 (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Considerando in particolare il secondo trimestre, quando l'impatto della pandemia è diventato fortemente significativo, si osserva una contrazione più consistente sostanzialmente per le categorie dei contratti a termine, costituiti dai contratti a *Tempo Determinato*, dal lavoro nello spettacolo e dal lavoro intermittente a *Tempo Determinato*. Essi rappresentano il 77,8% delle attivazioni nel 2019 e assorbono l'82,8% del calo complessivo osservato nel secondo trimestre del 2020. Di contro, le attivazioni di rapporti di lavoro permanente (*Tempo indeterminato*, *Apprendistato* e *lavoro intermittente a Tempo Indeterminato*), che costituiscono mediamente nel 2019 il 18,9% del totale, contribuiscono a spiegare solo il 15,1% del calo complessivo nel secondo trimestre del 2020. Analizzando nel dettaglio le categorie dei rapporti di lavoro permanente, si evidenzia che l'*Apprendistato* rappresenta mediamente il 3,4% delle attivazioni totali e presenta nel secondo trimestre del 2020 un significativo calo tendenziale (-70 mila attivazioni, pari a -56,5%), corrispondente al 5,0% della riduzione complessiva, mentre i contratti a *Tempo Indeterminato* costituiscono il 16,1% delle attivazioni e rappresentano solo il 9,6% del calo complessivo (-136 mila attivazioni, pari al -32,2%); le attivazioni di *Lavoro intermittente a Tempo Indeterminato*, seppur diminuendo di circa il 60% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, assorbono una quota residuale del totale (0,3%) e incidono in minima parte sulla dinamica complessiva del lavoro permanente (0,5%). I contratti di *Collaborazione*, infine, come per i rapporti di lavoro permanente mostrano un'incidenza del 3,3% sulle attivazioni complessive e costituiscono solo il 2,1% della riduzione totale.

Questa dinamica, che vede una maggiore significatività del calo delle attivazioni dei rapporti a termine, viene rilevata anche nel primo trimestre del 2020, perché essi, con una diminuzione tendenziale di 220 mila attivazioni, contribuiscono a spiegare l'86,7% della riduzione complessiva, mentre nel 2019 costituiscono in media il 77,8% delle attivazioni totali. Le assunzioni con rapporti di lavoro permanente, invece, incidono per l'8,1% del calo totale, pur rappresentando in media il 18,9% delle attivazioni totali. Il restante 3,3% delle attivazioni è costituito dai contratti di *Collaborazione*, che assorbono, invece, il 5,0% della riduzione osservata nel primo trimestre del 2020.

Nel terzo trimestre del 2020, al contrario, la variazione tendenziale percentuale delle attivazioni a *Tempo Indeterminato*, pari a -13,1% (-58 mila), risulta più intensa rispetto al *Tempo Determinato*, pari a -4,0%, così come risultano significative le diminuzioni osservate anche per l'*Apprendistato*, pari a -12,7% (-12 mila), e per il *lavoro intermittente a Tempo Indeterminato*, pari a -29,8% (-2 mila) (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Complessivamente, la riduzione delle attivazioni di queste tipologie contrattuali, pari a -72 mila, contribuisce a spiegare una quota consistente, pari al 42,3%, del calo totale registrato nel trimestre in esame.

Nel quarto trimestre del 2020, si osserva nuovamente una significativa riduzione delle attivazioni a termine. In particolare, i contratti a *Tempo Determinato* in senso stretto diminuiscono di 238 mila rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-13,0%), ma le categorie contrattuali a termine che mostrano un valore percentuale di segno negativo più sostenuto risultano quelle del *lavoro intermittente a Tempo Determinato* (-95 mila, pari a -47,8%) e del *lavoro nello spettacolo* (-38 mila, pari a -34,3%) (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). La diminuzione del totale delle attivazioni a termine contribuisce a spiegare l'86,9% del calo tendenziale complessivo, una quota, pertanto, significativa rispetto al loro peso nelle attivazioni (pari al 77,8% nel 2019). I rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* in senso stretto diminuiscono in misura inferiore (-3,1%), mentre le assunzioni con *Apprendistato* mostrano anche nel quarto trimestre un importante calo (-32 mila, pari a -34,5%). I contratti di *Collaborazione*, infine, presentano una riduzione tendenziale più contenuta (-5 mila, pari a -5,2%).

Prendendo in esame la dinamica tendenziale trimestrale nel periodo 2018-2019, si osserva un aumento delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* e con *Apprendistato* più sostenuto rispetto a quello registrato per i contratti a *Tempo Determinato*, mentre le attivazioni relative ad altre forme contrattuali a termine, come il *lavoro intermittente* e quello nello *spettacolo*, presentano anch'essi tassi di crescita più elevati rispetto al *Tempo Determinato*.

Analizzando più in dettaglio l'andamento tendenziale delle diverse tipologie contrattuali, le attivazioni a *Tempo Indeterminato* mostrano un incremento percentuale più significativo rispetto ad altri contratti, soprattutto a partire dal secondo trimestre del 2018 fino al terzo trimestre del 2019. Si evidenzia una dinamica favorevole al *Tempo Indeterminato* in particolare nel quarto trimestre del 2018 (+16,7%) e nel primo trimestre del 2019 (+15,0%), ma anche il tasso di crescita rilevato nel secondo e nel terzo trimestre del 2019 (rispettivamente +3,7% e +8,5%) mostra un andamento tra i più positivi, se confrontato con le altre principali categorie contrattuali (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Nel quarto trimestre del 2019, si registra, invece, un lieve calo delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* (-0,4%), mentre per la maggior parte delle altre tipologie contrattuali esse crescono. Considerando la dinamica complessiva per il periodo 2018-2020 relativo al *Tempo Indeterminato*, si può calcolare che il numero medio trimestrale di attivazioni resta sostanzialmente stabile: nel primo trimestre del 2018 era, infatti, pari a 394 mila, mentre nel quarto trimestre del 2020 risulta pari a 393 mila. La quota media percentuale di contratti a *Tempo Indeterminato* attivati sul totale, però, nel tempo aumenta, dal 14,2% nel primo trimestre del 2018 al 16,5% nel quarto trimestre del 2020, pari a +2,3 punti percentuali, per effetto del significativo incremento registrato nei trimestri del 2018 e del 2019 e della maggiore tenuta durante la pandemia nel 2020, rispetto alle altre tipologie contrattuali, in particolare al *Tempo Determinato*.

Riguardo ad altre categorie contrattuali riconducibili al *Tempo Indeterminato*, si osserva che l'*Apprendistato* presenta una dinamica tendenziale significativamente positiva in tutti i trimestri compresi nel biennio 2018-2019. Si registrano, infatti, valori percentuali di crescita elevati, sia nei trimestri del 2018 caratterizzati da un incremento delle attivazioni in quasi tutte le forme contrattuali, sia nei trimestri del 2019 per i quali si osserva un'attenuazione della crescita complessiva. Infatti, nel secondo trimestre del 2019 le assunzioni con *Apprendistato* aumentano del 9,2%, mentre diminuiscono quelle a *Tempo Determinato* (-0,8%); nel quarto trimestre si registra una crescita dell'*Apprendistato* (+6,0%) a fronte di un calo del *Tempo Indeterminato* (-0,4%) e di un lieve aumento per il *Tempo Determinato* (+0,3%). Relativamente al *lavoro intermittente a Tempo Indeterminato*, che assorbe una piccola quota delle attivazioni, si osserva un calo tendenziale sostanzialmente in tutti i trimestri compresi nel biennio 2018-2019, a esclusione del primo e del secondo trimestre del 2019, dove si registra un incremento rispettivamente dell'11,2% e del 6,6%. Prendendo in esame la dinamica media trimestrale compresa tra il primo trimestre del 2018 e il quarto del 2020, si osserva che scende il numero medio di contratti attivati con *Apprendistato* e con il *lavoro intermittente a Tempo Indeterminato*, rispettivamente da 87 mila a 69 mila (-18 mila, pari a -20,7%) e da 14 mila a 6 mila (-8 mila, pari a -59,3%), soprattutto per effetto del notevole calo registrato nei quattro trimestri del 2020. Il peso percentuale medio

rispetto al totale attivazioni, dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020 per l'Apprendistato passa dal 3,2% al 2,9% e per il lavoro intermittente a Tempo Indeterminato dallo 0,5% allo 0,2%, entrambi quindi con un calo di 0,3 punti percentuali.

Tabella 1.5 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2018				2019				2020			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm. (a)	450.875	407.153	408.374	401.719	518.358	422.214	443.260	400.039	511.657	286.257	385.293	387.693
Tempo Determ.	1.862.749	2.237.968	2.065.746	1.822.068	1.876.975	2.219.632	2.114.607	1.828.277	1.694.455	1.213.356	2.030.014	1.590.407
Apprendistato	87.440	113.213	86.821	87.864	93.040	123.604	92.219	93.124	82.313	53.718	80.501	61.034
Contratti di Coll.	120.189	88.337	93.156	109.213	116.777	82.841	93.054	98.838	104.010	53.674	85.635	93.743
Altro (b)	236.755	310.882	240.403	278.294	257.641	337.822	267.445	319.173	216.453	168.799	258.416	180.705
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	77.472	86.130	77.115	86.979	83.394	91.572	88.390	109.879	74.993	47.897	83.037	72.183
Lavoro intermittente (tempo determ.)	147.782	212.979	153.516	179.667	161.589	233.706	169.877	197.899	132.322	115.833	168.654	103.381
Lavoro intermittente (tempo indet.)	9.996	10.538	8.829	10.573	11.114	11.230	8.248	10.299	7.895	4.518	5.786	4.255
Totale	2.758.008	3.157.553	2.894.500	2.699.158	2.862.791	3.186.113	3.010.585	2.739.451	2.608.888	1.775.804	2.839.859	2.313.582
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm. (a)	16,3	12,9	14,1	14,9	18,1	13,3	14,7	14,6	19,6	16,1	13,6	16,8
Tempo Determ.	67,5	70,9	71,4	67,5	65,6	69,7	70,2	66,7	64,9	68,3	71,5	68,7
Apprendistato	3,2	3,6	3,0	3,3	3,2	3,9	3,1	3,4	3,2	3,0	2,8	2,6
Contratti di Coll.	4,4	2,8	3,2	4,0	4,1	2,6	3,1	3,6	4,0	3,0	3,0	4,1
Altro (b)	8,6	9,8	8,3	10,3	9,0	10,6	8,9	11,7	8,3	9,5	9,1	7,8
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	2,8	2,7	2,7	3,2	2,9	2,9	2,9	4,0	2,9	2,7	2,9	3,1
Lavoro intermittente (tempo determ.)	5,4	6,7	5,3	6,7	5,6	7,3	5,6	7,2	5,1	6,5	5,9	4,5
Lavoro intermittente (tempo indet.)	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione tendenziale - Valori assoluti												
Tempo Indeterm. (a)	38.131	12.209	20.897	57.394	67.483	15.061	34.886	-1.680	-6.701	-135.957	-57.967	-12.346
Tempo Determ.	203.804	153.435	59.606	56.639	14.226	-18.336	48.861	6.209	-182.520	-1.006.276	-84.593	-237.870
Apprendistato	16.237	7.475	8.587	9.431	5.600	10.391	5.398	5.260	-10.727	-69.886	-11.718	-32.090
Contratti di Coll.	4.067	563	1.289	-3.569	-3.412	-5.496	-102	-10.375	-12.767	-29.167	-7.419	-5.095
Altro (b)	67.731	-8.487	15.794	22.733	20.886	26.940	27.042	40.879	-41.188	-169.023	-9.029	-138.468
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	8.397	9.940	8.361	5.050	5.922	5.442	11.275	22.900	-8.401	-43.675	-5.353	-37.696
Lavoro intermittente (tempo determ.)	60.618	-7.728	10.518	19.064	13.807	20.727	16.361	18.232	-29.267	-117.873	-1.223	-94.518
Lavoro intermittente (tempo indet.)	-1.340	-10.745	-3.023	-1.444	1.118	692	-581	-274	-3.219	-6.712	-2.462	-6.044
Totale	329.970	165.195	106.173	142.628	104.783	28.560	116.085	40.293	-253.903	-1.410.309	-170.726	-425.869
Variazione tendenziale - Valori percentuali												
Tempo Indeterm. (a)	9,2	3,1	5,4	16,7	15,0	3,7	8,5	-0,4	-1,3	-32,2	-13,1	-3,1
Tempo Determ.	12,3	7,4	3,0	3,2	0,8	-0,8	2,4	0,3	-9,7	-45,3	-4,0	-13,0
Apprendistato	22,8	7,1	11,0	12,0	6,4	9,2	6,2	6,0	-11,5	-56,5	-12,7	-34,5
Contratti di Coll.	3,5	0,6	1,4	-3,2	-2,8	-6,2	-0,1	-9,5	-10,9	-35,2	-8,0	-5,2
Altro (b)	40,1	-2,7	7,0	8,9	8,8	8,7	11,2	14,7	-16,0	-50,0	-3,4	-43,4
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	12,2	13,0	12,2	6,2	7,6	6,3	14,6	26,3	-10,1	-47,7	-6,1	-34,3
Lavoro intermittente (tempo determ.)	69,5	-3,5	7,4	11,9	9,3	9,7	10,7	10,1	-18,1	-50,4	-0,7	-47,8
Lavoro intermittente (tempo indet.)	-11,8	-50,5	-25,5	-12,0	11,2	6,6	-6,6	-2,6	-29,0	-59,8	-29,8	-58,7
Totale	13,6	5,5	3,8	5,6	3,8	0,9	4,0	1,5	-8,9	-44,3	-5,7	-15,5

(a) Al netto delle Trasformazioni.

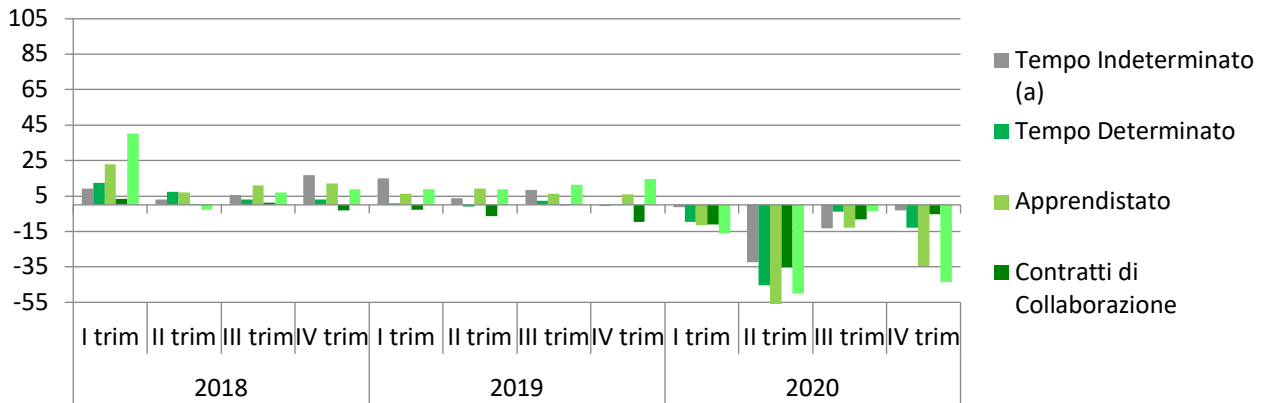
(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni a *Tempo Determinato* mostrano nei trimestri relativi al biennio 2018-2019 un andamento tendenziale positivo, ma in affievolimento. Nel primo trimestre del 2018 si registra un incremento del 12,3%, mentre nel trimestre successivo si osserva già un'attenuazione della crescita, il cui valore risulta pari a 7,4%, anche se questa dinamica di rallentamento si verifica in quasi tutte le tipologie contrattuali (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Nei trimestri successivi prosegue la crescita del *Tempo Determinato* in maniera ancora più debole, fino al secondo trimestre del 2019, quando si registra un calo delle attivazioni (-0,8%). Nel terzo e nel quarto trimestre del 2019, invece, riprende la dinamica positiva, ma con intensità inferiore rispetto ad altri contratti. Considerando altre tipologie contrattuali a termine, ossia le attivazioni per il *lavoro nello spettacolo* e per il *lavoro intermittente a Tempo Determinato*, si osserva in quasi tutti i trimestri del 2018 e del 2019 una crescita tendenziale significativa, anche nel secondo e nel quarto trimestre del 2019, quando le attivazioni totali subiscono un rallentamento della dinamica positiva e il *Tempo Determinato* in senso stretto registra nel secondo trimestre un calo e nel quarto un lieve incremento. In questi due trimestri, infatti, il *lavoro intermittente a Tempo Determinato* mostra un aumento tendenziale delle attivazioni, pari rispettivamente a 9,7% e 10,1%, mentre per il *lavoro nello spettacolo* viene rilevata una crescita del 6,3% e del 26,3%. Anche nel terzo trimestre del 2019 si osserva un significativo incremento delle attivazioni per il *lavoro nello spettacolo* e per quello *intermittente a Tempo Determinato*, che risultano i più elevati del trimestre, pari rispettivamente a 14,6% e 10,7%. Se consideriamo tutto il periodo compreso tra il primo trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2020, si osserva che la media trimestrale dei contratti attivati a *Tempo Determinato* passa da 1 milione 930 mila a 1 milione 632 mila (-298 mila, pari a -15,4%), mentre quella relativa al *lavoro intermittente a Tempo Determinato* scende da 168 mila a 130 mila (-38 mila, pari a -22,6%) e quella riferita al *lavoro nello spettacolo* diminuisce da 76 mila a oltre 69 mila (circa -7 mila, pari a -8,6%). La quota media trimestrale di attivazioni a *Tempo Determinato* nel periodo scende dal 69,6% al 68,5% (-1,1 punti percentuali), quella riferita all'*intermittente* cala dal 6,1% al 5,5% (-0,6 punti) e il peso del *lavoro nello spettacolo*, diminuendo le attivazioni in misura percentuale minore rispetto ad altri contratti, sale dal 2,7% al 2,9%, nonostante una perdita di 0,3 punti percentuali nel corso del 2020 (nel quarto trimestre del 2019 la quota media era, infatti, pari al 3,2%).

Contrariamente alle altre tipologie contrattuali, le attivazioni con contratti di *Collaborazione* presentano un calo tendenziale a partire dal quarto trimestre del 2018 (-3,2%), che prosegue per tutti i trimestri del 2019, in corrispondenza dei quali si registra nel primo trimestre una riduzione più contenuta (-2,8%), mentre nel secondo trimestre la diminuzione tendenziale diventa più intensa (-6,2%) per poi affievolirsi nel terzo (-0,1%) e riprendere vigore nell'ultimo trimestre del 2019, quando si rileva un calo pari a -9,5% (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Prendendo in esame la dinamica media trimestrale compresa tra il primo trimestre del 2018 e il quarto del 2020, si registra un calo delle attivazioni da 103 mila a 84 mila (-19 mila, pari a -18,3%) e una diminuzione della quota media relativa a questa tipologia di contratti, che passa dal 3,7% al 3,5% (-0,2 punti percentuali).

Gráfico 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020



(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi della dinamica descritta per tipologia contrattuale si riferisce unicamente alle attivazioni e non tiene conto, quindi, delle trasformazioni dei contratti da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*. Si può osservare un calo tendenziale delle trasformazioni a partire dal quarto trimestre del 2019 e fino alla fine del 2020, con una discesa più sostenuta nel secondo trimestre (-38,7%) e nel terzo trimestre del 2020 (-27,7%) (Tabella 1.6).

Prendendo in considerazione le medie trimestrali, si può calcolare che si passa da 88 mila trasformazioni nel primo trimestre del 2018 a 175 mila nel terzo trimestre del 2019, arrivando, quindi, quasi a raddoppiare il numero medio di trasformazioni, con una notevole crescita registrata in tutti i trimestri compresi nel periodo, durante il quale si evidenzia nel quarto trimestre del 2018 un eccezionale picco di 230 mila trasformazioni (+129,0%). L'elevato livello raggiunto nel quarto trimestre del 2018, presumibilmente collegato con il quadro normativo previsto dalla Legge n. 205 del 2017 per le assunzioni e le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* effettuate entro dicembre 2018, risulta sostanzialmente simile al quello osservato nell'ultimo trimestre del 2015, quando erano in vigore gli incentivi previsti dalla Legge n. 190 del 2014. Il quarto trimestre del 2019, invece, mostra una notevole diminuzione, pari al -24,0%. Tale discesa tendenziale, però, è spiegata maggiormente dal fatto che per effettuare il calcolo della variazione tendenziale viene confrontato il valore con quello del quarto trimestre del 2018, caratterizzato dallo straordinario picco delle trasformazioni. In termini assoluti, infatti, il numero di trasformazioni rilevate nel quarto trimestre del 2019 è pari a 176 mila, un livello non inferiore a quelli medi registrati nei precedenti tre trimestri del 2019 e che, anzi, risulta il secondo valore più elevato nel periodo preso in esame. Nel 2020 anche le trasformazioni subiscono una caduta, a partire già dal primo trimestre (-17,4%) che prosegue più intensa nel secondo e nel terzo trimestre per poi affievolirsi nell'ultimo (-0,4%).

Complessivamente, dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020, la media trimestrale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* è aumentata da 88 mila a 128 mila (+40 mila, pari a +46,0%).

Tabella 1.6 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per genere (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Valori assoluti			Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente						
				assolute			percentuali			
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
2018	I trim	62.243	41.825	104.068	26.808	19.178	45.986	75,7	84,7	79,2
	II trim	67.915	42.664	110.579	22.362	14.763	37.125	49,1	52,9	50,5
	III trim	78.120	53.160	131.280	33.334	24.041	57.375	74,4	82,6	77,6
	IV trim	136.694	93.334	230.028	75.062	54.511	129.573	121,8	140,4	129,0
2019	I trim	89.888	63.498	153.386	27.645	21.673	49.318	44,4	51,8	47,4
	II trim	96.180	66.082	162.262	28.265	23.418	51.683	41,6	54,9	46,7
	III trim	91.246	63.673	154.919	13.126	10.513	23.639	16,8	19,8	18,0
	IV trim	104.051	72.239	176.290	-32.643	-21.095	-53.738	-23,9	-22,6	-23,4
2020	I trim	74.231	52.409	126.640	-15.657	-11.089	-26.746	-17,4	-17,5	-17,4
	II trim	59.921	39.623	99.544	-36.259	-26.459	-62.718	-37,7	-40,0	-38,7
	III trim	67.584	44.360	111.944	-23.662	-19.313	-42.975	-25,9	-30,3	-27,7
	IV trim	108.835	66.827	175.662	4.784	-5.412	-628	4,6	-7,5	-0,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

È possibile osservare, infine, che l'andamento delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* risulta essere nel triennio 2018-2020 complessivamente più favorevole per la componente femminile, in corrispondenza della quale vengono rilevati incrementi tendenziali superiori rispetto a quella maschile nei trimestri di crescita. Si evidenzia, però, che durante la pandemia le variazioni percentuali sono maggiormente negative per le donne e, inoltre, nell'ultimo trimestre del 2020 si registra una riduzione tendenziale delle trasformazioni per le donne, pari a -7,5%, contro un aumento registrato per gli uomini, pari a +4,6%. Considerando tutto il periodo preso in esame, dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020, la media trimestrale delle trasformazioni per la componente femminile è cresciuta del 47,6% (da 34 mila a 51 mila) e per quella maschile è aumentata del 45,0% (da 54 mila a 78 mila).

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Prendendo in esame la dinamica relativa ai lavoratori interessati da almeno un'attivazione in un trimestre, nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2019, si registra una variazione positiva, la cui intensità scende già dal secondo trimestre del 2018 (passa a +3,9%, da +13,6% del primo trimestre) per poi attenuarsi nel corso dei trimestri del 2019 e diventare, infine, negativa dal primo trimestre del 2020 (Tabella 1.7). Il periodo di crescita ha coinvolto in misura sostanzialmente superiore la componente maschile fino al primo trimestre del 2019, mentre successivamente si osserva un recupero di quella femminile. Nella fase di discesa delle attivazioni, il calo risulta quasi sempre più sostenuto per gli uomini (a eccezione del secondo trimestre del 2020), in particolare nel terzo e nel quarto trimestre del 2020.

Complessivamente nel periodo considerato, dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020, si può calcolare che la media dei lavoratori attivati in un trimestre (calcolata su quattro trimestri) diminuisce di 180 mila unità, pari a -8,6%, passando da 2 milioni 83 mila a 1 milione 903 mila, con un calo sostanzialmente

distribuito tra entrambe le componenti di genere, con una diminuzione pari a -8,5% per quella maschile (-96 mila) e pari a -8,8% per quella femminile (-84 mila). Il calo percentuale osservato per i lavoratori attivati risulta meno intenso di quello rilevato per le attivazioni dei rapporti di lavoro nello stesso intervallo di tempo, pari a -14,0%. Questa dinamica negativa leggermente più marcata per le attivazioni rispetto ai lavoratori spiega, quindi, la diminuzione tendenziale registrata per il numero dei rapporti di lavoro attivati in un trimestre in capo a ogni lavoratore, a partire dal primo trimestre del 2020 e con particolare evidenza nel secondo trimestre, quando si rileva un rapporto pari a 1,18 rispetto al valore di 1,37 registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (Tabella 1.7). In quest'ultimo caso si osserva, inoltre, una variazione negativa più sostenuta per le donne, pari a -0,23 (il rapporto di attivazioni pro-capite passa da 1,40 a 1,17), rispetto agli uomini, pari a -0,15 (da 1,34 a 1,19). Se consideriamo il rapporto medio delle attivazioni pro-capite⁵, si può calcolare che il valore passa da 1,33 nel primo trimestre del 2018 a 1,25 nel quarto trimestre del 2020, con un calo superiore per la componente femminile (da 1,35 a 1,25) rispetto a quella maschile (da 1,32 a 1,26), annullandosi così quasi completamente la differenza di genere per questo indicatore.

Tabella 1.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore			
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
2018	I trim	1.194.268	910.142	2.104.410	13,4	13,8	13,6	1,27	1,36	1,31
	II trim	1.279.055	1.017.837	2.296.892	5,7	1,7	3,9	1,35	1,41	1,37
	III trim	1.198.290	1.033.581	2.231.871	5,2	1,6	3,5	1,33	1,26	1,30
	IV trim	1.045.808	918.949	1.964.757	5,3	6,0	5,6	1,36	1,39	1,37
2019	I trim	1.248.039	916.426	2.164.465	4,5	0,7	2,9	1,28	1,39	1,32
	II trim	1.287.606	1.035.779	2.323.385	0,7	1,8	1,2	1,34	1,40	1,37
	III trim	1.211.649	1.093.960	2.305.609	1,1	5,8	3,3	1,34	1,26	1,31
	IV trim	1.047.114	924.594	1.971.708	0,1	0,6	0,4	1,38	1,40	1,39
2020	I trim	1.183.031	875.323	2.058.354	-5,2	-4,5	-4,9	1,24	1,30	1,27
	II trim	857.372	646.097	1.503.469	-33,4	-37,6	-35,3	1,19	1,17	1,18
	III trim	1.184.217	1.089.629	2.273.846	-2,3	-0,4	-1,4	1,29	1,20	1,25
	IV trim	927.481	849.593	1.777.074	-11,4	-8,1	-9,9	1,29	1,31	1,30

^(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale

La dinamica trimestrale delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2018-2020 evidenzia nei primi due trimestri del 2018 significativi incrementi tendenziali, mentre dal terzo trimestre del 2018 al primo trimestre del 2019 l'intensità della crescita si attenua, attestandosi tra il +5,9% e il +5,2%, e dal secondo trimestre del 2019 si affievolisce ulteriormente, con variazioni tendenziali comprese tra l'1,1% e il 2,2%. Successivamente, a seguito della pandemia da Covid-19, si assiste nel primo trimestre del 2020 a una prima lieve diminuzione (pari a -0,7%), che poi diventa più decisa nel secondo trimestre, quando si registra un calo pari a -36,2%. Nel

⁵Per rapporto medio delle attivazioni pro-capite si intende il rapporto fra le medie, calcolate su quattro trimestri, delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione.

terzo e nel quarto trimestre la riduzione, seppur significativa, diventa più moderata e pari in entrambi i trimestri a -15,1% (Grafico 1.4).

Grafico 1.4 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2018 - IV trimestre 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Si può osservare che la crescita tendenziale delle cessazioni ha coinvolto in misura superiore la componente maschile fino al primo trimestre del 2019, mentre nei due trimestri successivi viene rilevato un maggior incremento per la componente femminile e nell'ultimo trimestre del 2019 si registra la stessa variazione tra uomini e donne (Tabella 1.8 e Grafico 1.5).

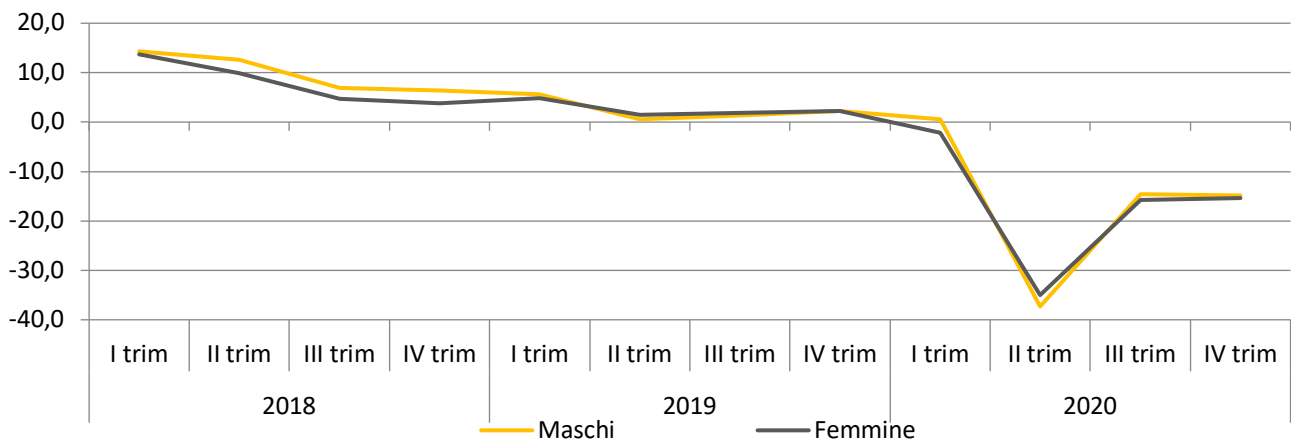
Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2018 – IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente				
			assolute		percentuali		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2018	I trim	1.054.660	934.858	131.791	112.718	14,3	13,7
	II trim	1.428.999	1.363.437	160.424	122.719	12,6	9,9
	III trim	1.624.490	1.297.246	104.236	58.125	6,9	4,7
	IV trim	1.924.811	1.462.355	115.035	53.837	6,4	3,8
2019	I trim	1.114.241	979.545	59.581	44.687	5,6	4,8
	II trim	1.437.542	1.384.228	8.543	20.791	0,6	1,5
	III trim	1.646.069	1.320.863	21.579	23.617	1,3	1,8
	IV trim	1.967.851	1.494.163	43.040	31.808	2,2	2,2
2020	I trim	1.119.968	959.255	5.727	-20.290	0,5	-2,1
	II trim	900.911	899.063	-536.631	-485.165	-37,3	-35,0
	III trim	1.405.363	1.114.062	-240.706	-206.801	-14,6	-15,7
	IV trim	1.676.535	1.263.889	-291.316	-230.274	-14,8	-15,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel primo trimestre del 2020, comincia il calo delle cessazioni per effetto esclusivamente della diminuzione osservata per la componente femminile, pari a -2,1%, mentre per quella maschile si rileva un lieve incremento, pari a +0,5%. Si può calcolare che nel periodo che va dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020, la diminuzione del numero medio trimestrale (calcolato su quattro trimestri) di cessazioni sia risultata pari a -138 mila (-9,7%) per gli uomini e pari a -147 mila (-12,2%) per le donne, con una riduzione più marcata, quindi, per la componente femminile. Nel periodo considerato, queste variazioni conducono, pertanto, a un aumento della percentuale media di cessazioni riferita alla componente maschile, che aumenta di 0,6 punti percentuali, dal 54,0% al 54,6% del totale cessazioni. L'incremento della differenza di genere relativa alle cessazioni si verifica soprattutto dal secondo al quarto trimestre del 2018, in corrispondenza dei quali la composizione percentuale media delle cessazioni si sposta di 0,4 punti verso la componente maschile, e nel primo trimestre del 2020, quando si osserva un aumento delle cessazioni per gli uomini e una contemporanea diminuzione per le donne.

Grafico 1.5 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2018 - IV trimestre 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A livello territoriale l'andamento delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2018-2020, evidenzia in tutte le aree del Paese un incremento nei trimestri fino al 2019, in misura superiore nel Nord e nel Centro, in particolare dal secondo trimestre del 2018 al secondo trimestre del 2019; in quest'ultimo caso le cessazioni nel Mezzogiorno diminuiscono dell'1,4%, in controtendenza con le altre aree del Paese dove crescono. Nella seconda metà del 2019, si osserva una crescita percentuale sostanzialmente omogenea a livello territoriale (Tabella 1.9). Nel 2020, contrassegnato dalla pandemia da Covid-19, si osserva un calo delle cessazioni più moderato nel Mezzogiorno, per il quale si registra nel primo trimestre una crescita, pari all'1,3%, mentre nel Centro le cessazioni calano del 4,4% e nel Nord restano sostanzialmente stabili. Nei trimestri successivi del 2020, la contrazione delle cessazioni risulta più marcata nel Centro (dal secondo al quarto trimestre del 2020 la diminuzione risulta rispettivamente -43,7%, -19,5% e -17,6%) e nel Nord (-34,6%, -15,3% e -16,3% il calo tendenziale osservato); nel Mezzogiorno la riduzione, seppur significativa, risulta meno intensa (-32,6%, -11,9% e -12,1% le variazioni registrate dal secondo al quarto trimestre del 2020).

Per effetto della dinamica descritta, dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020 il calo medio percentuale delle cessazioni risulta superiore nel Centro del Paese, dove si registra una riduzione nel periodo pari a -14,0% (corrispondente a -86 mila cessazioni); nel Mezzogiorno la diminuzione si attesta a -11,0% (pari a -104 mila cessazioni) e, infine, nel Nord si osserva un calo pari a -8,9% (pari a -94 mila cessazioni).

Si assiste, pertanto, nel periodo preso in esame a una ricomposizione dell'incidenza delle cessazioni a livello territoriale. La quota media relativa al *Nord* cresce dal 40,4% al 41,3% (+0,9 punti percentuali) e assorbe interamente il peso che perde il *Centro*, che scende dal 23,6% al 22,7% (-1,3 punti), mentre la quota relativa al *Mezzogiorno* resta stabile, pari al 36,0%.

Tabella 1.9 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2018 – IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Valori assoluti				Composizione percentuale				Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente									
	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	assolute				percentuali				
										Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	
2018	I trim	849.650	504.420	634.602	846	1.989.518	42,7	25,4	31,9	0,0	110.277	45.926	88.309	-3	14,9	10,0	16,2	-0,4
	II trim	1.128.518	695.771	967.046	1.101	2.792.436	40,4	24,9	34,6	0,0	120.346	89.804	72.894	99	11,9	14,8	8,2	9,9
	III trim	1.214.836	666.678	1.039.152	1.070	2.921.736	41,6	22,8	35,6	0,0	72.753	55.071	34.443	94	6,4	9,0	3,4	9,6
	IV trim	1.337.443	785.141	1.263.224	1.358	3.387.166	39,5	23,2	37,3	0,0	104.483	43.805	20.573	11	8,5	5,9	1,7	0,8
2019	I trim	908.077	536.552	648.198	959	2.093.786	43,4	25,6	31,0	0,0	58.427	32.132	13.596	113	6,9	6,4	2,1	13,4
	II trim	1.160.504	706.845	953.451	970	2.821.770	41,1	25,0	33,8	0,0	31.986	11.074	-13.595	-131	2,8	1,6	-1,4	-11,9
	III trim	1.232.601	678.600	1.054.537	1.194	2.966.932	41,5	22,9	35,5	0,0	17.765	11.922	15.385	124	1,5	1,8	1,5	11,6
	IV trim	1.367.672	803.516	1.289.487	1.339	3.462.014	39,5	23,2	37,2	0,0	30.229	18.375	26.263	-19	2,3	2,3	2,1	-1,4
2020	I trim	909.331	512.898	656.362	632	2.079.223	43,7	24,7	31,6	0,0	1.254	-23.654	8.164	-327	0,1	-4,4	1,3	-34,1
	II trim	759.346	397.831	642.321	476	1.799.974	42,2	22,1	35,7	0,0	-401.158	-309.014	-311.130	-494	-34,6	-43,7	-32,6	-50,9
	III trim	1.043.531	546.050	929.081	763	2.519.425	41,4	21,7	36,9	0,0	-189.070	-132.550	-125.456	-431	-15,3	-19,5	-11,9	-36,1
	IV trim	1.144.735	662.086	1.132.987	616	2.940.424	38,9	22,5	38,5	0,0	-222.937	-141.430	-156.500	-723	-16,3	-17,6	-12,1	-54,0

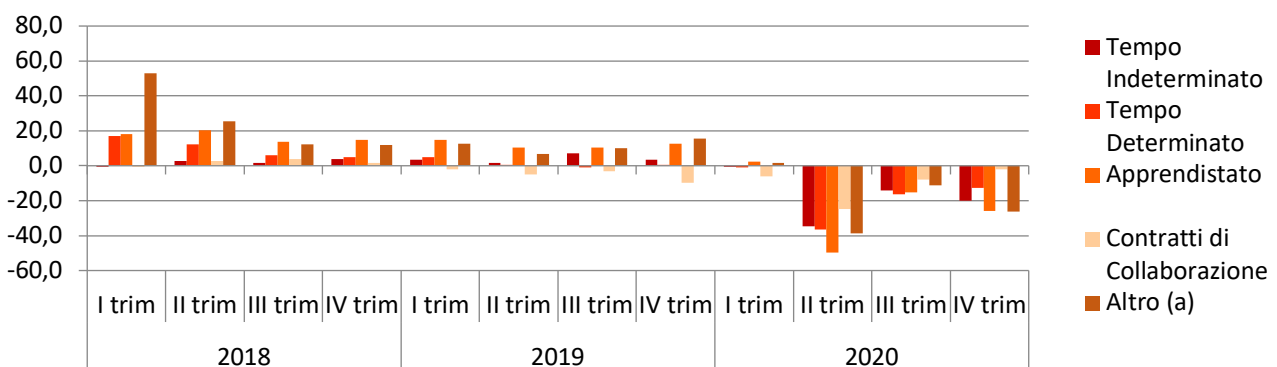
^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda la dinamica relativa alle tipologie di contratto cessate nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2020, si registra un calo in tutte le tipologie, più moderato per l'Apprendistato rispetto al Tempo Indeterminato, al Tempo Determinato e ai contratti di Collaborazione. La categoria Altro, invece, che raccoglie quasi interamente il lavoro intermittente e il lavoro nello spettacolo, resta stabile. Quest'ultima categoria presenta, infatti, prima del 2020 un incremento tendenziale sostanzialmente pari al calo registrato negli ultimi tre trimestri del 2020; in particolare, nei primi due trimestri del 2018 registra un notevole aumento, mentre successivamente la crescita si attenua, anche se si attesta su livelli significativi, quasi sempre superiori al 10,0%, con l'ultimo trimestre del 2019 che mostra un rafforzamento (+15,6%). In questo primo periodo del triennio, le cessazioni medie riferite a questa categoria aumentano di 58 mila unità (da 229 mila a 287 mila). Nel primo trimestre del 2020 continuano a crescere (+1,8%) insieme con l'Apprendistato (+2,5%), mentre le altre tipologie contrattuali registrano un calo, in particolare i contratti di Collaborazione (-5,9%). Nel secondo trimestre gli effetti della pandemia diventano più evidenti e si osserva un calo generalizzato per tutte le tipologie di contratto, con le cessazioni per l'Apprendistato che diventano quasi la metà di quelle registrate nello stesso trimestre dell'anno precedente, quelle relative al Tempo Indeterminato, al Tempo Determinato e alla categoria Altro si riducono di oltre un terzo e le cessazioni dei contratti di Collaborazione diminuiscono di circa un quarto. Anche nel terzo e nel quarto trimestre del 2020 prosegue la riduzione delle cessazioni per tutti i contratti, in maniera sostanzialmente omogenea, con una flessione meno marcata per le Collaborazioni (Grafico 1.6 e Tabella 1.10).

Grafico 1.6 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020



^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Se prendiamo in esame il periodo precedente la pandemia, si osserva una crescita delle cessazioni particolarmente importante, oltre che per la categoria Altro, anche per l'Apprendistato. Si può calcolare che la media trimestrale delle cessazioni dei contratti di Apprendistato aumenta in questo periodo di oltre un quarto, da 47 mila a 59 mila. Le cessazioni relative ai contratti a Tempo Determinato e a Tempo Indeterminato presentano mediamente nei trimestri compresi tra il 2018 e il 2019 un aumento percentuale inferiore rispetto all'Apprendistato e alla tipologia Altro. Per il Tempo Determinato si osserva un incremento del 6,9%, pari a 120 mila cessazioni medie trimestrali in più (da 1 milione 740 mila a 1 milione 860 mila) e per il Tempo Indeterminato una crescita del 6,0%, pari a +30 mila (da 503 mila a 533 mila). I contratti di Collaborazione sono l'unica tipologia contrattuale, infine, che nel biennio precedente la pandemia vede diminuire il numero medio trimestrale di cessazioni, per un valore pari a -3,4%, in particolar modo per effetto del calo osservato in tutti i trimestri del 2019.

Considerando, invece, anche l'anno della pandemia, il 2020, le cessazioni medie trimestrali dal primo trimestre del 2018 si riducono, in maniera sostanzialmente simile per il *Tempo Indeterminato*, il *Tempo Determinato* e i contratti di *Collaborazione*, mentre la diminuzione risulta più moderata per l'*Apprendistato* e restano, invece, stabili per la categoria *Altro*. In particolare, il *Tempo Indeterminato* registra un calo delle cessazioni medie pari a -12,5% (-63 mila cessazioni), il *Tempo Determinato* pari a -11,9% (-207 mila) e i contratti di *Collaborazione* pari a -13,3% (-13 mila), mentre per l'*Apprendistato* la diminuzione risulta pari a -2,7% (poco più di mille cessazioni in meno).

La dinamica descritta ha modificato nel periodo 2018-2020 la composizione percentuale relativa alle cessazioni per tipologia contrattuale. Dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020, il numero medio di cessazioni osservato per la categoria *Altro*, composta sostanzialmente dal *lavoro intermittente* e dal *lavoro nello spettacolo*, non cambia e il contemporaneo calo osservato per le altre tipologie contrattuali ha determinato un incremento medio di 1 punto percentuale del peso delle cessazioni per la categoria *Altro* (da 8,8% a 9,8%). Anche l'*Apprendistato* presenta una crescita della quota media di cessazioni pari a 0,2 punti percentuali nel periodo considerato (da 1,8% a 2,0%), mentre le altre tipologie contrattuali vedono diminuire il proprio peso percentuale: quello relativo alle cessazioni a *Tempo Determinato* si riduce di 0,7 punti percentuali (da 66,4% a 65,7%), a *Tempo Indeterminato* di 0,4 punti (da 19,2% a 18,8%) e, infine, per i contratti di *Collaborazione* scende lievemente di 0,1 punti (da 3,8% a 3,7%).

Tabella 1.10 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2018				2019				2020			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Tempo Indeterm.	480.626	491.552	508.953	572.183	496.290	500.142	545.006	590.879	492.766	327.778	467.434	471.857
Tempo Determ.	1.189.190	1.864.408	1.997.001	2.335.388	1.247.437	1.866.749	1.977.514	2.349.764	1.235.559	1.185.837	1.656.322	2.055.970
Apprendistato	44.735	53.166	59.383	53.354	51.452	58.691	65.673	60.187	52.743	29.483	55.702	44.562
Contratti di Coll.	75.940	107.842	98.402	125.271	74.475	102.332	95.169	112.936	70.082	77.175	87.779	110.753
Altro (a)	199.027	275.468	257.997	300.970	224.132	293.856	283.570	348.248	228.073	179.701	252.188	257.282
Totale	1.989.518	2.792.436	2.921.736	3.387.166	2.093.786	2.821.770	2.966.932	3.462.014	2.079.223	1.799.974	2.519.425	2.940.424
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	24,2	17,6	17,4	16,9	23,7	17,7	18,4	17,1	23,7	18,2	18,6	16,0
Tempo Determ.	59,8	66,8	68,3	68,9	59,6	66,2	66,7	67,9	59,4	65,9	65,7	69,9
Apprendistato	2,2	1,9	2,0	1,6	2,5	2,1	2,2	1,7	2,5	1,6	2,2	1,5
Contratti di Coll.	3,8	3,9	3,4	3,7	3,6	3,6	3,2	3,3	3,4	4,3	3,5	3,8
Altro (a)	10,0	9,9	8,8	8,9	10,7	10,4	9,6	10,1	11,0	10,0	10,0	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La maggior parte delle cessazioni dei rapporti di lavoro avviene solitamente in occasione della scadenza del termine del contratto. Nel 2020, questa motivazione rappresenta in media il 66,8% del totale delle cessazioni, corrispondenti a 1 milione e 560 mila cessazioni. La quota di *cessazioni a termine* è rimasta stabile dal 2018 al 2020, dopo essere diminuita nel primo trimestre del 2020 a un valore pari a 66,3%, per poi aumentare nuovamente nei tre trimestri successivi, tornando al 66,8%. Si può osservare come i *Licenziamenti* siano drasticamente calati dal secondo trimestre del 2020 in poi, per effetto dei provvedimenti normativi tesi al blocco dei licenziamenti. Nel secondo trimestre del 2020, infatti, scendono del 52,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (da 205 mila a 97 mila), mentre nel terzo trimestre il calo tendenziale risulta pari a -

38,6% (da 216 mila a 132 mila) e nel quarto diventa pari a -44,6% (da 239 mila a 133 mila). La media trimestrale dei *Licenziamenti* passa così nel giro di un anno da 217 mila a 140 mila (Tabella 1.11).

Diminuiscono nel 2020 anche le cessazioni avvenute per *richiesta del lavoratore* (riconducibili alle dimissioni e al recesso), che mostrano un calo tendenziale nei quattro trimestri dell'anno pari a -1,3%, -37,9%, 8,8% e -11,0% (corrispondenti rispettivamente a una diminuzione pari a 5 mila, 173 mila, 44 mila e 55 mila). Nell'ultimo anno la media trimestrale delle cessazioni per *richiesta del lavoratore* scende così da 460 mila a 390 mila. Diminuiscono anche le cessazioni di attività e quelle connesse ad *altre motivazioni promosse dal datore di lavoro* (come decadenza del servizio e mancato superamento del periodo di prova), anche se incidono poco in termini assoluti sulla dinamica complessiva. Queste ultime altre cause, così come quelle riconducibili alle dimissioni e al recesso del lavoratore, nel periodo precedente alla pandemia erano, invece, cresciute.

Per effetto della dinamica descritta, nel periodo 2018-2020 aumenta la quota media percentuale di *cessazioni richieste dal lavoratore* sul totale dei motivi (+1,4 punti percentuali, dal 15,3% al 16,7% delle cessazioni), mentre diminuisce la quota dovuta ai *Licenziamenti* (-1,9 punti, dal 7,9% al 6,0%).

Tabella 1.11 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

MOTIVI DI CESSAZIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (c)	
		Totale	di cui:					
			Cessazione attività	Licenz.(a)	Altro (b)			
2018	I trim	374.653	258.556	13.568	203.973	41.015	1.214.462	141.847
	II trim	433.204	283.391	13.611	210.819	58.961	1.863.269	212.572
	III trim	454.544	279.641	12.980	216.621	50.040	1.947.158	240.393
	IV trim	440.833	310.853	18.775	244.017	48.061	2.379.719	255.761
2019	I trim	404.515	265.762	13.782	207.022	44.958	1.276.679	146.830
	II trim	456.348	279.326	11.045	204.769	63.512	1.895.095	191.001
	III trim	502.547	281.597	11.854	215.900	53.843	1.961.237	221.551
	IV trim	475.407	310.846	19.809	239.204	51.833	2.433.617	242.144
2020	I trim	399.082	262.209	11.395	196.737	54.077	1.223.690	194.242
	II trim	283.304	131.460	5.958	96.718	28.784	1.235.079	150.131
	III trim	458.381	191.184	12.132	132.498	46.554	1.679.561	190.299
	IV trim	420.779	191.011	17.070	132.546	41.395	2.101.063	227.571

(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Confrontando, nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2020, le variazioni tendenziali percentuali dei rapporti di lavoro cessati con quelle dei lavoratori interessati da almeno una cessazione in un trimestre, si osservano nel primo biennio incrementi sempre lievemente superiori per le cessazioni rispetto a quelli rilevati per i lavoratori e successivamente, con l'insorgere della pandemia, si registrano variazioni negative più marcate per le cessazioni rispetto al numero di lavoratori coinvolti (Tabella 1.2). Questa dinamica ha determinato nel periodo di crescita un lieve aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore nel trimestre (da 1,34 a 1,35) e una sua diminuzione nei trimestri colpiti dalla pandemia,

attestandosi alla fine del 2020 su un valore medio pari a 1,26, con una discesa più sostenuta per la componente femminile: dal primo trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2020 il numero medio scende da 1,36 a 1,25 per le donne, mentre cala da 1,32 a 1,27 per gli uomini. Il numero di cessazioni trimestrali pro-capite risulta in calo già nel primo trimestre del 2020, quando scende a 1,31 rispetto a 1,40 registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente; nel secondo trimestre del 2020 la riduzione diventa più significativa, toccando quota 1,20 (era 1,42 il secondo trimestre del 2019), mentre nel terzo si attenua (da 1,28 a 1,26), per poi tornare nuovamente più marcata nell'ultimo trimestre (da 1,34 registrato lo stesso trimestre dell'anno precedente a 1,26) (Tabella 1.12). In tutti i quattro trimestri del 2020 il calo tendenziale del numero medio di cessazioni per lavoratore risulta più profondo per la componente femminile, in particolar modo in corrispondenza dei primi due trimestri.

Considerando le medie trimestrali (su quattro trimestri), si può calcolare che nel primo trimestre del 2018 i lavoratori cessati risultano pari a 1 milione 959 mila, mentre nel quarto trimestre del 2020 scendono a 1 milione 854 mila (-105 mila, pari a -5,1%), con un calo percentuale più intenso per gli uomini, pari a -6,6%, rispetto alle donne (-4,5%). Esaminando più in dettaglio i dati trimestrali, si osserva una maggiore crescita per la componente maschile fino al primo trimestre del 2019, mentre dal trimestre successivo e fino al primo trimestre del 2020 l'aumento risulta superiore per le donne. Quando il numero di lavoratori cessati diminuisce, dal secondo al quarto trimestre del 2020, il calo percentuale risulta più marcato per la componente maschile nel secondo e nel quarto trimestre.

Tabella 1.12 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2018 - IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio cessazioni per lavoratore			
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
2018	I trim	793.939	645.562	1.439.501	13,9	12,9	13,5	1,33	1,45	1,38
	II trim	1.023.851	949.597	1.973.448	11,6	10,2	10,9	1,40	1,44	1,42
	III trim	1.245.330	1.042.240	2.287.570	6,3	4,6	5,6	1,30	1,24	1,28
	IV trim	1.479.903	1.096.880	2.576.783	6,3	3,9	5,2	1,30	1,33	1,31
2019	I trim	830.485	670.110	1.500.595	4,6	3,8	4,2	1,34	1,46	1,40
	II trim	1.031.370	960.808	1.992.178	0,7	1,2	0,9	1,39	1,44	1,42
	III trim	1.253.720	1.056.537	2.310.257	0,7	1,4	1,0	1,31	1,25	1,28
	IV trim	1.484.879	1.105.935	2.590.814	0,3	0,8	0,5	1,33	1,35	1,34
2020	I trim	869.346	715.454	1.584.800	4,7	6,8	5,6	1,29	1,34	1,31
	II trim	740.636	756.297	1.496.933	-28,2	-21,3	-24,9	1,22	1,19	1,20
	III trim	1.092.079	914.444	2.006.523	-12,9	-13,4	-13,1	1,29	1,22	1,26
	IV trim	1.322.694	1.004.358	2.327.052	-10,9	-9,2	-10,2	1,27	1,26	1,26

^(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Il Capitolo illustra i dati dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato attivati nel corso del 2020 e descrive le caratteristiche dei lavoratori coinvolti. Non sono considerati i rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* trasformati in corso d'anno in contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* in quanto oggetto di analisi del prossimo capitolo.

Nel 2020, con il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti misure di contenimento dell'epidemia adottate dal Governo, il mercato del lavoro ha subito un drastico peggioramento che ha visto una diminuzione sia delle contrattualizzazioni sia delle cessazioni di rapporti di lavoro, con saldo che fa registrare un attivo di 199 mila rapporti di lavoro.

Rispetto al 2019, le attivazioni diminuiscono nel complesso del 19,2%, con tassi relativamente più elevati per i rapporti di lavoro attivati nelle Regioni del *Nord* e del *Centro* (-21,2% e -23,1%, rispettivamente) e per le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* (-18,8%) e di *Apprendistato* (-31,0%) e per i rapporti di lavoro attivati nei confronti delle donne (-20,0%).

Il contratto a *Tempo Determinato*, con il 68,4% di contratti avviati sul totale nazionale, resta il contratto prevalente. I rapporti di lavoro attivati con un contratto a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 16,5%, le *Collaborazioni* il 3,5% e il contratto di *Apprendistato* assorbe una quota pari al 2,9% del totale.

A fronte di 9,5 milioni di contratti di lavoro avviati nel 2020 sono circa 5,9 milioni i lavoratori coinvolti (-10,1% rispetto al 2019) e il numero di rapporti di lavoro pro-capite è pari a 1,61.

Rispetto all'età dei lavoratori, si registrano tassi di decrescita con valori più elevati nella classe di età fino a 24 anni (-18,6%) e con valori decrescenti al crescere dell'età.

2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica

Nel 2020 sono stati attivati circa 9,5 milioni rapporti di lavoro (-19,2% rispetto al 2019), di cui 5,2 milioni hanno interessato uomini e 4,3 milioni destinati a donne. Il maggior numero di avviamenti si registra nelle Regioni del *Nord* (40,6%) e del *Mezzogiorno* (36,7%). In particolare, rispetto al 2019, nelle Regioni del *Nord* le attivazioni calano del 21,2%, mentre nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* si registra una diminuzione del 23,1% e del 14,0%.

Tabella 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi									
Nord	2.529.002	2.577.191	2.027.111	40,4	40,3	38,9	9,2	1,9	-21,3
Centro	1.425.629	1.452.868	1.130.804	22,8	22,7	21,7	10,6	1,9	-22,2
Mezzogiorno	2.295.315	2.364.040	2.057.148	36,7	37,0	39,4	5,0	3,0	-13,0
N.d. (b)	3.344	3.134	1.660	0,1	0,0	0,0	5,6	-6,3	-47,0
Totale	6.253.290	6.397.233	5.216.723	100,0	100,0	100,0	7,9	2,3	-18,5
Femmine									
Nord	2.258.821	2.329.379	1.840.686	43,0	43,1	42,6	6,3	3,1	-21,0
Centro	1.323.532	1.359.898	1.033.399	25,2	25,2	23,9	7,0	2,7	-24,0
Mezzogiorno	1.672.698	1.711.457	1.446.793	31,8	31,7	33,5	4,1	2,3	-15,5
N.d. (b)	878	973	532	0,0	0,0	0,0	-3,6	10,8	-45,3
Totale	5.255.929	5.401.707	4.321.410	100,0	100,0	100,0	5,8	2,8	-20,0
Totale									
Nord	4.787.823	4.906.570	3.867.797	41,6	41,6	40,6	7,8	2,5	-21,2
Centro	2.749.161	2.812.766	2.164.203	23,9	23,8	22,7	8,9	2,3	-23,1
Mezzogiorno	3.968.013	4.075.497	3.503.941	34,5	34,5	36,7	4,6	2,7	-14,0
N.d. (b)	4.222	4.107	2.192	0,0	0,0	0,0	3,5	-2,7	-46,6
Totale	11.509.219	11.798.940	9.538.133	100,0	100,0	100,0	6,9	2,5	-19,2

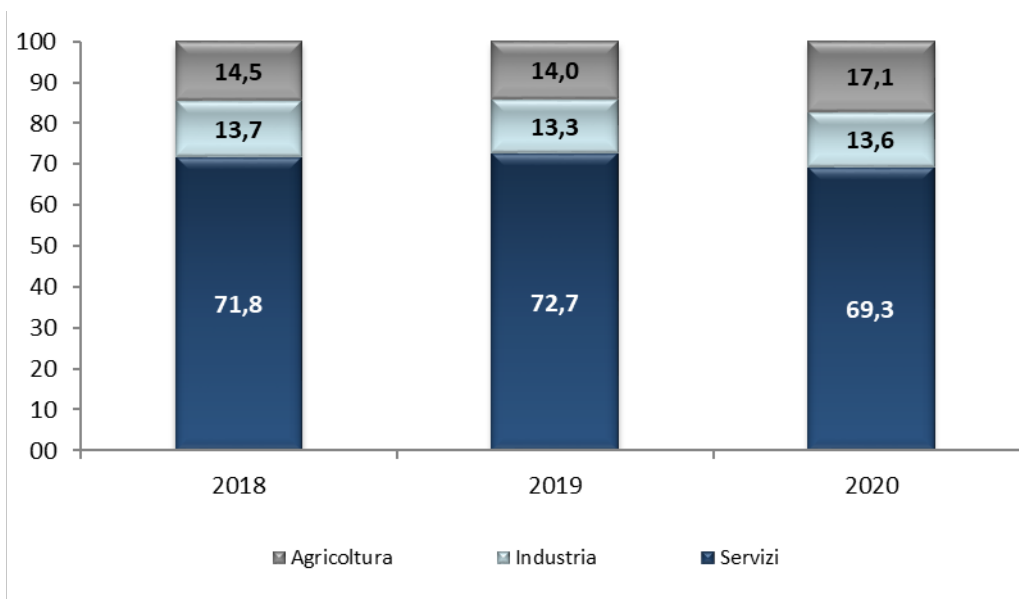
^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La maggior parte dei rapporti di lavoro attivati si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2020 assorbe il 69,3% delle attivazioni totali. Nel settore *Agricoltura* si concentra il 17,1% dei rapporti di lavoro attivati nell'anno mentre il rimanente 13,6% ha interessato il settore *Industria* (Grafico 2.1). In generale, rispetto all'anno precedente, si rileva una maggiore quota nel settore *Agricoltura* (+3,1 punti percentuali) e un peso minore del settore dei *Servizi* maggiormente penalizzato dalla crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19 (-3,4 punti percentuali) (Grafico 2.2).

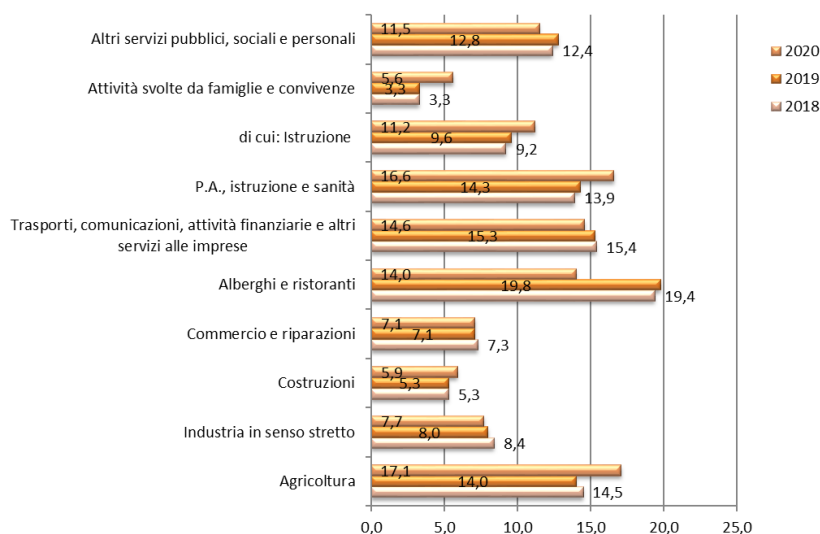
Grafico 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2018, 2019 e 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In termini di dinamica, tra il 2019 e il 2020 le attivazioni di rapporti di lavoro registrano un calo di 2,3 milioni di unità, con un tasso di variazione pari a -19,2% (Tabella 2.2). La diminuzione delle attivazioni interessa tutti i settori di attività economica tranne che per le *Attività svolte da famiglie e convivenze*, per le quali si registra un aumento di attivazioni di rapporti di lavoro pari a +36,6%. Probabilmente, l'adozione delle prime misure di contenimento dettate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 che, vincolando la mobilità personale alla necessità di giustificare e documentare gli spostamenti, ha fatto emergere in questo settore di attività rapporti di lavoro fino ad allora non contrattualizzati. In generale, si registra un maggior calo in termini relativi, con tassi di crescita superiori alla media, nel settore *Alberghiero e della ristorazione*, nel settore riferito ad *Altri servizi pubblici, sociali e personali*, in quello dei *Trasporti, comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* e nel settore *Industriale in senso stretto* (rispettivamente, -43,0%, -27,4%, -23,0% e -22,0%).

Grafico 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2018, 2019 e 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

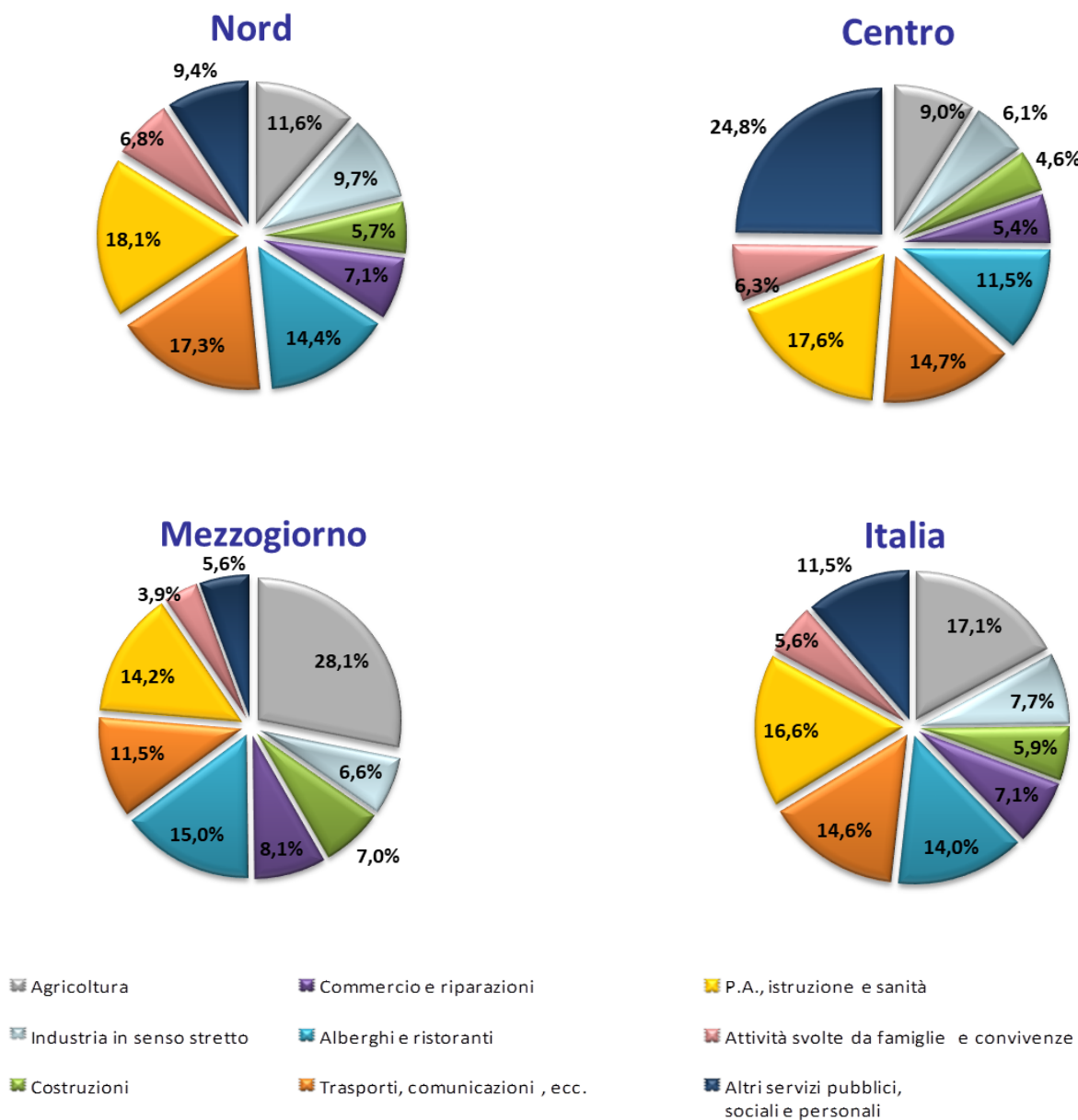
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi									
Agricoltura	1.162.683	1.164.710	1.160.012	18,6	18,2	22,2	5,2	0,2	-0,4
Industria in senso stretto	673.128	658.688	514.871	10,8	10,3	9,9	9,5	-2,1	-21,8
Costruzioni	589.329	594.554	537.726	9,4	9,3	10,3	8,7	0,9	-9,6
Commercio e riparazioni	414.893	416.999	355.007	6,6	6,5	6,8	6,5	0,5	-14,9
Alberghi e ristoranti	1.150.692	1.209.674	690.490	18,4	18,9	13,2	7,6	5,1	-42,9
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.009.311	1.026.870	811.243	16,1	16,1	15,6	7,7	1,7	-21,0
P.A., istruzione e sanità	352.216	377.880	384.464	5,6	5,9	7,4	8,2	7,3	1,7
- di cui Istruzione	230.641	249.215	249.694	3,7	3,9	4,8	10,3	8,1	0,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	51.010	50.869	101.662	0,8	0,8	1,9	-4,3	-0,3	99,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	850.028	896.989	661.248	13,6	14,0	12,7	12,2	5,5	-26,3
Totale	6.253.290	6.397.233	5.216.723	100,0	100,0	100,0	7,9	2,3	-18,5
Femmine									
Agricoltura	502.603	486.667	467.164	9,6	9,0	10,8	0,7	-3,2	-4,0
Industria in senso stretto	291.966	285.179	221.770	5,6	5,3	5,1	5,5	-2,3	-22,2
Costruzioni	26.330	26.646	25.072	0,5	0,5	0,6	10,0	1,2	-5,9
Commercio e riparazioni	424.628	424.481	320.331	8,1	7,9	7,4	3,2	0,0	-24,5
Alberghi e ristoranti	1.082.998	1.129.318	642.133	20,6	20,9	14,9	4,5	4,3	-43,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	768.807	780.129	580.197	14,6	14,4	13,4	7,9	1,5	-25,6
P.A., istruzione e sanità	1.251.881	1.314.523	1.195.418	23,8	24,3	27,7	7,1	5,0	-9,1
- di cui Istruzione	826.533	883.520	815.074	15,7	16,4	18,9	8,8	6,9	-7,7
Attività svolte da famiglie e convivenze	331.781	341.346	434.053	6,3	6,3	10,0	1,2	2,9	27,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	574.935	613.418	435.272	10,9	11,4	10,1	11,9	6,7	-29,0
Totale	5.255.929	5.401.707	4.321.410	100,0	100,0	100,0	5,8	2,8	-20,0
Totale									
Agricoltura	1.665.286	1.651.377	1.627.176	14,5	14,0	17,1	3,8	-0,8	-1,5
Industria in senso stretto	965.094	943.867	736.641	8,4	8,0	7,7	8,3	-2,2	-22,0
Costruzioni	615.659	621.200	562.798	5,3	5,3	5,9	8,8	0,9	-9,4
Commercio e riparazioni	839.521	841.480	675.338	7,3	7,1	7,1	4,8	0,2	-19,7
Alberghi e ristoranti	2.233.690	2.338.992	1.332.623	19,4	19,8	14,0	6,1	4,7	-43,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.778.118	1.806.999	1.391.440	15,4	15,3	14,6	7,8	1,6	-23,0
P.A., istruzione e sanità	1.604.097	1.692.403	1.579.882	13,9	14,3	16,6	7,3	5,5	-6,6
- di cui Istruzione	1.057.174	1.132.735	1.064.768	9,2	9,6	11,2	9,2	7,1	-6,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	382.791	392.215	535.715	3,3	3,3	5,6	,4	2,5	36,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.424.963	1.510.407	1.096.520	12,4	12,8	11,5	12,1	6,0	-27,4
Totale	11.509.219	11.798.940	9.538.133	100,0	100,0	100,0	6,9	2,5	-19,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati per ripartizione geografica e settore di attività economica descrivono un Paese a doppia vocazione: il *Centro-Nord* a inclinazione terziaria e il *Mezzogiorno* tendenzialmente agricolo, con il 28,1% del totale contratti avviati concentrati nel settore (17,1% registrato a livello nazionale).

Nelle Regioni del *Centro*, rispetto al totale dei rapporti di lavoro attivati sul territorio nazionale, si rilevano quote di attivazioni relativamente più elevate nel settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* e nella *PA, Istruzione e Sanità* (24,8% e 17,6% a fronte del dato medio nazionale pari a 11,5% e 16,6%, rispettivamente). Nelle Regioni del *Nord*, volumi di attivazioni relativamente più elevati si registrano soprattutto nel settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (17,3% contro il 14,6% registrato a livello nazionale) e nell'*Industria in senso stretto* (9,7%, dove il dato medio è pari al 7,7%) e nella *PA, Istruzione e Sanità* (18,1%) (Grafico 2.3).

Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2020

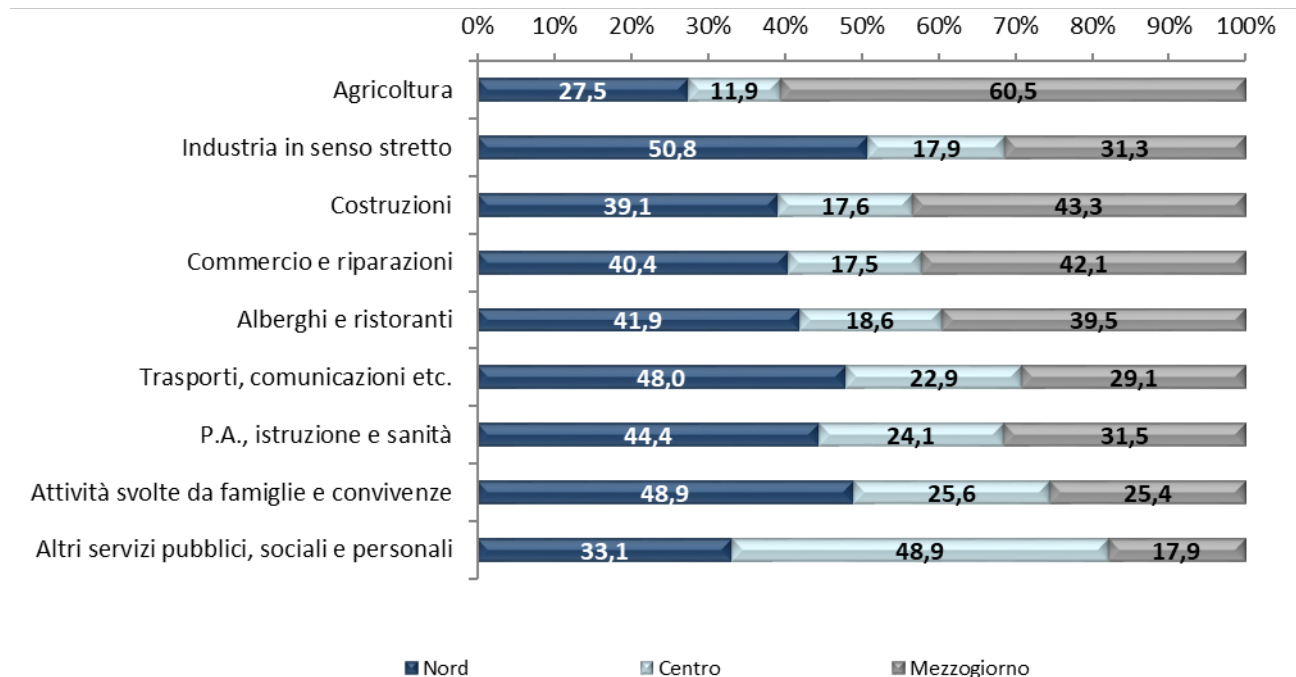


^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Dal Grafico 2.4 è, invece, possibile osservare la distribuzione dei settori economici sul territorio, in termini di quote di avviamenti. L’*Agricoltura*, che rappresenta il 17,1% delle attivazioni nazionali, si concentra per il 60,5% nelle Regioni del *Mezzogiorno*, per il 27,5% nelle Regioni del *Nord* e per l’11,9% al *Centro*. L’*Industria in senso stretto*, che invece rappresenta il 7,7% degli avviamenti complessivi, è presente con il 50,8% delle attivazioni nel *Nord*, per il 31,3% nel *Mezzogiorno* e per il 17,9% nelle Regioni del *Centro*. Il comparto delle *Costruzioni* che assorbe il 5,9% del totale dei rapporti di lavoro attivati, invece, concentra il 43,3% delle sue attivazioni nelle Regioni del *Mezzogiorno*.

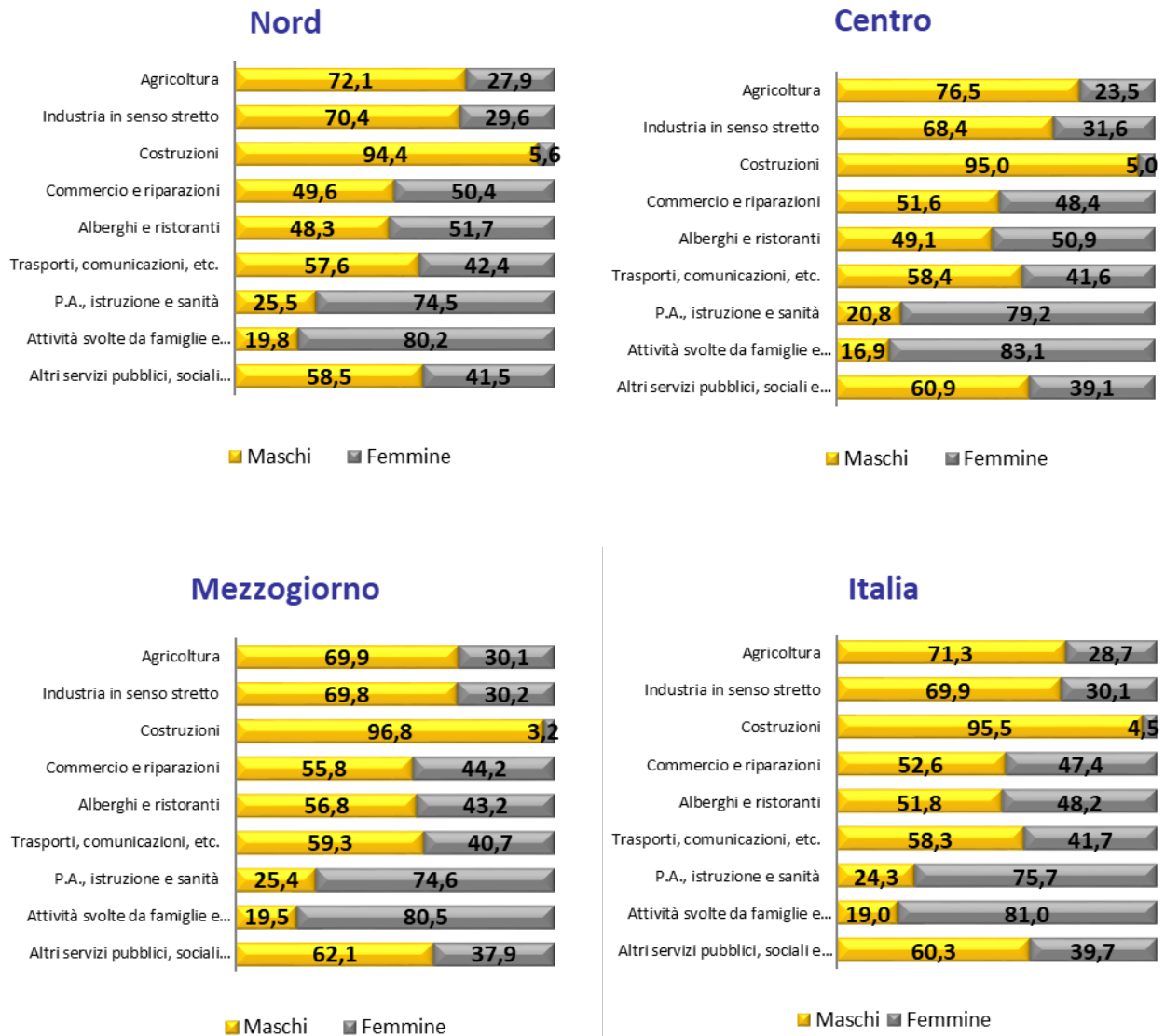
Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 2.5 illustra la composizione percentuale delle attivazioni per genere, per settore di attività economica e ripartizione geografica. Nel 2020, confermando le evidenze degli anni precedenti, le attivazioni di rapporti di lavoro interessano maggiormente le donne nei settori *Attività svolte da famiglie e convivenze* (81,0%) e *PA, Istruzione e Sanità* (75,7%) del totale. Al contrario, una maggiore incidenza di rapporti attivati a favore di lavoratori di sesso maschile si riscontra particolarmente nei settori *Costruzioni*, *Agricoltura* e *Industria in senso stretto* (95,5%, 71,3% e 69,9%, rispettivamente). Non si rilevano significative differenze territoriali rispetto a quanto già osservato a livello nazionale.

Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2020

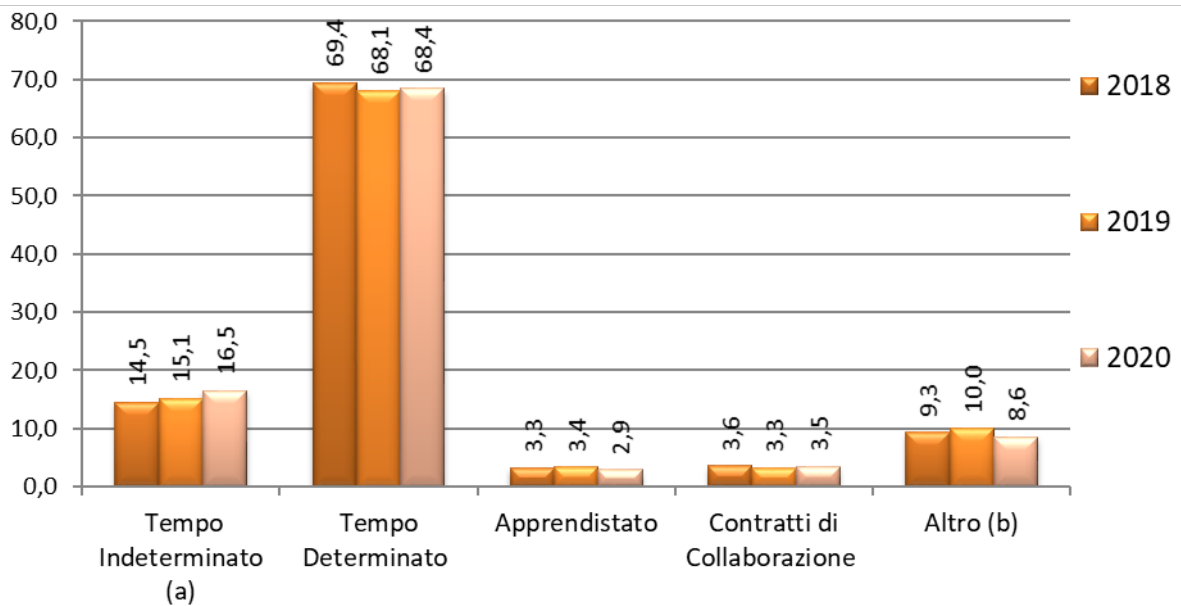


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

Nel 2020, il contratto a *Tempo Determinato* rimane la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro (68,4% del totale, con un leggero aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2019). I contratti a *Tempo Indeterminato* rappresentano, invece, il 16,5% del totale, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e i contratti di *Apprendistato* assorbono il 2,9% del totale delle attivazioni (3,4% nel 2019) (Grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020



(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a e indeterminato; contratto intermittente a *Tempo Determinato* e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come già evidenziato, il 2020 si caratterizza per un calo delle attivazioni su base annua di -19,2%. Tassi di decrescita relativamente più elevati rispetto alla media si osservano per le attivazioni dei contratti di *Apprendistato*, in diminuzione di -31,0% rispetto al 2019.

Dall'analisi di genere si osserva che rispetto al 2019 le attivazioni che interessano le lavoratrici diminuiscono del 20,0%, con uno scarto di 1,5 punti percentuali rispetto al calo registrato dai rapporti di lavoro attivati nei confronti degli uomini (-18,5%). Tassi di decrescita superiori in corrispondenza dei rapporti di lavoro attivati a favore delle donne si rilevano per tutte le tipologie fatta eccezione per i contratti a *Tempo indeterminato* per i quali si registra un maggior calo per i rapporti di lavoro attivati per gli uomini (-18,7% contro -4,1% rilevato per le donne) (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi									
<i>Tempo Indeterminato (a)</i>	896.204	957.240	777.994	14,3	15,0	14,9	9,1	6,8	-18,7
<i>Tempo Determinato</i>	4.426.381	4.438.464	3.695.855	70,8	69,4	70,8	7,5	0,3	-16,7
<i>Apprendistato</i>	216.924	232.785	166.519	3,5	3,6	3,2	13,5	7,3	-28,5
Contratti di Collaborazione	161.902	154.083	133.951	2,6	2,4	2,6	0,1	-4,8	-13,1
Altro (b)	551.879	614.661	442.404	8,8	9,6	8,5	9,9	11,4	-28,0
Totale Maschi	6.253.290	6.397.233	5.216.723	100,0	100,0	100,0	7,9	2,3	-18,5
Femmine									
<i>Tempo Indeterminato (a)</i>	771.917	826.631	792.906	14,7	15,3	18,3	7,5	7,1	-4,1
<i>Tempo Determinato</i>	3.562.150	3.601.027	2.832.377	67,8	66,7	65,5	4,9	1,1	-21,3
<i>Apprendistato</i>	158.414	169.202	111.047	3,0	3,1	2,6	11,2	6,8	-34,4
Contratti di Collaborazione	248.993	237.427	203.111	4,7	4,4	4,7	0,9	-4,6	-14,5
Altro (b)	514.455	567.420	381.969	9,8	10,5	8,8	10,3	10,3	-32,7
Totale Femmine	5.255.929	5.401.707	4.321.410	100,0	100,0	100,0	5,8	2,8	-20,0
Totale									
<i>Tempo Indeterminato (a)</i>	1.668.121	1.783.871	1.570.900	14,5	15,1	16,5	8,4	6,9	-11,9
<i>Tempo Determinato</i>	7.988.531	8.039.491	6.528.232	69,4	68,1	68,4	6,3	0,6	-18,8
<i>Apprendistato</i>	375.338	401.987	277.566	3,3	3,4	2,9	12,5	7,1	-31,0
Contratti di Collaborazione	410.895	391.510	337.062	3,6	3,3	3,5	0,6	-4,7	-13,9
Altro (b)	1.066.334	1.182.081	824.373	9,3	10,0	8,6	10,1	10,9	-30,3
Totale	11.509.219	11.798.940	9.538.133	100,0	100,0	100,0	6,9	2,5	-19,2

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a *Tempo Determinato* e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

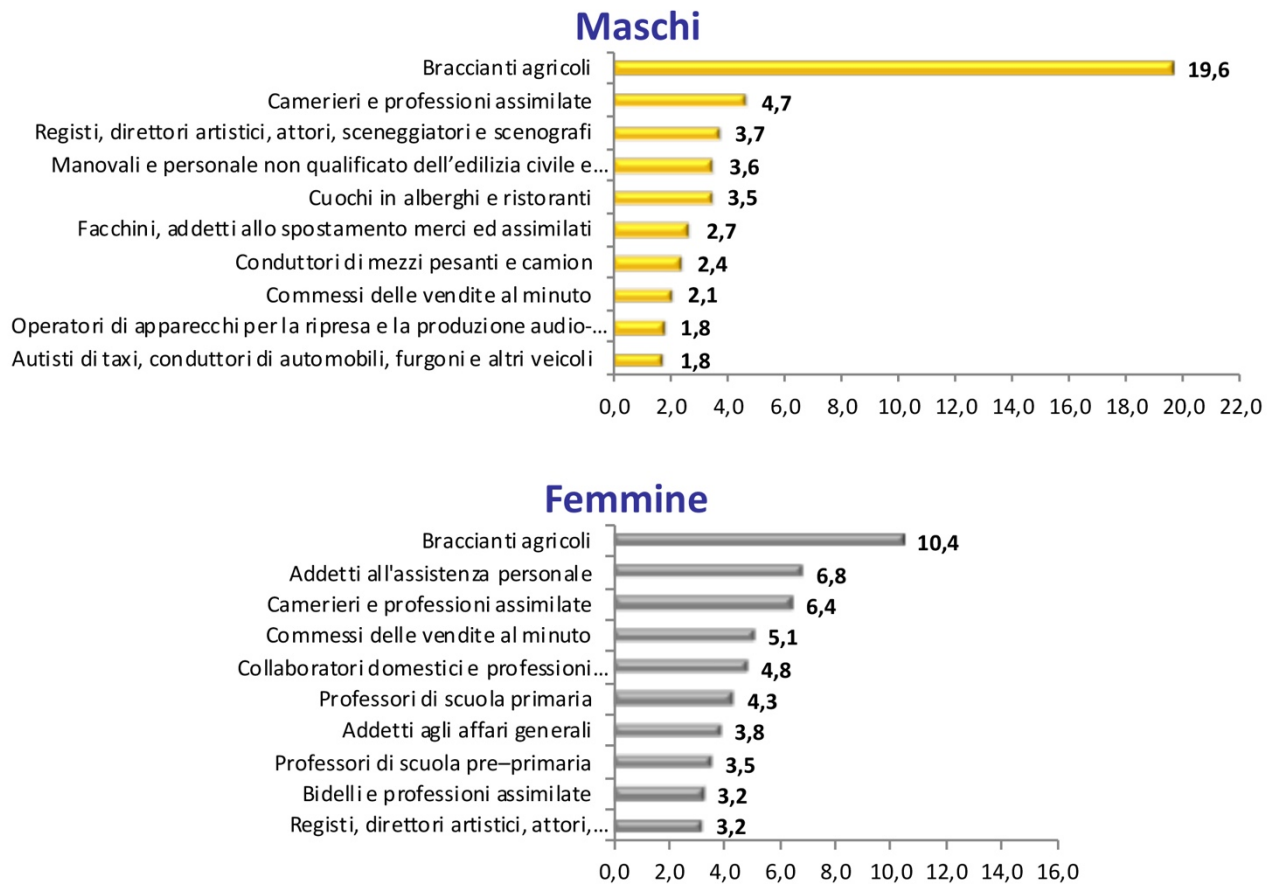
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel Grafico 2.7 sono riportate le prime dieci qualifiche professionali, distinte per genere, che nel corso del 2020 hanno registrato il numero assoluto di contrattualizzazioni più elevato, ordinato in scala decrescente. Per entrambe i generi, la professione di *Bracciante agricolo* rappresenta la prima qualifica con il numero di contratti attivati più elevato e con un'incidenza sul totale degli avviamenti pari al 19,6% per gli uomini e 10,4% per le donne.

Per gli uomini la qualifica di *Cameriere e professioni assimilate* rappresenta la seconda qualifica professionale con il 4,7% del totale delle attivazioni maschili. In questo caso, rispetto all'anno precedente, la quota dei contratti attivati perde 3,4 punti percentuali a riprova del fatto che il settore della ristorazione ha risentito fortemente della crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

Per le donne, la seconda qualifica professionale, con il 6,8% degli avviamenti totali, è quella riferita agli *Ad-detti all'assistenza personale* che guadagna circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Seguono la qualifica di *Cameriere e professioni assimilate* con il 6,4% dei contratti attivati (con un calo di 3,5 punti percentuali rispetto al 2019) e le qualifiche di *Commessi delle vendite al minuto* (5,1%) e di *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (4,8%).

Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Va precisato che questa classificazione delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Piuttosto è l'espressione di una domanda datoriale che, in un contestualizzato periodo, per diverse esigenze produttive e talvolta specifiche soprattutto a taluni settori economici, si esprime attraverso formalizzazioni di contratti di lavoro di breve o brevissima durata. Quanto detto è anche il motivo per cui il numero dei rapporti di lavoro contabilizzati nel periodo, non coincide col numero dei soggetti che ne sono coinvolti: il lavoratore può essere interessato infatti da più attivazioni la cui durata contrattuale è generalmente inferiore al periodo di analisi. Il numero di attivazioni pro-capite rappresenta così un indicatore di frammentarietà della domanda di lavoro ovvero di discontinuità delle carriere lavorative individuali nel contesto del lavoro dipendente e parasubordinato.

Come si osserva in Tabella 2.4, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo di contratto in ciascuna qualifica, evidenzia il fatto che le professioni che presentano maggiore frequenza numerica sono formalizzate con contratti a *Tempo Determinato* di breve o brevissima durata.

Se per alcune professioni, per loro stessa natura, trovano maggiore rappresentazione attraverso forme di contratto più flessibili, per altre sono maggiormente utilizzati strumenti contrattuali a carattere permanente: per le donne, è questo il caso dei *Collaboratori domestici e professioni assimilate* e degli *Addetti all'assistenza personale*, dove il contratto a *Tempo Indeterminato* rappresenta rispettivamente il 70,4% e il 69,0% delle formalizzazioni.

Per quanto riguarda gli uomini, dal confronto con il dato medio della tipologia contrattuale, le qualifiche professionali più frequentemente formalizzate con contratti a *Tempo Indeterminato* sono: *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*, con il 25,2% dei casi, i *Conduttori di mezzi pesanti e camion* con il 21,1% dei contratti avviati e i *Commessi delle vendite al minuto* (20,4%).

Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2020

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato (a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale (=100%)
Maschi						
Braccianti agricoli	0,4	99,5	0,0	0,0	0,1	1.024.666
Camerieri e professioni assimilate	3,7	68,6	3,9	0,1	23,7	244.463
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,3	51,5	0,0	0,1	48,1	195.025
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	25,2	73,2	0,8	0,1	0,8	185.277
Cuochi in alberghi e ristoranti	10,6	67,6	6,0	0,1	15,7	181.915
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	15,9	75,1	1,0	0,2	7,8	142.714
Conduttori di mezzi pesanti e camion	21,1	73,0	0,7	0,2	5,1	126.474
Commessi delle vendite al minuto	20,4	63,8	9,2	0,6	6,0	109.143
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	1,1	70,4	0,4	0,5	27,5	95.633
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	16,7	77,8	1,1	0,2	4,1	94.944
Altre qualifiche	21,6	61,7	4,6	4,7	7,3	2.816.469
Totale	14,9	70,8	3,2	2,6	8,5	5.216.723
Femmine						
Braccianti agricoli	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0	450.909
Addetti all'assistenza personale	69,0	28,7	0,0	2,1	0,2	293.373
Camerieri e professioni assimilate	4,1	63,8	4,1	0,0	27,9	277.887
Commessi delle vendite al minuto	12,1	68,2	7,2	0,3	12,2	218.512
Collaboratori domestici e professioni assimilate	70,4	27,3	0,0	0,1	2,2	207.753
Professori di scuola primaria	6,4	93,5	0,0	0,1	0,0	185.975
Addetti agli affari generali	37,3	50,9	7,2	3,6	0,9	166.028
Professori di scuola pre-primaria	5,2	94,1	0,1	0,1	0,4	151.778
Bidelli e professioni assimilate	9,5	90,3	0,0	0,0	0,2	139.486
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,1	52,6	0,0	0,1	47,2	137.265
Altre qualifiche	14,8	62,9	3,4	9,1	9,8	2.092.444
Totale	18,3	65,5	2,6	4,7	8,8	4.321.410

^{a)} Al netto delle Trasformazioni.

^{b)} La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a *Tempo Determinato* e *indeterminato*; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti da uno o più rapporti di lavoro e si darà conto del grado di frammentazione della domanda di lavoro, dipendente e parasubordinata, utilizzando come indicatore il numero di attivazioni pro-capite.

Nel 2018 gli 11,5 milioni rapporti di lavoro registrati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato circa 6,5 milioni di lavoratori, con un numero medio di contratti pro-capite pari a 1,78. Nel 2019, il numero medio di attivazioni per individuo sale a 1,79. Nel 2020, su 9,5 milioni rapporti di lavoro per 5,9 milioni di lavoratori il numero di contratti pro-capite scende a 1,61 (1,65 per gli uomini e 1,56 per le donne) (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2018, 2019 e 2020

CLASSE DI ETÀ	2018			2019			2020		
	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	653.241	1.080.962	1,65	669.212	1.119.573	1,67	560.663	850.839	1,52
25-34	947.161	1.670.171	1,76	950.497	1.695.196	1,78	848.865	1.380.256	1,63
35-54	1.451.517	2.671.163	1,84	1.464.076	2.704.066	1,85	1.298.696	2.212.292	1,70
55 e oltre	456.902	830.994	1,82	479.243	878.398	1,83	455.561	773.336	1,70
Totale	3.507.769	6.253.290	1,78	3.561.577	6.397.233	1,80	3.162.644	5.216.723	1,65
Femmine									
fino a 24	484.155	787.242	1,63	497.100	815.659	1,64	388.194	572.466	1,47
25-34	804.386	1.418.253	1,76	812.526	1.434.565	1,77	719.348	1.123.772	1,56
35-54	1.324.524	2.467.395	1,86	1.355.359	2.511.287	1,85	1.275.826	2.040.806	1,60
55 e oltre	338.540	583.039	1,72	368.630	640.196	1,74	383.636	584.366	1,52
Totale	2.950.981	5.255.929	1,78	3.032.726	5.401.707	1,78	2.766.358	4.321.410	1,56
Totale									
fino a 24	1.137.396	1.868.204	1,64	1.166.312	1.935.232	1,66	948.857	1.423.305	1,50
25-34	1.751.547	3.088.424	1,76	1.763.023	3.129.761	1,78	1.568.213	2.504.028	1,60
35-54	2.776.041	5.138.558	1,85	2.819.435	5.215.353	1,85	2.574.522	4.253.098	1,65
55 e oltre	795.442	1.414.033	1,78	847.873	1.518.594	1,79	839.197	1.357.702	1,62
Totale	6.458.750	11.509.219	1,78	6.594.303	11.798.940	1,79	5.929.002	9.538.133	1,61

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tabella 2.6 riporta le caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2020, il 66,9% dei lavoratori ha avuto un contratto a *Tempo Determinato*. Quelli che hanno avuto un contratto a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 24,5% (26,3% donne e 22,9% uomini). Il 4,5% dei lavoratori è stato interessato da contratti di *Apprendistato*, percentuale che sale al 16,7% per la classe di età fino a 24 anni (17,8% per gli uomini e 15,0% per le donne), a dimostrazione del fatto che questa tipologia di contratto continua a essere un canale di ingresso stabile nel mercato del lavoro per i "giovannissimi".

Per ciò che riguarda i lavoratori adulti (da 35 a 64 anni), si osserva, invece, che circa il 30% è stato interessato da un contratto a *Tempo Indeterminato* laddove per le altre classi di età le quote di lavoratori con tale tipologia contrattuale è più bassa e scende al 10,3% per i lavoratori con meno di 25 anni. Il contratto a *Tempo*

Determinato invece appare più omogeneamente diffuso rispetto all'età dei lavoratori coinvolti. Si evidenzia, inoltre, che una quota significativa di lavoratori over 64enni (10,4%) è stata interessata da contratti di *Collaborazione*, per una probabile attività lavorativa dopo il pensionamento, e che una quota relativamente alta di giovanissimi (14,7%) è stata interessata da contratti temporanei compresi nella tipologia *Altro* (Tabella 2.6 e Grafico 2.8).

Tabella 2.6 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe di età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale*). Anno 2020

CLASSE D'ETÀ	Tempo Indeterminato (a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collaborazione	Altro (b)	Totale (=100%)
Maschi						
fino a 24 anni	11,0	66,3	17,8	2,6	12,1	560.663
25-34	23,5	67,5	7,1	3,4	7,2	848.865
35-54	28,0	70,7	0,0	2,5	5,9	1.298.696
55-64	24,3	71,5	0,0	3,0	7,0	368.982
65 e oltre	12,6	69,1	0,0	11,8	9,7	86.579
Totale	22,9	69,1	5,1	3,1	7,6	3.162.644
Femmine						
fino a 24 anni	9,3	62,5	15,0	5,0	18,5	388.194
25-34	21,4	66,5	6,8	5,8	7,8	719.348
35-54	30,4	66,2	0,0	4,0	5,5	1.275.826
55-64	38,5	58,1	0,0	3,3	5,5	336.626
65 e oltre	41,7	47,5	0,0	8,0	7,4	47.010
Totale	26,3	64,5	3,9	4,6	8,0	2.766.358
Totale						
fino a 24 anni	10,3	64,7	16,7	3,6	14,7	948.857
25-34	22,5	67,0	7,0	4,5	7,5	1.568.213
35-54	29,2	68,5	0,0	3,2	5,7	2.574.522
55-64	31,0	65,1	0,0	3,1	6,3	705.608
65 e oltre	22,8	61,5	0,0	10,4	8,9	133.589
Totale	24,5	66,9	4,5	3,8	7,7	5.929.002

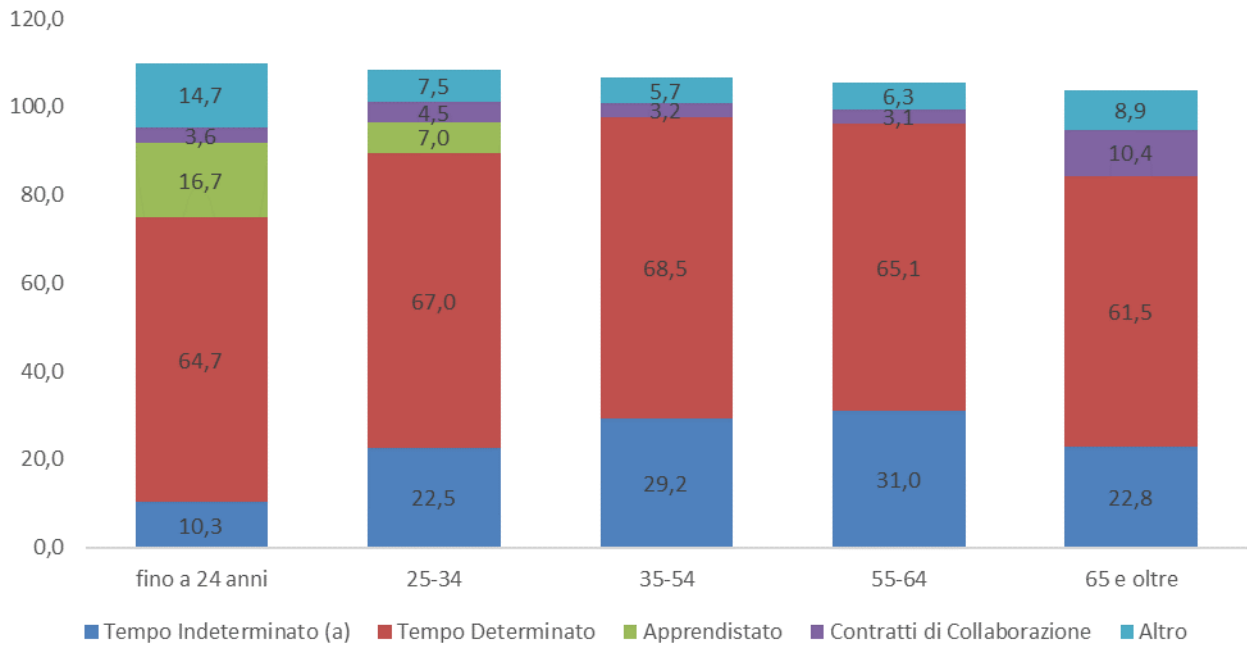
* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe di età e tipologia di contratto (composizione percentuale*). Anno 2020



* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi dinamica dei lavoratori attivati mostra una diminuzione del 10,1% (-11,2% per i maschi e -8,8% per le femmine), con valori più elevati nella classe di età fino a 24 anni (-18,6%) e con valori decrescenti al crescere dell'età) (Tabella 2.7).

Tabella 2.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere Anni 2018, 2019 e 2020

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
fino a 24	9,5	2,4	-16,2	4,9	2,7	-21,9	7,5	2,5	-18,6
25-34	6,9	0,4	-10,7	4,2	1,0	-11,5	5,7	0,7	-11,0
35-54	4,9	0,9	-11,3	4,0	2,3	-5,9	4,5	1,6	-8,7
55 e oltre	9,7	4,9	-4,9	10,4	8,9	4,1	10,0	6,6	-1,0
Totale	6,9	1,5	-11,2	4,9	2,8	-8,8	6,0	2,1	-10,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3. Le trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato

In questo Capitolo vengono prese in esame le trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato* nel triennio 2018-2020.

Nel 2018 il numero delle trasformazioni risulta pari a 576 mila, in notevole crescita rispetto all'anno precedente, pari all'88,3%. Nel 2019 prosegue, in modo più attenuato, la crescita delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, che si attestano a 647 mila (+12,3%), mentre nel 2020 si assiste a una riduzione del 20,6% (Tabella 3.1).

La Regione in cui si concentra maggiormente il numero di trasformazioni è la Lombardia, che rappresenta nel 2020 circa il 22% del totale nazionale; le altre Regioni che assorbono un'elevata quota rispetto al totale, anche se molto minore della Lombardia, sono: Veneto (10,7%), Emilia-Romagna (9,2%) e Lazio (8,9%).

Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per Regione^(a). Valori assoluti e percentuali. Anni 2018, 2019 e 2020

REGIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
01-PIEMONTE	40.788	46.572	36.840	7,1	7,2	7,2	105,0	14,2	-20,9
02-VALLE D'AOSTA	975	1.263	862	0,2	0,2	0,2	81,6	29,5	-31,7
03-LOMBARDIA	131.456	147.678	112.591	22,8	22,8	21,9	92,1	12,3	-23,8
04-BOLZANO	9.928	11.765	9.089	1,7	1,8	1,8	63,1	18,5	-22,7
04-TRENTO	6.196	7.029	6.039	1,1	1,1	1,2	98,7	13,4	-14,1
05-VENETO	66.204	74.336	54.889	11,5	11,5	10,7	96,4	12,3	-26,2
06-FRIULI	14.555	16.945	12.982	2,5	2,6	2,5	92,1	16,4	-23,4
07-LIGURIA	12.964	15.431	12.899	2,3	2,4	2,5	94,2	19,0	-16,4
08-EMILIA ROMAGNA	57.170	63.418	47.340	9,9	9,8	9,2	98,9	10,9	-25,4
09-TOSCANA	39.065	45.304	34.701	6,8	7,0	6,8	103,0	16,0	-23,4
10-UMBRIA	7.189	7.959	7.120	1,2	1,2	1,4	112,2	10,7	-10,5
11-MARCHE	15.512	17.802	14.392	2,7	2,8	2,8	124,0	14,8	-19,2
12-LAZIO	48.142	56.864	45.516	8,4	8,8	8,9	91,9	18,1	-20,0
13-ABRUZZO	11.664	12.563	10.581	2,0	1,9	2,1	109,9	7,7	-15,8
14-MOLISE	2.341	2.492	2.162	0,4	0,4	0,4	94,3	6,5	-13,2
15-CAMPANIA	32.080	35.399	32.756	5,6	5,5	6,4	56,9	10,3	-7,5
16-PUGLIA	27.675	29.428	25.896	4,8	4,5	5,0	57,3	6,3	-12,0
17-BASILICATA	4.099	3.765	3.275	0,7	0,6	0,6	60,4	-8,1	-13,0
18-CALABRIA	8.061	8.168	8.681	1,4	1,3	1,7	50,6	1,3	6,3
19-SICILIA	24.846	27.696	23.141	4,3	4,3	4,5	57,5	11,5	-16,4
20-SARDEGNA	14.919	14.874	11.954	2,6	2,3	2,3	88,1	-0,3	-19,6
Totale (b)	575.955	646.857	513.790	100,0	100,0	100,0	88,3	12,3	-20,6

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La forte crescita delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* rilevata nel 2018 riguarda in misura superiore le Regioni del *Centro* e quelle del *Nord*. In tutte le Regioni del *Mezzogiorno*, a eccezione di Abruzzo (+109,9%) e Molise (+94,3%), invece, la crescita risulta inferiore al livello medio nazionale. Le Regioni italiane che presentano il maggior incremento percentuale sono: Marche (+124,0%), Umbria (+112,2%), Abruzzo (+109,9%), Piemonte (+105,0%), Toscana (+103,0%) ed Emilia-Romagna (+98,9%). Nel 2019 l'aumento delle trasformazioni diventa più moderato e coinvolge sempre in misura superiore il *Centro-Nord*, mentre nelle Regioni del

Mezzogiorno gli incrementi sono tutti al di sotto della media nazionale e in alcune Regioni, come la Basilicata e la Sardegna, si registra un calo delle trasformazioni. Nel 2020 il calo delle trasformazioni risulta più marcato per le Regioni del Nord, mentre in quelle del Centro, a eccezione della Toscana, e del Mezzogiorno la riduzione risulta più moderata.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, nel 2020, su 514 mila trasformazioni, 134 mila hanno interessato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (pari al 26,1% del totale), 97 mila l'*Industria in senso stretto* (pari al 18,9%), 80 mila il settore *Commercio e riparazioni* (pari al 15,6%) e poco più di 59 mila il comparto relativo a *PA, Istruzione e Sanità* (pari all'11,5%) (Tabella 3.2). Questi settori rappresentano complessivamente circa i tre quarti del totale delle trasformazioni. L'incidenza percentuale delle trasformazioni nel corso del triennio diminuisce in maniera significativa nel settore degli *Alberghi e ristoranti* (-2,6 punti percentuali) e nell'*Industria in senso stretto* (-2,6 punti percentuali), per effetto del calo registrato nel 2020 a causa della pandemia. Di contro, la ricomposizione percentuale fa registrare un incremento della quota relativa al settore delle *Costruzioni*, al comparto *della PA, Istruzione e Sanità* e a quelli che comprendono *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie*.

Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anni 2018, 2019 e 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura	5.329	5.654	5.211	0,9	0,9	1,0	58,2	6,1	-7,8
Industria in senso stretto	123.707	131.832	97.018	21,5	20,4	18,9	94,0	6,6	-26,4
Costruzioni	51.632	58.555	58.744	9,0	9,1	11,4	73,7	13,4	0,3
Commercio e riparazioni	89.909	106.386	79.959	15,6	16,4	15,6	92,8	18,3	-24,8
Alberghi e ristoranti	64.133	76.548	43.857	11,1	11,8	8,5	99,7	19,4	-42,7
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	144.166	159.804	133.877	25,0	24,7	26,1	84,0	10,8	-16,2
P.A., istruzione e sanità	58.816	63.650	59.017	10,2	9,8	11,5	110,7	8,2	-7,3
di cui: Istruzione	5.984	7.132	5.565	1,0	1,1	1,1	95,2	19,2	-22,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.687	10.325	9.433	1,9	1,6	1,8	0,9	-3,4	-8,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	27.576	34.103	26.674	4,8	5,3	5,2	105,1	23,7	-21,8
Totale	575.955	646.857	513.790	100,0	100,0	100,0	88,3	12,3	-20,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel triennio preso in esame si può mettere in evidenza che la dinamica tendenziale risulta di segno omogeneo in tutti i settori di attività economica, a eccezione dell'andamento del settore relativo alle *Attività svolte da famiglie e convivenze* nel 2019, che presenta una variazione negativa a fronte di un andamento positivo per tutti gli altri settori, e quello delle *Costruzioni* nel 2020, che ha mostrato segnali di recupero nel corso dell'anno e ha fatto, quindi, registrare un lieve aumento. Nel 2020 la dinamica delle trasformazioni maggiormente negativa interessa *Alberghi e ristoranti*, con un calo annuo pari a -42,7%, *Industria in senso stretto* (-26,4%), *Commercio e riparazioni* (-24,8%) e *Istruzione* (-22,0%).

Prendendo in esame la qualifica professionale prevista nei contratti trasformati a *Tempo Indeterminato*, nel 2020 la più alta quota percentuale per la componente maschile riguarda i *Conduttori di mezzi pesanti e camion* (8,2%), seguita dai *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate* (4,8%), dai *Commessi delle vendite al minuto* (4,4%), dai *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (4,1%), dagli *Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli* (3,7%), dagli *Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate* (3,6%) (Tabella 3.3). Si può osservare, inoltre, che le prime dieci qualifiche costituiscono il 39,9% del totale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* osservate per la componente maschile nel 2020.

Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per qualifica professionale del lavoratore coinvolto. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020

QUALIFICA PROFESSIONALE	Composizione percentuale
Maschi	
Conducenti di mezzi pesanti e camion	8,2
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	4,8
Commessi delle vendite al minuto	4,4
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	4,1
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	3,7
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3,6
Addetti agli affari generali	3,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	2,9
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2,6
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	2,6
<i>Altre qualifiche</i>	60,1
Totale	100
Femmine	
Commessi delle vendite al minuto	12,2
Addetti agli affari generali	11,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6,7
Addetti all'assistenza personale	5,8
Addetti a funzioni di segreteria	4,0
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	3,8
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	3,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3,5
Baristi e professioni assimilate	3,0
Camerieri e professioni assimilate	2,9
<i>Altre qualifiche</i>	42,9
Totale	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda la componente femminile, si registra una maggiore concentrazione delle trasformazioni, rispetto a quella maschile, in poche qualifiche. Le due principali qualifiche professionali, infatti, corrispondenti ai *Commessi delle vendite al minuto* (12,2%) e agli *Addetti agli affari generali* (11,4%) complessivamente rappresentano circa un quarto del totale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* rilevate nel 2020. Seguono nell'ordine il *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (6,7%), gli *Addetti all'assistenza personale* (5,8%) e gli *Addetti a funzioni di segreteria* (4,0%). Le prime dieci qualifiche costituiscono il 57,1% del totale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* registrate per la componente femminile.

Nel 2020, si osserva che la percentuale più alta delle trasformazioni, pari al 54,7% (corrispondenti a 281 mila), riguarda contratti a *Tempo Determinato* che al momento della trasformazione aveva durata compresa tra i 91 e i 365 giorni, il 30,2% interessa contratti con una durata superiore a 365 giorni (pari a 155 mila). Quindi, l'84,9% dei contratti a *Tempo Determinato* che hanno avuto una trasformazione a *Tempo Indeterminato* sono

durati più di 90 giorni. Si registra, inoltre, che il 9,9% dei contratti che sono stati trasformati ha avuto una durata compresa tra 31 e 90 giorni (51 mila) e, infine, solo il 5,2% una durata fino a 30 giorni (27 mila) (Tabella 3.4). L'unica classe di durata del contratto a *Tempo Determinato* trasformato che registra nel 2020 un incremento del numero di trasformazioni è quella compresa tra 31 e 90 giorni, per la quale si osserva un incremento del 4,1% (pari a 2 mila trasformazioni). Tutte le altre classi di durata mostrano un calo nelle trasformazioni, tra le quali si rileva la diminuzione più marcata per i contratti con durata tra 91 e 365 giorni (-27,8%). Nel 2019, invece, caratterizzato da una crescita delle trasformazioni, quest'ultima classe di durata ha registrato il maggior incremento, pari al 36,8%, mentre nel 2018, quando si osserva un notevole incremento delle trasformazioni, il tasso di crescita più elevato risulta quello relativo ai contratti a *Tempo Determinato* superiori a un anno di durata.

Tabella 3.4 - Durata del contratto prima della trasformazione. Valori assoluti e percentuali. Anni 2018, 2019 e 2020

FASCE DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Fino a 30	32.136	30.455	26.515	5,6	4,7	5,2	18,1	-5,2	-12,9
31-90	53.617	48.933	50.931	9,3	7,6	9,9	38,6	-8,7	4,1
91-365	284.512	389.322	281.192	49,4	60,2	54,7	75,2	36,8	-27,8
366 e oltre	205.690	178.147	155.152	35,7	27,5	30,2	164,9	-13,4	-12,9
Totale	575.955	646.857	513.790	100,0	100,0	100,0	88,3	12,3	-20,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel triennio 2018-2020 risulta, inoltre, in aumento l'incidenza delle trasformazioni dei contratti a *Tempo Determinato* con durata tra 91 e 365 giorni, che passa dal 49,4% rilevato nel 2018 al 54,7% nel 2020 (+5,3 punti percentuali), seppur nel 2020 scende la quota percentuale delle trasformazioni per questa classe di durata, a causa del forte decremento registrato in termini assoluti. L'incidenza dei contratti con altre classi di durata, invece, decresce nel 2019 e aumenta nel 2020, con le trasformazioni di contratti con durata tra 31 e 90 giorni, che vedono il proprio peso aumentare nel triennio dal 9,3% al 9,9%.

Per quanto riguarda la durata dei contratti a *Tempo Indeterminato* che sono stati trasformati da *Tempo Determinato*, calcolata, quindi, dal momento della trasformazione fino alla loro eventuale cessazione, si osserva che su 576 mila trasformazioni avvenute nel 2018 si registrano 46 mila contratti (pari all'8,0%) cessati lo stesso anno, 106 mila presentano una cessazione l'anno successivo (pari al 18,3% del totale) e 57 mila (pari al 9,9%), invece, terminano dopo due anni (Tabella 3.5). Complessivamente, quindi, possiamo affermare che il 36,2% dei contratti a *Tempo Determinato* trasformati nel 2018 cessano entro due anni dalla trasformazione e il 26,3% entro l'anno successivo. I contratti che sono stati trasformati nel 2019, invece, presentano una quota percentuale di cessazioni nello stesso anno di trasformazione pari al 9,5%, superiore rispetto a quella relativa al 2018 (+1,5 punti percentuali), mentre risulta inferiore al 2018 la percentuale di contratti, pari al 14,6%, cessati l'anno successivo alla trasformazione (-3,7 punti percentuali). Il 24,2% dei contratti trasformati nel 2019 terminano, quindi, entro l'anno successivo alla trasformazione, pari a -2,1 punti percentuali rispetto a quelli trasformati nel 2018. Relativamente al 2020, possiamo osservare solo quelli che sono cessati lo stesso anno, che risultano pari al 7,0%, percentuale più bassa rispetto ai contratti trasformati e cessati nello stesso anno, sia nel 2018 (-1,0 punto percentuale) che nel 2019 (-2,5 punti).

Tabella 3.5 - Contratti di lavoro trasformati e cessati per anno di trasformazione e anno di cessazione. Valori assoluti e composizione sul totale. Anni 2018, 2019 e 2020

ANNO TRASFORMAZIONE	ANNO CESSAZIONE								
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Composizione percentuale su totale		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
2018	46.111	105.583	56.980	22,1	50,6	27,3	8,0	18,3	9,9
2019		61.664	94.644		39,5	60,5		9,5	14,6
2020			35.979			100,0			7,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2020, in corrispondenza di 514 mila trasformazioni risultano 511 mila lavoratori interessati da una trasformazione da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato* (Tabella 3.6). Ogni lavoratore ha, quindi, in media sostanzialmente una trasformazione in un anno (il rapporto pro-capite risulta precisamente pari a 1,01) e ciò resta praticamente costante nel corso del tempo.

Andando a esaminare il profilo per età dei lavoratori interessati dalle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, si osserva che nel 2020 il 31,0% riguarda gli individui tra 25 e 34 anni, il 26,4% quelli tra 35 e 44 anni, il 22,4% tra 45 e 54 anni, mentre i giovani fino a 24 anni rappresentano il 10,0% e le classi di età più anziane, oltre i 54 anni, costituiscono il 10,2% (Tabella 3.6). Nel triennio 2018-2020, le quote percentuali risultano in calo per le trasformazioni che riguardano i giovani fino a 34 anni, in particolare per la classe di età tra i 25 e i 34 anni, la cui incidenza cala di 3,2 punti percentuali, mentre il peso per i più giovani fino a 24 anni diminuisce di 0,9 punti. Si rileva una crescita, invece, per l'incidenza relativa agli over 34, in particolare per la classe di età 45-54 anni, che aumenta di 2 punti percentuali e per quella relativa ai 55-64enni, che cresce di 1,9 punti.

Relativamente alla dinamica dei lavoratori per genere, nel 2020 si registra un maggior calo percentuale per le trasformazioni che interessano la componente femminile, pari a -23,5% (da 264 mila a 202 mila trasformazioni), per effetto della riduzione percentuale più marcata, rispetto a quella maschile, osservata per tutte le classi di età (ad eccezione degli over 64), con particolare riguardo alle classi di età fino a 44 anni, la cui differenza di crescita tra le due componenti di genere si presenta più elevata del totale.

3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato per genere e classe di età. Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali. Anni 2018, 2019 e 2020

CLASSE D'ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi									
Fino a 24	39.190	41.379	32.636	11,4	10,9	10,6	113,9	5,6	-21,1
Da 25 a 34	110.506	115.913	90.925	32,2	30,6	29,4	89,1	4,9	-21,6
Da 35 a 44	90.782	99.679	81.205	26,5	26,3	26,3	69,6	9,8	-18,5
Da 45 a 54	70.908	82.568	69.006	20,7	21,8	22,3	75,6	16,4	-16,4
Da 55 a 64	29.304	36.587	32.462	8,5	9,6	10,5	99,2	24,9	-11,3
Oltre 65	2.526	3.227	2.608	0,7	0,9	0,8	145,0	27,8	-19,2
Maschi Totale	343.216	379.353	308.842	100,0	100,0	100,0	84,1	10,5	-18,6
Femmine									
Fino a 24	23.511	25.352	18.209	10,2	9,6	9,0	112,0	7,8	-28,2
Da 25 a 34	85.411	92.465	67.532	37,2	35,0	33,4	100,0	8,3	-27,0
Da 35 a 44	60.224	70.023	53.565	26,2	26,5	26,5	87,0	16,3	-23,5
Da 45 a 54	45.759	56.485	45.538	19,9	21,4	22,5	90,1	23,4	-19,4
Da 55 a 64	14.015	18.445	16.120	6,1	7,0	8,0	90,0	31,6	-12,6
Oltre 65	954	1.288	1.170	0,4	0,5	0,6	95,5	35,0	-9,2
Femmine Totale	229.874	264.058	202.134	100,0	100,0	100,0	94,9	14,9	-23,5
Totale									
Fino a 24	62.701	66.731	50.845	10,9	10,4	10,0	113,2	6,4	-23,8
Da 25 a 34	195.917	208.378	158.457	34,2	32,4	31,0	93,7	6,4	-24,0
Da 35 a 44	151.006	169.702	134.770	26,3	26,4	26,4	76,1	12,4	-20,6
Da 45 a 54	116.667	139.053	114.544	20,4	21,6	22,4	81,0	19,2	-17,6
Da 55 a 64	43.319	55.032	48.582	7,6	8,6	9,5	96,1	27,0	-11,7
Oltre 65	3.480	4.515	3.778	0,6	0,7	0,7	129,1	29,7	-16,3
Totale	573.090	643.411	510.976	100,0	100,0	100,0	88,3	12,3	-20,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Insieme ai flussi di rapporti attivati è possibile analizzare in dettaglio i flussi di cessazione, in particolare saranno trattati i rapporti di lavoro cessati nell'arco del triennio 2018-2020, con riferimento alla loro articolazione territoriale e settoriale, alle tipologie di contratti, ai settori di attività economica, alla sede regionale dell'attività lavorativa nonché in base alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori interessati.

Dopo la rilevante diminuzione registrata nel 2016, legata a una maggiore durata dei rapporti di lavoro - in concomitanza con gli sgravi contributivi "triennali" della Legge n.190/2014 e gli sgravi "biennali" della Legge n.208/2015 -, nel 2017 la dinamica dei rapporti di lavoro cessati mostra una ripresa, che si estende anche ai due anni successivi. Investito dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e dalle stringenti misure di contenimento del virus e caratterizzato da una lunga serie di provvedimenti legislativi di sostegno all'occupazione, il 2020 interrompe il trend in crescita, con una sensibile riduzione dei flussi delle cessazioni, che passano da 11,3 milioni a 9,3 milioni, con un calo di 2 milioni di rapporti, pari a -17,7%. Nel periodo 2019-2020 la riduzione del volume delle nuove attivazioni ha contribuito significativamente alla contrazione dei rapporti di lavoro e degli individui interessati da una cessazione contrattuale, che nel caso dei contratti a termine ha comportato anche ulteriori mancate cessazioni (pur in presenza di provvedimenti di salvaguardia, quali il cosiddetto "Decreto rilancio"), unitamente agli interventi normativi di sospensione dei licenziamenti, introdotti a partire dal "Decreto Cura Italia".

Il decremento dei rapporti cessati è diffuso a tutti i principali settori di attività economica, con cali significativi nell'*Industria* (-17,3% nell'*Industria in senso stretto*), concentrandosi in misura maggiore nei *Servizi*, che rappresentano il settore con il volume di cessazioni più consistente (69,6%). Il calo dei *Servizi* interessa tutti i comparti, in particolare quelli più legati al settore turistico, come *Alberghi e Ristoranti* (-32,5%), *Trasporti e comunicazioni* (-21,1%) e al settore sociale, come *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-23,3%).

Con riferimento alle tipologie contrattuali, il *Tempo Determinato* si conferma, con il 65,7% del totale rilevato, come contratto prevalente, oggetto di più frequenti cessazioni, a fronte di una quota pari al 18,8% per il *Tempo Indeterminato*, che prevale sui restanti contratti. L'analisi del triennio 2018-2020 mostra un decremento della quota di cessazioni per i contratti a termine (che passano da 66,6% a 65,7%), e un aumento per il *Tempo Indeterminato* (da 18,5% a 18,8%). In termini di variazioni percentuali, la dinamica mostra, dopo un generale incremento delle cessazioni nel periodo 2018-2019 (con esclusione dei contratti di *Collaborazione*), una sensibile riduzione nel 2020 (pari a -17,7%), che si estende a tutte le tipologie contrattuali, con variazioni superiori nell'*Apprendistato* (-22,7%) e nella categoria *Altro* (-20,2%).

Per quanto riguarda le classi di durata dei rapporti di lavoro, emerge come nel 2020 l'80,6% dei contratti cessati presenta una durata inferiore a un anno, una quota in diminuzione di 2,8 punti percentuali rispetto al 2019. Nello specifico, il 48,3% dei contratti giunge a conclusione entro tre mesi, di cui il 28,6% entro un mese e l'8,5% entro 1 giorno (Tabella 4.4). Tra il 2019 e il 2020, alla diminuzione della quota percentuale dei rapporti di breve durata fino a 30 giorni (-6,4 punti percentuali), riconducibile alla riduzione dei rapporti fino a 3 giorni, corrisponde un aumento del peso di tutti i rapporti di maggiore durata, in particolare quelli superiori a un anno (+2,8 punti percentuali).

Nello stesso periodo, le dinamiche tendenziali riscontrano variazioni di segno negativo in tutte le classi di durata, in particolar modo in quelle di durata inferiore a 30 giorni (-32,8%) - che al loro interno fanno registrare una riduzione pari a -47,4% per i contratti di un giorno - mentre sono i contratti superiori a un anno a mostrare il decremento minore (-4,1 %).

Un'informazione specifica di rilevante interesse riguarda la causa di conclusione, imputabile in prevalenza alla *scadenza naturale del contratto*, che rappresenta il 66,8% del totale, seguita dalla *Cessazione richiesta dai lavoratori* (16,7%), dalla *Cessazione promossa dai datori di lavoro* (8,3%) e da *Altre cause* (8,2%). A fronte

di un aumento del peso di *Altre cause* (+1,1 punti percentuali) e della *Cessazione richiesta dai lavoratori* (+0,5 punti percentuali), diminuisce la quota della *Cessazione promossa dai datori di lavoro* (-1,7%). L'analisi delle sue componenti indica come, a fronte di una stabilità della quota della *Cessazione attività* e di *Altro*, il calo sia riconducibile sostanzialmente alla componente dei *Licenziamenti*. In termini di variazioni tendenziali, il trend negativo della *Cessazione Attività* e dei *Licenziamenti*, osservato dal 2017 al 2019, segna per i *Licenziamenti* una forte discesa nel 2020, pari a -35,6%, mentre la *Cessazione Attività* mostra un calo minore (-17,6%).

4.1. L'articolazione territoriale e settoriale

Nel 2020 sono stati osservati 9,3 milioni di rapporti di lavoro cessati, in sensibile calo, circa 2 milioni pari a -17,7% nei confronti del 2019, che aveva registrato una variazione di segno positivo (pari a +2,3%). Tali rapporti hanno coinvolto 5,1 milioni di uomini, a fronte di 4,2 milioni di donne, con un maggior decremento tendenziale delle seconde (-18,2%) rispetto ai primi (-17,2%) (Tabella 4.1).

La riduzione dei rapporti di lavoro conclusi riguarda tutte le ripartizioni territoriali con variazioni maggiori nel *Centro* (-22,3%), rispetto al *Mezzogiorno* (-14,8%) e al *Nord* (-17,4%). Quest'ultima ripartizione riflette, contrariamente alle altre, una maggiore riduzione della componente maschile (pari -18,2%) nei confronti di quella femminile (pari a -16,5%).

Ricalcando sostanzialmente la composizione percentuale dei due anni precedenti, nel 2020 il volume maggiore di cessazioni si concentra al *Nord*, raccogliendone il 41,3% del totale, a fronte del 36,0% del *Mezzogiorno* e del 22,7% del *Centro*; l'evoluzione del triennio 2018-2020 indica un lieve aumento della percentuale al *Nord* e nel *Mezzogiorno*, a fronte di una diminuzione nel *Centro* (-1,2 punti percentuali).

Tabella 4.1 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var. % rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi									
Nord	2.388.368	2.458.074	2.010.539	39,6	39,9	39,4	11,0	2,9	-18,2
Centro	1.372.876	1.409.331	1.110.168	22,8	22,9	21,8	11,2	2,7	-21,2
Mezzogiorno	2.268.213	2.294.833	1.980.136	37,6	37,2	38,8	6,4	1,2	-13,7
N.d. (b)	3.503	3.465	1.934	0,1	0,1	0,0	6,4	-1,1	-44,2
Totale	6.032.960	6.165.703	5.102.777	100,0	100,0	100,0	9,3	2,2	-17,2
Femmine									
Nord	2.142.079	2.210.780	1.846.404	42,4	42,7	43,6	8,7	3,2	-16,5
Centro	1.279.134	1.316.182	1.008.697	25,3	25,4	23,8	8,2	2,9	-23,4
Mezzogiorno	1.635.811	1.650.840	1.380.615	32,3	31,9	32,6	5,1	0,9	-16,4
N.d. (b)	872	997	553	0,0	0,0	0,0	-1,2	14,3	-44,5
Totale	5.057.896	5.178.799	4.236.269	100,0	100,0	100,0	7,4	2,4	-18,2
Totale									
Nord	4.530.447	4.668.854	3.856.943	40,8	41,2	41,3	9,9	3,1	-17,4
Centro	2.652.010	2.725.513	2.118.865	23,9	24,0	22,7	9,7	2,8	-22,3
Mezzogiorno	3.904.024	3.945.673	3.360.751	35,2	34,8	36,0	5,9	1,1	-14,8
N.d. (b)	4.375	4.462	2.487	0,0	0,0	0,0	4,8	2,0	-44,3
Totale	11.090.856	11.344.502	9.339.046	100,0	100,0	100,0	8,4	2,3	-17,7

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento ai settori di attività economica, l'*Agricoltura* raccoglie il 17,3% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2020 e l'*Industria* il 13,1% mentre i *Servizi* detengono la quota più consistente, pari al 69,6%. Considerando le composizioni percentuali dal 2018 al 2020 si osserva come a un aumento della quota di cessazioni in *Agricoltura* corrisponde una diminuzione di quella dell'*Industria* e, in misura maggiore, di quella dei *Servizi*, in particolare del comparto degli *Alberghi e Ristoranti* che rappresenta il 16,1% del totale (il 23,8% del solo settore dei *Servizi*), seguito dal settore della *PA, Istruzione e Sanità* (15,3%) (Tabella 4.2).

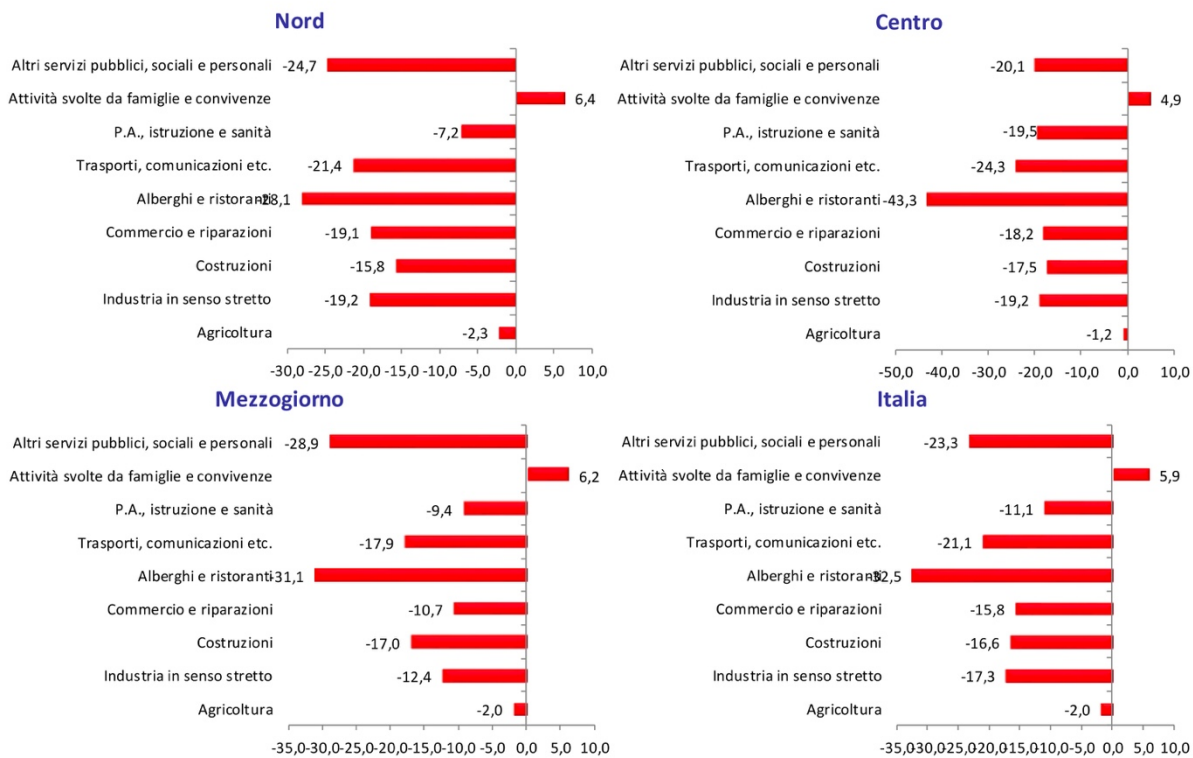
Seguendo l'andamento delle variazioni percentuali, a fronte di un andamento positivo nel biennio 2018-2019, esteso a tutti i comparti dei *Servizi*, alla generalizzata, sensibile riduzione a cui si assiste nel 2020 fa eccezione, in controtendenza, il comparto delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+5,9%, pari a +22 mila). Il decremento maggiore si riscontra nel comparto degli *Alberghi e Ristoranti* (-32,5%, pari a -727 mila cessazioni), seguito da *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-23,4%, pari a -345 mila) e da *Trasporti e Comunicazioni* (-21,1%, pari a -365 mila). Una forte riduzione si registra anche nel settore *industriale*, che già nel 2019 mostrava variazioni di segno negativo, in misura maggiore nell'*Industria in senso stretto* (-17,3%, pari a -154 mila) rispetto alle *Costruzioni* (-16,6%, pari a -97 mila). In *Agricoltura* si osserva la variazione meno elevata (-2,0%), equivalente a una riduzione di 33 mila cessazioni.

Tabella 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019, 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura	1.658.581	1.645.017	1.612.177	15,0	14,5	17,3	3,8	-0,8	-2,0
Industria in senso stretto	911.283	889.041	735.168	8,2	7,8	7,9	9,3	-2,4	-17,3
Costruzioni	587.111	584.942	487.216	5,3	5,2	5,2	4,9	-0,4	-16,7
Commercio e riparazioni	794.104	793.846	668.303	7,2	7,0	7,2	9,0	0,0	-15,8
Alberghi e ristoranti	2.147.084	2.234.854	1.507.605	19,4	19,7	16,1	10,8	4,1	-32,5
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.692.898	1.730.344	1.364.670	15,3	15,3	14,6	8,7	2,2	-21,1
P.A., istruzione e sanità	1.529.857	1.609.372	1.429.885	13,8	14,2	15,3	8,1	5,2	-11,2
di cui: Istruzione	991.359	1.063.835	941.612	8,9	9,4	10,1	8,8	7,3	-11,5
Attività svolte da famiglie e convivenze	371.282	378.144	400.638	3,3	3,3	4,3	-0,6	1,8	5,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.398.656	1.478.942	1.133.384	12,6	13,0	12,1	13,9	5,7	-23,4
Totale	11.090.856	11.344.502	9.339.046	100,0	100,0	100,0	8,4	2,3	-17,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 4.1 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La disaggregazione dei settori a livello territoriale permette di osservare come il decremento dei rapporti cessati nei diversi settori produttivi sia esteso a tutte le ripartizioni geografiche, seppure in misura disuguale. Tra il 2019 e il 2020, a fronte di una riduzione di 33 mila cessazioni in *Agricoltura*, osservate a livello nazionale

(pari a -2,0%), 20 mila si sono verificate nel *Mezzogiorno* (-2,0%), 10 mila al *Nord* (-2,3%) e 2 mila al *Centro* (-1,2%). Nello stesso periodo si rileva nell'*Industria in senso stretto* un maggior decremento al *Nord* (-91 mila cessazioni su -153 mila totali del settore, pari a -19,2%) e al *Centro* (-19,2%), rispetto al *Mezzogiorno* (-12,4%), mentre nelle *Costruzioni* le cessazioni si riducono in misura superiore al *Centro* (-17,5%) e nel *Mezzogiorno* (-17,0%) rispetto al *Nord* (-15,8%).

Nel comparto degli *Alberghi e Ristoranti*, che ha fatto riscontrare il maggior decremento a livello nazionale (-32,5%), la riduzione è molto superiore al *Centro* (-43,3%), rispetto al *Mezzogiorno* (-31,1%) e al *Nord* (-28,1%). Anche nel settore *Trasporti e Comunicazioni* il calo (pari a -21,1%) è imputabile in misura maggiore al *Centro* (-24,3%) rispetto alle altre aree, così come nella *PA, Istruzione e Sanità* (pari a -11,1%), dove le cessazioni decrescono del -19,5% a fronte del -7,2% del *Nord* e del -9,4% del *Mezzogiorno*. Diversamente, la decrescita delle cessazioni per *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (pari a -23,3%) risulta maggiore nel *Mezzogiorno* (-28,9%) e al *Nord* (-24,4%) rispetto al *Centro* (Grafico 4.1).

Grafico 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2020



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel settore dell'*Agricoltura* nel 2020 si concentra il 29,1% dei rapporti cessati del *Mezzogiorno*, una quota di gran lunga superiore a quella della ripartizione settentrionale e di quella centrale, pari rispettivamente all'11,5% e al 9,1%, seguito dal comparto *Alberghi e Ristoranti* con il 16,6%. La percentuale più rilevante delle cessazioni è assorbita nel *Centro* da *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (25,7%) e, in misura minore, da *PA, Istruzione e Sanità* (16,3%); allo stesso comparto è riconducibile una maggiore concentrazione nel *Nord*, con un valore pari al 17,4%, a cui segue *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* con il 17,1% (Grafico 4.2).

Rispetto al 2019 tale composizione relativa ai settori di attività economica nell'ambito di ogni ripartizione territoriale non subisce mutamenti sostanziali. Nel complesso si rileva una riduzione della porzione di *Alberghi e Ristoranti* in tutte le ripartizioni territoriali a fronte di un aumento della quota relativa al settore agricolo. In particolare, nel *Mezzogiorno* l'aumento di tale quota è pari a +3,8 punti percentuali, a fronte di una riduzione della porzione di *Alberghi e Ristoranti* pari a -3,9 punti percentuali.

4.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Nel 2020, su 9,3 milioni di cessazioni di rapporti di lavoro 6,1 milioni, pari al 65,7%, sono costituite da rapporti a *Tempo Determinato* mentre 1,8 milioni, pari al 18,8%, da rapporti a *Tempo Indeterminato*. Considerando il periodo 2018-2020, i rapporti a termine costituiscono in media il 66% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a *Tempo Indeterminato*, che raccolgono il 18,7% delle conclusioni (Tabella 4.3). La dinamica relativa al triennio 2018-2020 mostra un decremento del peso delle cessazioni per i contratti a termine (-0,9 punti percentuali) a fronte di un aumento del *Tempo Indeterminato* (+0,3 punti) dei contratti inseriti nella categoria *Altro* (+0,5 punti), mentre restano stabili i contratti di *Collaborazione* e *l'Apprendistato*.

In termini di variazioni percentuali, l'incremento dei rapporti cessati, distribuito nel biennio 2018-2019 in tutte le tipologie contrattuali - con l'eccezione dei contratti di *Collaborazione* pari a -5,5% nel 2019 -, nel 2020 è sostituito da una generalizzata diminuzione, con variazioni superiori nell'*Apprendistato* (-22,7%) e nella categoria *Altro* (-20,2%). La variazione negativa dei rapporti conclusi a *Tempo Indeterminato* e di quelli a termine si mantiene sostanzialmente in linea con il valore medio (rispettivamente, -17,5% e 17,6%), interessando nei primi i maschi (-23,5%) in misura maggiore delle femmine (-9,9%), mentre nei secondi è superiore il contributo della componente femminile (-20,3%) rispetto a quella maschile (-15,3%). Con riguardo alle altre tipologie di contratto, la variazione di segno negativo rilevata nelle *Collaborazioni* e nell'*Apprendistato* è superiore nelle femmine rispetto ai maschi così quella relativa alla categoria *Altro*. In sostanza, le variazioni tendenziali di segno negativo sono superiori nelle donne in tutte le tipologie contrattuali tranne che in quella relativa al *Tempo indeterminato*.

Tabella 4.3 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019, 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi									
Tempo Indeterminato	1.142.698	1.185.990	906.821	18,9	19,2	17,8	2,7	3,8	-23,5
Tempo Determinato	4.071.067	4.093.742	3.466.160	67,5	66,4	67,9	9,9	0,6	-15,3
Apprendistato	122.496	137.708	107.652	2,0	2,2	2,1	18,3	12,4	-21,8
Contratti di Collaborazione	161.868	151.730	138.472	2,7	2,5	2,7	3,2	-6,3	-8,7
Altro (a)	534.831	596.533	483.672	8,9	9,7	9,5	20,1	11,5	-18,9
Totale Maschi	6.032.960	6.165.703	5.102.777	100,0	100,0	100,0	9,3	2,2	-17,2
Femmine									
Tempo Indeterminato	910.616	946.327	853.014	18,0	18,3	20,1	1,0	3,9	-9,9
Tempo Determinato	3.314.920	3.347.722	2.667.528	65,5	64,6	63,0	7,4	1,0	-20,3
Apprendistato	88.142	98.295	74.838	1,7	1,9	1,8	14,3	11,5	-23,9
Contratti di Collaborazione	245.587	233.182	207.317	4,9	4,5	4,9	1,5	-5,1	-11,1
Altro (a)	498.631	553.273	433.572	9,9	10,7	10,2	23,6	11,0	-21,6
Totale Femmine	5.057.896	5.178.799	4.236.269	100,0	100,0	100,0	7,4	2,4	-18,2
Totale									
Tempo Indeterminato	2.053.314	2.132.317	1.759.835	18,5	18,8	18,8	1,9	3,8	-17,5
Tempo Determinato	7.385.987	7.441.464	6.133.688	66,6	65,6	65,7	8,8	0,8	-17,6
Apprendistato	210.638	236.003	182.490	1,9	2,1	2,0	16,6	12,0	-22,7
Contratti di Collaborazione	407.455	384.912	345.789	3,7	3,4	3,7	2,1	-5,5	-10,2
Altro (a)	1.033.462	1.149.806	917.244	9,3	10,1	9,8	21,8	11,3	-20,2
Totale	11.090.856	11.344.502	9.339.046	100,0	100,0	100,0	8,4	2,3	-17,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando le classi di durata dei rapporti di lavoro si osserva come l'80,6% dei contratti cessati sul totale presenta nel 2020 una durata inferiore a un anno, una quota in diminuzione di 2,7 punti percentuali rispetto al 2019. Nello specifico il 48,3% dei contratti giunge a conclusione entro 3 mesi, di cui il 28,6% entro 1 mese e l'8,5% entro 1 giorno (Tabella 4.4). Tra il 2019 e il 2020 alla diminuzione della quota percentuale dei rapporti di breve durata fino a 30 giorni (-6,4 punti percentuali), riconducibile alla riduzione dei rapporti fino a 3 giorni, corrisponde un aumento del peso di tutti i rapporti di maggiore durata, in particolare in quelli superiori a un anno.

Tutte le classi di durata registrano nel 2020 variazioni di segno negativo nei confronti dell'anno precedente, in particolar modo quelle di durata inferiore a 30 giorni (-32,8%) - con una riduzione pari a -47,4% per i contratti di un giorno - mentre i contratti superiori a un anno mostrano il decremento minore (-4,1%). In valore assoluto, nello stesso periodo, a fronte di un calo di 2 milioni di rapporti di lavoro cessati, sono 1 milione e 300 mila (di cui 636 mila uomini e 664 mila donne) quelli di durata fino a 30 giorni, di cui 718 mila (357 mila uomini e 361 mila donne) i più brevi, della durata pari a 1 giorno.

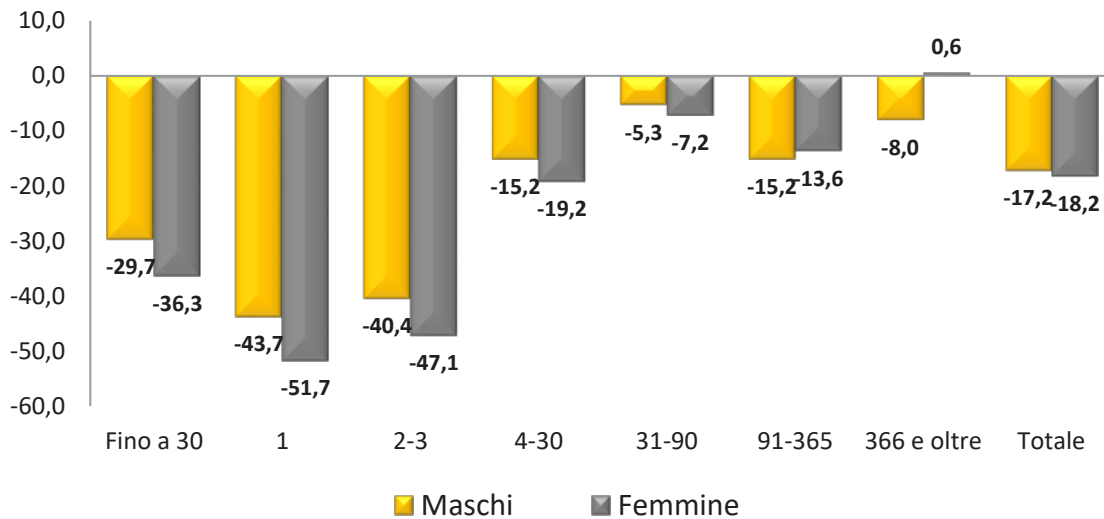
Tabella 4.4 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019, 2020

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Fino a 30	3.860.034	3.967.766	2.667.886	34,8	35,0	28,6	9,2	2,8	-32,8
1	1.434.466	1.513.614	795.625	12,9	13,3	8,5	10,8	5,5	-47,4
2-3	601.170	618.110	347.598	5,4	5,4	3,7	11,4	2,8	-43,8
4-30	1.824.398	1.836.042	1.524.663	16,4	16,2	16,3	7,2	0,6	-17,0
31-90	1.965.779	1.960.494	1.840.888	17,7	17,3	19,7	4,4	-0,3	-6,1
91-365	3.378.179	3.523.868	3.014.642	30,5	31,1	32,3	9,2	4,3	-14,5
366 e oltre	1.886.864	1.892.374	1.815.630	17,0	16,7	19,4	9,7	0,3	-4,1
Totale	11.090.856	11.344.502	9.339.046	100,0	100,0	100,0	8,4	2,3	-17,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il confronto delle variazioni tendenziali disaggregate per genere permette di osservare il maggior coinvolgimento della componente femminile (-18,2%) rispetto a quella maschile (-17,2%) nella quasi totalità delle classi di durata del rapporto di lavoro. Fanno eccezione i rapporti di maggior durata, in particolare quelli 91-365 giorni, in cui i maschi mostrano un decremento maggiore nei confronti delle femmine (-15,2% rispetto a -13,6%) e quelli superiori a un anno, in cui si assiste a un incremento della componente femminile (+0,6%) a fronte di una variazione negativa di quella maschile (-8,0%), con una differenza tra le due componenti pari a 8,6 punti percentuali. Per questi ultimi contratti, in termini assoluti, il calo di 77 mila cessazioni deriva da una diminuzione di 82 mila rapporti per i maschi e di una crescita di 4.800 rapporti per le femmine. Nel resto delle classi il divario maggiore tra le componenti di genere (8 punti percentuali), si rileva nei contratti della durata di un giorno (Grafico 4.3).

Grafico 4.3 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro (giorni) e genere. Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il legame tra durata del rapporto di lavoro e modalità di contrattualizzazione si evidenzia analizzando i cosiddetti motivi di cessazione. La modalità prevalente di cessazione dei rapporti di lavoro corrisponde alla *scadenza naturale del contratto*, che rappresenta nel 2020 una quota pari al 66,8% del totale, senza variazioni significative rispetto al 2018 (Tabella 4.5). Come causa di conclusione, seguono la *Cessazione richiesta dal lavoratore*, pari al 16,7% (+1,4 punti percentuali), mentre si riduce quella relativa alla *Cessazione promossa dai datori di lavoro* (-1,9 punti). L'analisi delle sue componenti indica come, a fronte di una stabilità della quota *Cessazione attività* e di *Altro* la diminuzione sia riconducibile ai *Licenziamenti* (-1,9 punti).

In termini di variazioni percentuali, la tendenza già decrescente della *Cessazione Attività* e dei *Licenziamenti* osservato dal 2017 in poi, segna una discesa rispetto all'anno precedente, pari a -17,6% per la prima e a -35,6% per i secondi, che rappresentano la variazione maggiore tra i motivi di cessazione.

In termini assoluti, a fronte di un calo di 2 milioni di rapporti cessati nel periodo 2019-2020, di cui 1 milione e 300 mila al termine (di cui 599 mila maschi e 728 mila femmine), sono diminuite di 362 mila le *Cessazioni promosse dai datori di lavoro*, di cui 246 mila riguardano la componente maschile e 115 mila quella femminile.

Tabella 4.5 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali).
Anni 2018, 2019, 2020

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.703.234	1.838.817	1.561.546	15,4	16,2	16,7	13,2	8,0	-15,1
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.132.441	1.137.531	775.864	10,2	10,0	8,3	-1,3	0,4	-31,8
di cui: Cessazione attività	58.934	56.490	46.555	0,5	0,5	0,5	-6,2	-4,1	-17,6
Licenziamento (a)	875.430	866.895	558.499	7,9	7,6	6,0	-3,1	-1,0	-35,6
Altro (b)	198.077	214.146	170.810	1,8	1,9	1,8	9,4	8,1	-20,2
Cessazione al termine	7.404.608	7.566.628	6.239.393	66,8	66,7	66,8	9,4	2,2	-17,5
Altre cause (c)	850.573	801.526	762.243	7,7	7,1	8,2	4,9	-5,8	-4,9
Totale	11.090.856	11.344.502	9.339.046	100,0	100,0	100,0	8,4	2,3	-17,7

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

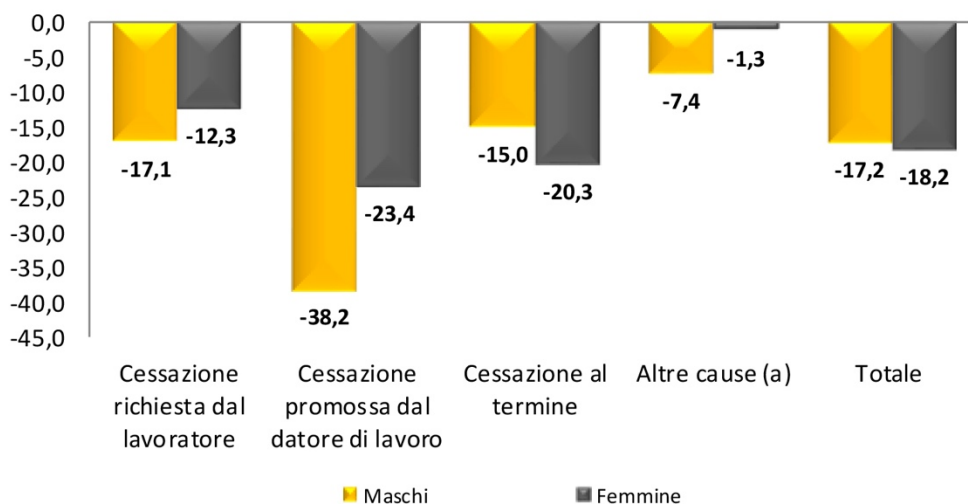
(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati e al motivo di cessazione, il gap più ampio tra le due componenti si riscontra per la *Cessazione promossa dai datori di lavoro* (pari a 14,8 punti percentuali) a cui segue *Altre cause* (6,1 punti) (Grafico 4.4).

Grafico 4.4 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e genere. Anno 2020



(a) Per "Altre cause" si intende: Altro, Decesso, Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4.3. I lavoratori interessati da cessazioni

Nel corso del 2020, a fronte di 9,3 milioni di rapporti di lavoro conclusi, la platea di lavoratori coinvolti in almeno una cessazione ammonta a 5 milioni 758 mila, dei quali il 53,1% (pari a 3 milioni 55 mila individui) appartenente al genere maschile (Tabella 4.6). Come per i rapporti di lavoro cessati (pari a -17,7%), tale valore risulta in sensibile calo rispetto all'anno precedente (-9,6%).

Tabella 4.6 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2018, 2019, 2020

CLASSE DI ETÀ ^a	2018			2019			2020		
	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	530.544	913.394	1,72	547.346	952.461	1,74	470.525	749.284	1,59
25-34	851.754	1.539.286	1,81	851.615	1.561.382	1,83	750.192	1.276.929	1,70
35-54	1.427.662	2.615.786	1,83	1.403.926	2.613.801	1,86	1.230.714	2.147.913	1,75
55 e oltre	591.115	964.494	1,63	640.103	1.038.059	1,62	603.966	928.651	1,54
Totale	3.401.017	6.032.960	1,77	3.442.897	6.165.703	1,79	3.055.304	5.102.777	1,67
Femmine									
fino a 24	397.425	664.258	1,67	408.956	689.978	1,69	340.700	520.788	1,53
25-34	735.492	1.312.969	1,79	734.586	1.319.276	1,80	657.533	1.052.411	1,60
35-54	1.297.549	2.400.234	1,85	1.305.944	2.422.036	1,85	1.205.181	1.959.055	1,63
55 e oltre	438.100	680.435	1,55	477.753	747.509	1,56	498.940	704.015	1,41
Totale	2.868.553	5.057.896	1,76	2.927.212	5.178.799	1,77	2.702.317	4.236.269	1,57
T totale									
fino a 24	927.969	1.577.652	1,70	956.302	1.642.439	1,72	811.225	1.270.072	1,57
25-34	1.587.246	2.852.255	1,80	1.586.201	2.880.658	1,82	1.407.725	2.329.340	1,65
35-54	2.725.211	5.016.020	1,84	2.709.870	5.035.837	1,86	2.435.895	4.106.968	1,69
55 e oltre	1.029.215	1.644.929	1,60	1.117.856	1.785.568	1,60	1.102.906	1.632.666	1,48
Totale	6.269.570	11.090.856	1,77	6.370.109	11.344.502	1,78	5.757.621	9.339.046	1,62

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In base alla scomposizione per classi d'età, la quota maggiore di lavoratori ricade nella classe 35-54 anni (2 milioni 436 unità, pari al 42,3% del totale della popolazione esaminata), cui seguono le classi 25-34 anni (1 milione 408 individui, pari al 24,4% del totale) e quella dei 55enni e oltre (1 milione 102 individui, pari al 19,2%), fino a quella meno numerosa, che corrisponde ai giovani fino a 24 anni (pari al 14,1% per complessivi 811 mila lavoratori).

Il numero medio di cessazioni pro-capite è risultato nel 2020 pari a 1,62 rapporti per lavoratore, in diminuzione, rispetto all'1,78 registrato nel 2019. I valori più alti si osservano nelle fasce centrali: nella classe 25-34 anni e in quella 35-54 anni si registrano rispettivamente 1,65 e 1,69 cessazioni per lavoratore a fronte di 1,57 cessazioni pro-capite dei giovani under 24, e di 1,48 cessazioni dei 55enni e oltre.

Con riferimento al genere, si rileva che nel periodo 2018-2020 il calo registrato nel numero medio di cessazioni ha riguardato entrambe le componenti, seppure con una variazione superiore per le femmine rispetto ai maschi: nel 2020, infatti, le lavoratrici sono interessate mediamente da 1,57 cessazioni annue a fronte dell'1,67 registrato dai lavoratori, con un ampliamento del gap di genere rispetto al biennio precedente.

In linea con gli andamenti sopra evidenziati, l'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione, in ciascun anno di riferimento, mostra come rispetto a un incremento nel 2018 sia seguita nel 2019 una variazione più contenuta (+1,6%) che coinvolge le femmine (+2%) in misura superiore rispetto ai maschi (+1,2%), i lavoratori 55enni e i giovani fino a 24 anni. Nel 2020 la diminuzione degli individui interessati, pari a -9,6%, è estesa a tutte le classi d'età, con una variazione maggiore nei giovani fino a 24 anni (-15,2%), mentre i 55enni e oltre mostrano il minor calo rispetto al 2019 (-1,3%). Il decremento coinvolge i maschi (-11,3%) in misura superiore rispetto alle femmine (-7,7%): per queste ultime il calo è maggiore nella classe fino a 24 anni (-16,7%), mentre nelle lavoratrici di 55 anni e oltre la variazione è positiva (+4,4%) (Tabella 4.7).

Tabella 4.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2018, 2019 e 2020

CLASSE DI ETÀ'	Maschi			Femmine			Totale		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
fino a 24	11,7	3,2	-14,0	8,4	2,9	-16,7	10,2	3,1	-15,2
25-34	6,5	0,0	-11,9	4,8	-0,1	-10,5	5,7	-0,1	-11,3
35-54	5,9	-1,7	-12,3	4,7	0,6	-7,7	5,3	-0,6	-10,1
55 e oltre	11,5	8,3	-5,6	12,5	9,1	4,4	11,9	8,6	-1,3
Totale	7,9	1,2	-11,3	6,4	2,0	-7,7	7,2	1,6	-9,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5. L'ANALISI REGIONALE

In questo capitolo verrà proposta un'analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2018-2020, con lo scopo di cogliere le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, anche alla luce dell'impatto che l'emergenza pandemica ha comportato nelle diverse aree, in misura delle segmentazioni del territorio. Le dimensioni territoriali e settoriali costituiscono, infatti, un fattore preminente nel determinare la segmentazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata ai fini di una maggiore comprensione della geografia della domanda di lavoro.

I dati di flusso delle Comunicazioni Obbligatorie, dopo il trend positivo delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel biennio 2018-2019, mostrano un'inversione di tendenza a partire dal primo trimestre 2020, in corrispondenza della crisi dettata dall'emergenza sanitaria da Covid-19, che porterà una sensibile (-19,2%) riduzione del numero di rapporti attivati. Tale diminuzione coinvolge la totalità delle Regioni, seppure in misura diversa, in ragione dei settori di attività economica e forme contrattuali di prevalenza.

Tali differenze sono definite da un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* rispetto a quello del *Nord*, con una quota elevata di contratti di breve o brevissima durata. Il ricorso al *Tempo Determinato*, che rappresenta a livello nazionale la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro (68,4%), nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale, in particolare in Basilicata, Puglia e in Calabria; di contro nelle Regioni del *Centro Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è generalmente più diffuso che altrove.

5.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale.

La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione), sono le Regioni che nel 2020 presentano il maggior volume di rapporti attivati, rispettivamente il 13,7%, pari a 1,30 milioni e il 13,3%, pari a 1,27 milioni, seguite dalla Puglia con l'11,1% del totale nazionale, pari ad 1 milione di contrattualizzazioni.

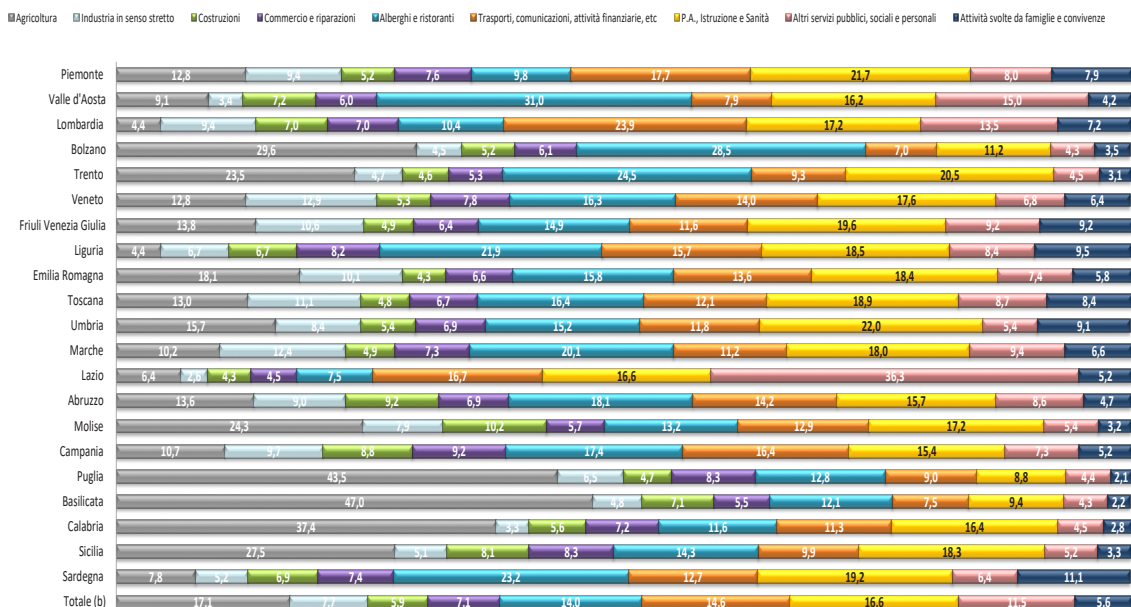
Il Grafico 5.1 mostra la composizione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati nei diversi territori. Nel 2020 sono le Regioni del *Mezzogiorno* a rappresentare in forma maggiore il settore dell'*Agricoltura* in termini di volumi di attivazioni: a fronte di una media nazionale pari al 17,1%, la Basilicata e la Puglia, registrano rispettivamente il 47% e il 43,5% dei contratti avviati, la Calabria il 37,4%, la Sicilia il 27,5% e il Molise con il 24,3%. Quote superiori alla media nazionale si riscontrano anche nelle Province Autonome di Bolzano (29,6%) e Trento (23,5%) e in Emilia-Romagna (18,1%), mentre i valori più bassi, inferiori al 5%, in Lombardia e Liguria.

Diversamente dal settore agricolo, il settore dell'*Industria in senso stretto* (che rappresenta il 7,7% della quota media nazionale) registra una percentuale maggiore di attivazioni nel *Centro Nord*: Veneto (12,9%), Marche (12,4%), Toscana (11,1%), Friuli-Venezia Giulia (10,6%), mentre nelle *Costruzioni* (5,9% del totale) la percentuale maggiore si osserva nelle Regioni del *Mezzogiorno*: Molise, Abruzzo, Campania e Sicilia, con valori superiori all'8% (Grafici 5.1 e 5.2).

I dati relativi al 2020, seppure fortemente dipendenti dalla crisi legata al Covid-19, confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il *Turismo*, in parte rappresentato dal settore *Alberghi e Ristoranti*, che produce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio, con una media nazionale pari al 14%. È il caso della Valle d'Aosta, con il 31,0% dei rapporti di lavoro attivati nel settore e delle Province Autonome di Bolzano e

Trento con il 28,5% e il 24,5% rispettivamente, mentre nel *Centro* emergono le Marche (20,1%) e la Sardegna (23,2%) nel *Mezzogiorno*. Nelle Regioni del *Nord Ovest* è ben rappresentato il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese*, in particolare in Lombardia, dove si concentra nel comparto il 23,9% delle attivazioni - rispetto a un valore medio nazionale pari al 14,6% -, seguita dal Piemonte con una rappresentatività del 17,7% e dal Lazio con il 16,7%. Una distribuzione più uniforme sul territorio si osserva nel settore della *PA, Istruzione e Sanità* dove, a fronte di una media nazionale pari a 16,6% (che corrisponde alla percentuale rilevata nel Lazio), le quote maggiori si rilevano in Umbria (22%), Piemonte (21,7%), Provincia Autonoma di Trento (20,5%), Friuli-Venezia Giulia (19,6%) e Sardegna (19,2%), mentre la Puglia e la Basilicata presentano una percentuale inferiore (pari rispettivamente a 8,8% e a 9,4%). Vale la pena evidenziare come nel Lazio una quota consistente delle attivazioni totali provenga dal settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali*: nel 2020 il 36,3% dei contratti sono avviati all'interno di tale comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta all'11,5%, superiore a quello registrato nel 2019 (33,9%).

Grafico 5.1 – Rapporti di lavoro attivati per Regione^(a) e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2020



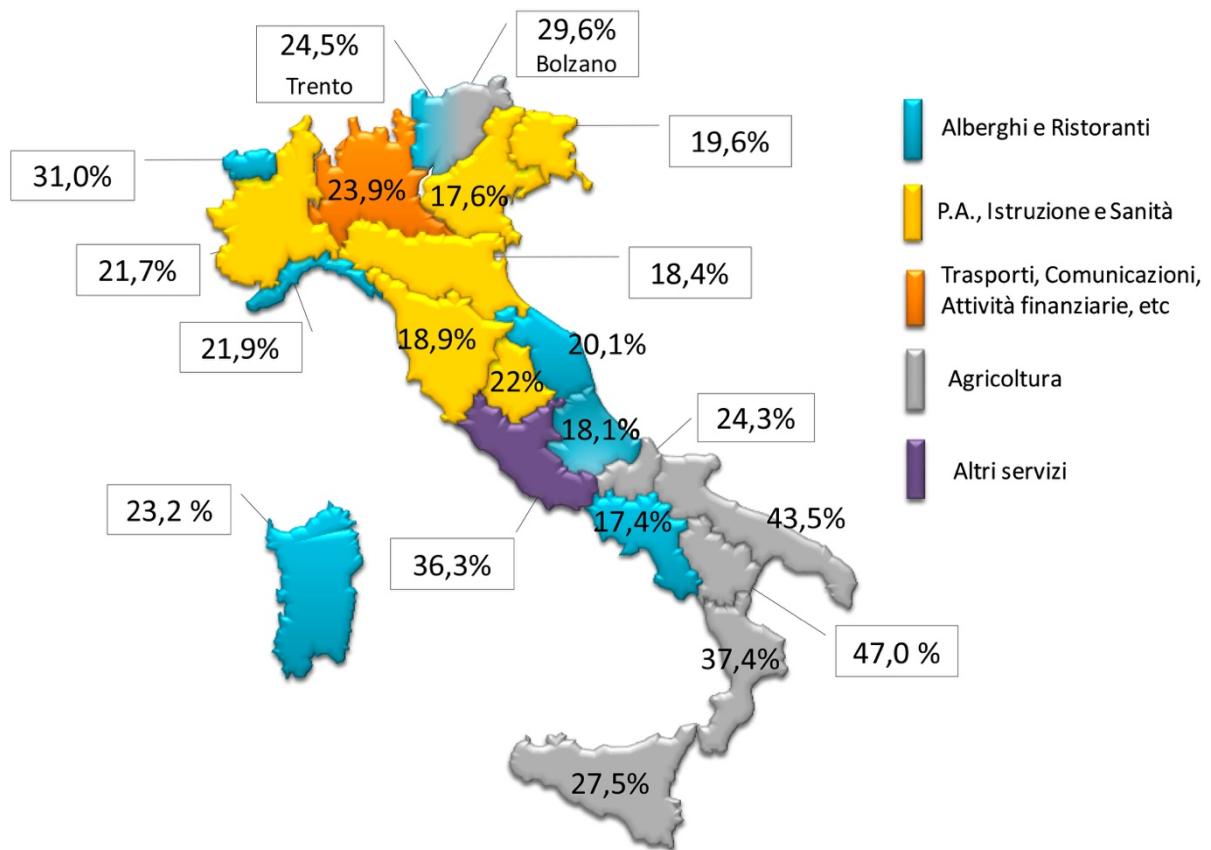
^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Per il settore P.A., Istruzione e Sanità viene riportato in parentesi il valore relativo al settore Istruzione.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel complesso, osservando i settori prevalenti per Regioni si rileva come il *Mezzogiorno* sia suddiviso in una vasta area a forte prevalenza di attivazioni in agricoltura composta da Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, mentre la Sardegna e la Campania, con una quota maggiore dedicata ad *Alberghi e Ristoranti*, mostrano una superiore vocazione turistica. Allo stesso modo, in un'ampia zona del *Centro Nord* è prevalente il settore *PA, Istruzione e Sanità* mentre la Lombardia e il Lazio sono caratterizzate rispettivamente da *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* e dal settore *Altri Servizi pubblici, sociali e personali*.

Grafico 5.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione^(a). Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2020



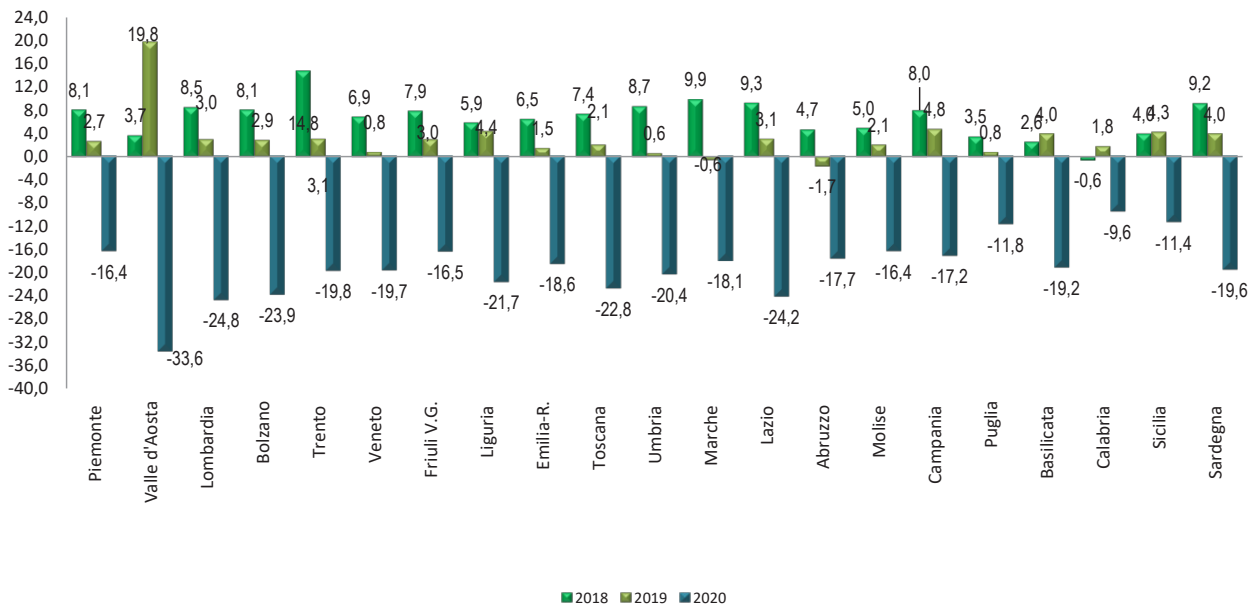
^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando i dati di flusso delle attivazioni, il sensibile decremento della variazione percentuale dei volumi di attivazioni nel periodo 2019-2020 (-19,2%) coinvolge tutte le Regioni.

Le Regioni con il maggiore volume di contrattualizzazioni, la Lombardia e il Lazio, nel 2020 mostrano un calo delle attivazioni rispettivamente pari a -24,8% e pari a -24,2% nei confronti del 2019, in cui la variazione percentuale si collocava intorno al +3% per entrambe. Un calo maggiore si osserva solo in Valle d'Aosta con -33,6%, (+19,8% nel 2019) mentre la variazione più ridotta si registra in Calabria (-9,6%).

Grafico 5.3 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione^(a) rispetto all'anno precedente. Anni 2018, 2019, 2020



^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella Tabella 5.1 è possibile analizzare come si distribuiscono nel triennio 2018-2020 i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività. Nel 2020, quello in cui si osserva il maggior decremento tendenziale di nuove contrattualizzazioni è il settore *Alberghi e Ristoranti* (-43,0%), in crescita del 4,7% nel 2019, mentre il calo più ridotto riguarda il settore dell'*Agricoltura* che decresce dello 0,8% nel 2019 e dell'1,5% nel 2020. Di contro, nelle *Attività svolte da famiglie e convivenze* le variazioni sono positive sia nel 2019 che nel 2020 (rispettivamente +2,5% e +36,6%).

Considerando il settore *Agricolo*, le attivazioni hanno mostrato variazioni di entrambi i segni in tutte le ripartizioni geografiche, che non hanno mai raggiunto valori elevati, tranne in Liguria (-10,7%).

Nel 2020 il calo registrato nel settore *Industriale in senso stretto* (-21,9%) è esteso a tutte le Regioni con variazioni particolarmente significative anche in quelle che nell'anno precedente avevano fatto registrare incrementi elevati, il Veneto soprattutto (da +14,9% a -35,6%) e le Marche (da +13,7% a -19,9%).

Nel settore delle *Costruzioni*, la riduzione più significativa si registra in Liguria (-15,4%), Toscana (-15,1%) e Lazio (-14,4%), mentre è meno rilevante in Campania (-2,0%) e Calabria (-3,9%). Il Veneto costituisce l'unica Regione dove le attivazioni in tale settore sono cresciute, sia nel 2019 che nel 2020 (rispettivamente +2,5% e +1,9%).

Con riferimento al settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie*, che sperimenta a livello nazionale un calo pari a -23%, registra un tasso superiore alla media nelle Marche (-33,3%) e in Veneto (-32,0%). In quest'ultima, il dato si contrappone al forte incremento dell'anno precedente (+28,9%).

Per ciò che riguarda il settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* - in calo su base annua del 27,7% -, emerge la forte variazione del Veneto, che passa da un valore pari a +102,8% nel 2019 a una variazione di segno negativo pari a -52,9% nel 2020, e della Basilicata, seppure in misura più contenuta (da +38,9% a -51,3%).

I rapporti di lavoro attivati nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* mostrano una crescita per tutti gli anni del triennio 2018-2020, in particolare nel 2020, con un tasso di variazione pari a +36,6%, che rappresenta l'unica di segno positivo rispetto agli altri settori. Tale incremento interessa tutte le aree, con picchi

particolarmente elevati in alcune Regioni del *Mezzogiorno*: in Puglia (+85,6%), Campania (+84,9%) e Basilicata (+83,2%).

Con riferimento al settore *PA, Istruzione e Sanità*, la diminuzione delle attivazioni dei rapporti di lavoro, pari a -6,6%, è particolarmente evidente nella Provincia Autonoma di Bolzano (-23,8%) e in Sardegna (-18,6%) ed è associata a un calo nel comparto dell'*Istruzione*. In controtendenza rispetto alla media nazionale, in alcune Regioni si registrano variazioni positive: tra queste la Lombardia (+6,5%) e la Valle d'Aosta (+4,1%), in cui l'aumento è riconducibile al settore *Istruzione*; di contro, in Puglia (+2,7%) e nella Provincia Autonoma di Trento (+0,8%), la crescita delle attivazioni dell'intero settore si associa alla diminuzione dei rapporti attivati nel comparto dell'*Istruzione* (rispettivamente -1,1% e -1,4%).

Considerando il settore *Commercio e riparazioni*, dopo una crescita nel biennio 2018-2019 (+4,8% nel 2018 +0,2% nel 2019), le attivazioni si contraggono nel 2020, con una variazione pari a -19,7% che interessa tutte le Regioni, con cali più pronunciati in quelle del *Centro Nord*.

Allo stesso modo, il settore *Alberghi e Ristoranti* all'aumento nel biennio 2018-2019 (pari rispettivamente a +6,1% e +4,7%) segue una ripida discesa nel 2020 che rappresenta il calo più elevato di attivazioni tra i settori produttivi (-43,3%). Per le caratteristiche specifiche del settore, a fronte delle misure di contenimento adottate per l'emergenza sanitaria, le variazioni negative sono elevate in tutto il territorio nazionale, in particolare in quelle dove prevale la vocazione turistica, con valori che più si allontanano dal valore medio del settore in particolare nella Provincia Autonoma di Bolzano (-60,8%), nel Friuli-Venezia Giulia (-55,5%), nella Valle d'Aosta (-51,2%), mentre nel *Mezzogiorno* la variazione maggiore è rappresentata dalla Basilicata (-49,5%).

Tabella 5.1 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati rispetto all'anno precedente per Regione^(a) e settore di attività economica. Anni 2018, 2019 e 2020

REGIONE	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità						Attività svolte da famiglie e convivenze			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale					
																			- di cui Istruzione									variazione percentuale			valori assoluti					
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	9,8	0,9	-1,0	4,8	-1,3	-27,9	9,1	-2,4	-9,6	4,0	-3,6	-26,8	5,1	4,0	-45,0	12,3	5,2	-29,5	9,5	4,0	-2,7	10,3	3,6	-7,4	1,1	0,1	27,8	9,7	3,5	-36,7	8,1	2,7	-16,4	563.224	578.345	483.333
Valle d'Aosta	6,0	1,0	2,9	8,3	-3,3	-22,1	2,1	-5,8	-10,5	8,7	4,8	-25,0	14,5	3,4	-51,2	6,3	0,9	-20,8	10,0	-1,1	4,1	14,0	-0,7	5,5	1,5	0,8	27,2	8,2	-1,2	-45,7	3,7	19,8	-33,6	32.160	38.543	25.599
Lombardia	15,0	-1,4	-2,4	7,5	-6,8	-21,8	19,4	-6,5	-10,3	-0,2	-4,8	-17,2	5,9	2,8	-35,2	44,4	-1,8	-22,5	5,6	2,1	6,5	7,9	5,7	3,3	-7,4	0,4	31,7	6,9	2,8	-34,4	8,5	3,0	-24,8	1.688.385	1.739.493	1.307.867
Bolzano	7,1	4,2	-0,8	10,8	-1,0	-16,9	12,5	0,9	-10,3	7,6	3,9	-23,3	-0,4	2,4	-60,8	10,2	-2,4	-24,0	3,1	1,1	-23,8	8,5	10,7	-10,2	1,0	-0,2	23,4	18,9	8,0	-18,9	8,1	2,9	-23,9	183.566	188.812	143.607
Trento	12,7	2,8	-0,2	10,6	-4,5	-24,2	10,5	-1,9	-12,2	5,8	2,6	-23,5	7,9	3,7	-41,2	3,8	0,5	-23,9	13,4	8,4	0,8	12,2	7,8	-1,4	-1,2	1,6	39,4	6,5	6,9	-30,9	14,8	3,1	-19,8	151.473	156.203	125.222
Veneto	3,9	11,1	-2,9	8,8	14,9	-35,6	0,3	2,5	1,9	4,0	2,6	-25,9	6,4	7,2	-44,6	0,9	28,9	-32,0	-3,8	-1,1	-5,7	0,3	-1,2	-13,6	-5,0	17,8	0,3	7,6	102,8	-52,9	6,9	0,8	-19,7	805.924	812.162	652.117
Friuli Venezia Giulia	9,6	4,8	3,6	11,9	-5,7	-29,3	7,2	1,7	-9,8	8,2	0,6	-29,8	6,4	7,0	-55,5	9,2	3,6	-25,7	8,5	5,0	-5,0	8,9	4,5	-3,7	4,7	3,4	50,9	8,9	3,6	-29,9	7,9	3,0	-16,5	184.004	189.496	158.226
Liguria	15,5	12,4	-10,7	7,5	-6,0	-21,1	17,5	-3,1	-15,4	6,4	0,4	-28,6	5,7	4,0	-39,5	12,3	-4,6	-24,1	2,3	-6,8	-5,6	6,7	-4,0	-5,0	5,9	4,3	17,6	-2,7	-1,6	-35,5	5,9	4,4	-21,7	239.900	250.438	196.038
Emilia-Romagna	70,6	8,9	-3,4	15,0	-5,7	-18,4	16,1	-2,3	-10,4	6,8	1,4	-25,7	8,1	3,3	-39,8	8,5	7,7	-20,4	-0,7	-0,5	-1,0	1,4	-5,6	11,5	2,0	1,0	22,0	11,5	1,4	-32,8	6,5	1,5	-18,6	939.187	953.078	775.788
Toscana	11,1	-2,8	1,4	9,9	-5,8	-24,1	21,9	0,6	-15,1	5,6	-2,0	-26,6	2,3	1,5	-39,6	10,4	1,4	-24,0	3,3	8,8	-2,3	1,4	10,8	-4,9	4,6	9,8	37,8	3,6	-0,1	-31,3	7,4	2,1	-22,8	699.843	714.383	551.263
Umbria	3,7	-0,8	4,6	13,9	-2,4	-25,6	12,8	7,4	-11,0	2,2	-0,4	-25,2	8,1	5,9	-32,5	6,1	1,8	-17,5	4,3	1,7	-5,2	6,9	4,9	-6,7	5,8	10,6	16,9	18,0	7,9	-33,6	8,7	0,6	-20,4	146.150	146.960	116.946
Marche	8,4	-1,7	4,7	7,8	13,7	-19,9	11,6	11,9	-5,0	0,0	2,1	-19,0	5,5	2,4	-38,7	6,8	2,6	-33,3	7,5	6,7	-0,1	6,3	7,9	-4,2	4,6	6,9	16,2	4,1	2,9	-30,3	9,9	-0,6	-18,1	275.724	273.965	224.276
Lazio	4,7	-1,7	-4,3	6,5	-5,9	-21,8	14,1	1,9	-14,4	2,1	-0,8	-24,9	5,6	2,7	-36,0	9,7	2,2	-20,5	9,4	5,0	-6,0	9,8	4,9	-8,5	1,2	3,9	32,6	5,1	7,3	-36,3	9,3	3,1	-24,2	1.627.444	1.677.458	1.271.718
Abruzzo	2,6	-0,1	0,6	9,0	-6,9	-16,1	3,5	-4,8	-6,1	0,0	-6,1	-14,1	6,7	2,4	-35,9	-1,4	-9,1	-28,2	10,3	1,2	0,6	9,3	3,5	-3,6	-6,7	-0,7	43,6	12,3	7,9	-31,1	4,7	-1,7	-17,7	250.912	246.741	203.093
Molise	-2,7	-2,5	1,1	9,4	-11,4	-7,2	0,2	4,4	-6,5	-1,7	0,4	-21,1	17,7	4,5	-46,0	2,4	4,3	-20,4	7,6	12,0	-5,8	13,0	12,1	-2,2	-23,4	18,3	27,4	16,8	-4,8	-27,4	5,0	2,1	-16,4	47.403	48.409	40.485
Campania	0,9	-1,6	3,6	6,6	1,3	-11,3	4,2	2,7	-2,0	7,7	3,5	-11,0	10,3	7,4	-44,8	10,1	3,2	-12,5	7,3	8,6	-3,6	6,3	9,6	-6,3	-11,7	2,5	84,9	18,6	8,4	-35,2	8,0	4,8	-17,2	860.721	901.922	746.446
Puglia	0,0	-3,1	-3,2	3,2	8,7	-21,1	8,8	-1,6	-12,0	2,2	-2,2	-7,9	7,9	5,8	-33,1	1,2	4,2	-18,3	14,1	5,5	2,7	15,9	7,4	-1,1	-5,6	-3,5	85,6	9,6	1,7	-28,7	3,5	0,8	-11,8	1.186.992	1.196.906	1.055.240
Basilicata	3,8	2,0	-4,1	3,0	5,0	-25,3	3,6	-2,6	-10,8	-5,6	-5,7	-17,9	16,8	8,6	-49,5	6,9	15,6	-23,0	-16,8	-12,9	-5,2	9,6	1,2	-5,6	-11,1	-7,2	83,2	-0,8	38,9	-51,3	2,6	4,0	-19,2	153.449	159.602	128.893
Calabria	-4,1	-4,7	-1,2	4,2	3,3	-7,8	-0,4	0,4	-3,9	1,3	2,8	-10,1	5,9	8,5	-26,5	-4,8	-3,6	-20,4	8,7	16,7	-7,7	8,3	10,7	-4,2	-18,5	7,7	38,3	-0,4	2,4	-20,2	-0,6	1,8	-9,6	352.892	359.396	324.979
Sicilia	0,7	-1,4	0,9	5,7	5,7	-9,4	2,4	6,7	-6,8	4,0	1,1	-4,8	7,4	6,1	-34,1	2,6	1,7	-20,5	9,5	14,4	-2,0	12,7	11,8	-8,2	-13,8	6,7	46,0	4,7	2,4	-30,0	4,0	4,3	-11,4	813.708	848.626	752.280
Sardegna	1,6	-0,1	-2,8	12,1	0,2	-7,7	12,8	-1,0	-10,6	9,1	2,3	-17,7	8,0	7,3	-31,8	-0,5	6,2	-20,4	12,8	6,6	-18,6	15,5	4,1	-22,3	17,2	-4,5	4,7	15,7	4,3	-34,0	9,2	4,0	-19,6	301.936	313.895	252.525
Totale (b)	3,8	-0,8	-1,5	8,3	-2,2	-21,9	8,7	1,0	-9,3	4,8	0,2	-19,7	6,1	4,7	-43,0	7,8	1,6	-23,0	7,3	5,5	-6,6	9,2	7,1	-6,0	0,4	2,5	36,6	12,1	6,0	-27,4	6,9	2,5	-19,2	11.509.219	11.798.940	9.538.133

(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) I valori assoluti totali sono consultabili nell'Allegato Statistico.

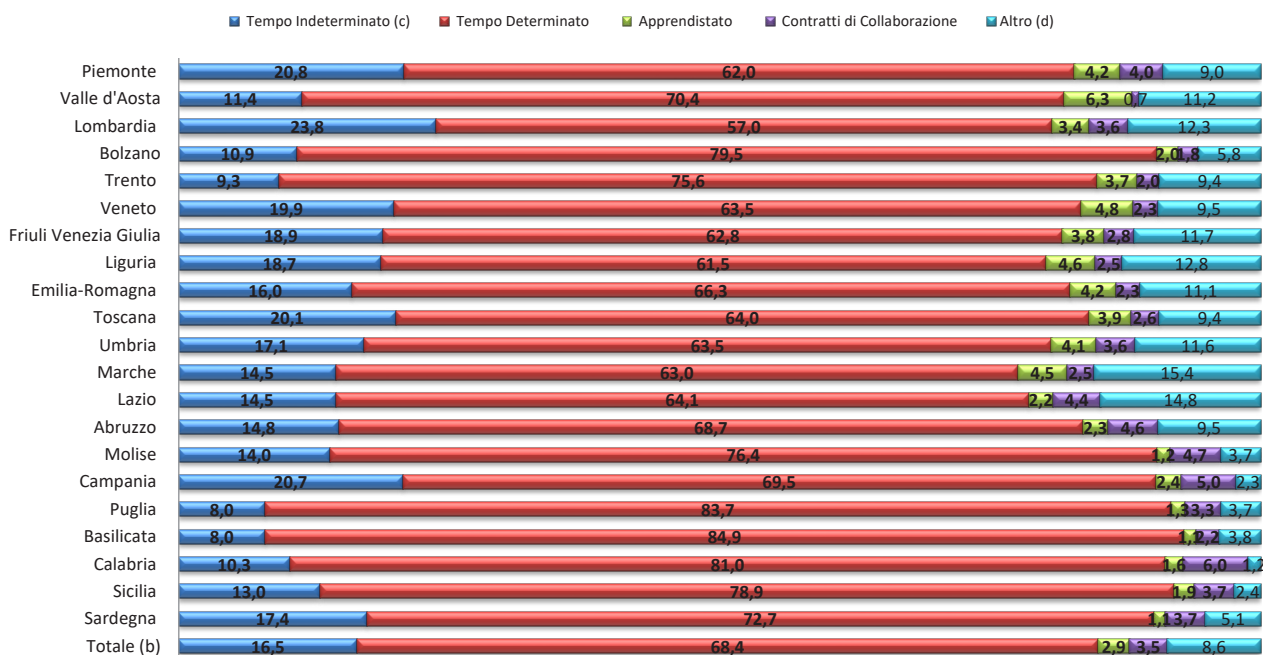
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 5.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuite a livello regionale. Il contratto a *Tempo Determinato*, che rappresenta il 68,4% del totale nazionale, rappresenta la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro. L'incidenza di tale istituto è ben al di sopra della media nazionale nella totalità delle Regioni del *Mezzogiorno*: in particolare in Basilicata, Puglia e in Calabria, rappresentando rispettivamente l'84,9%, l'83,7% e l'81% delle formalizzazioni contrattuali. Nel resto d'Italia le quote maggiori riguardano le Province Autonome di Bolzano, di Trento (79,5% e 75,6%, rispettivamente) e la Valle d'Aosta (70,4%), mentre le percentuali inferiori di rapporti a termine si rilevano, in particolare, in Lombardia (57,0%), Liguria (61,5%) e Piemonte (62%).

I rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, pari al 16,5%, mostrano valori significativamente superiori alla media nazionale in Lombardia (23,8%), Piemonte (20,8%) e Campania (20,7%), mentre al di sotto di questa si collocano la Basilicata, la Puglia (entrambe pari all' 8,0%) e la Provincia Autonoma di Trento (9,3%). I contratti di *Collaborazione* (pari al 3,5%) - che ricalcano sostanzialmente la composizione percentuale del 2019 - registrano un peso più consistente nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*, seppure con qualche eccezione (Piemonte e Basilicata), raggiungendo le quote più elevate in Calabria (6,0%), Campania (5,0%), Molise (4,7%) e Abruzzo (4,6%), mentre le più contenute sono quelle che riguardano la Valle d'Aosta (0,7%) e la Provincia Autonoma di Bolzano e quella di Trento (rispettivamente 1,8% e 2%).

Per ciò che riguarda il contratto di *Apprendistato* (2,9% dei rapporti attivati), rappresenta una quota significativa al *Nord* e al *Centro*, dove la quasi totalità delle *Regioni* (tranne la Provincia Autonoma di Bolzano con il 2,0% e il Lazio con il 2,2%) registrano valori al di sopra della media nazionale, in particolare la Valle d'Aosta (6,3%), il Veneto (4,8%), la Liguria (4,6%) e le Marche (4,5%).

Grafico 5.4 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione^(a) (composizione percentuale). Anno 2020



^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

^(c) Al netto delle Trasformazioni.

^(d) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5.2 I rapporti di lavoro cessati

L'analisi a livello regionale della distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro è integrata dall'osservazione dei rapporti di lavoro cessati. Nella Tabella 5.2, che presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2020 per classe di durata effettiva, i dati in valore assoluto riproducono puntualmente un'articolazione territoriale dei flussi in cui le Regioni più grandi assorbono un maggior numero di rapporti cessati. Questo viene evidenziato prendendo in considerazione mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o pugliese, che presentano i volumi più elevati sotto il profilo numerico.

L'analisi della base dati disponibile è necessaria per poter confrontare tra loro le Regioni e individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere conto, infatti, della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva rende possibile una valutazione, seppure indiretta, del grado di "volatilità" dei rapporti di lavoro.

Come è già stato osservato nel Capitolo 4, dedicato all'analisi delle cessazioni, la quota di rapporti cessati di breve durata è molto alta a livello nazionale, con l'80,6% di contratti con durata inferiore a un anno. Tale riscontro, ripartito a livello regionale, permette di individuare i contesti territoriali in cui tali trend nazionali trovano maggiore conferma o in cui si discostano. Il quadro empirico che emerge dalla Tabella 5.2 consente di osservare l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, considerato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e, nella fattispecie, l'entità delle durate registrate, sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché dei settori di attività economica nel complesso.

Tabella 5.2 - Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e durata effettiva del rapporto di lavoro (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2020

REGIONE	Fino a 30 giorni				31-90 giorni	91-365 giorni	366 e oltre giorni	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	20,1	3,6	2,8	13,7	17,4	34,8	27,6	475.405
Valle d'Aosta	25,9	7,2	5,3	13,4	24,7	37,5	11,9	30.604
Lombardia	25,2	8,8	3,8	12,6	14,6	31,3	28,8	1.291.097
<i>Bolzano</i>	23,5	1,0	1,2	21,4	28,4	33,6	14,4	164.783
<i>Trento</i>	25,1	1,6	2,0	21,5	29,0	33,3	12,6	137.928
Veneto	19,7	3,4	2,3	14,0	19,0	34,8	26,5	645.939
Friuli Venezia Giulia	19,1	3,2	2,4	13,6	19,3	34,3	27,3	155.863
Liguria	19,1	2,9	2,8	13,4	19,5	37,9	23,5	194.249
Emilia-Romagna	23,0	3,2	3,0	16,9	21,0	34,1	21,9	761.075
Toscana	21,3	3,8	3,3	14,2	19,4	36,2	23,1	544.059
Umbria	22,4	4,2	4,0	14,2	18,2	36,1	23,4	114.782
Marche	22,4	3,7	3,3	15,4	21,2	34,6	21,8	220.043
Lazio	50,4	30,4	5,2	14,8	11,8	21,7	16,1	1.239.981
Abruzzo	25,7	3,5	3,8	18,4	24,6	32,5	17,2	196.391
Molise	29,5	3,7	3,8	22,0	22,2	31,8	16,5	39.251
Campania	27,5	8,6	4,4	14,4	19,5	34,8	18,2	692.795
Puglia	34,9	5,4	4,4	25,1	27,6	28,6	8,8	1.033.877
Basilicata	29,9	5,3	3,5	21,1	25,3	35,3	9,5	126.295
Calabria	21,8	2,4	1,9	17,5	26,9	40,3	11,0	309.588
Sicilia	28,1	5,9	4,8	17,4	21,4	37,5	13,0	715.412
Sardegna	24,5	4,4	3,5	16,6	23,3	34,6	17,5	247.142
Totale (b)	28,6	8,5	3,7	16,3	19,7	32,3	19,4	9.339.046

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli Nd.

Dall'esame della classe di durata fino a 30 giorni si evidenzia la forte incidenza della Regione Lazio sul totale delle cessazioni, pari al 50,4% (57,5% nel 2019), che si attesta ben oltre la percentuale nazionale, pari al 28,6% (35% nel 2019). Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sottoclassi, emerge come tale incidenza sia riconducibile al considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari a 1 giorno, che nel Lazio registra il valore massimo, pari al 30,4% (37,2% nel 2019), a fronte dell'8,5% nazionale (13,3% nel 2019), legato in particolare ai rapporti di lavoro nel mondo dello spettacolo. Dopo il Lazio, le incidenze maggiori della medesima classe di durata, con valori lievemente superiori alla media nazionale, sono ravvisabili in Lombardia (8,8%) e in Campania (8,6%), contesti nei quali persiste una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro legata al ruolo giocato da alcuni particolari settori. Nelle altre Regioni le quote dei rapporti più brevi risultano tutte in diminuzione nel periodo 2019-2020.

Allo stesso modo la crescita dei rapporti di lavoro con durata superiore a un anno, che a livello nazionale passa da 16,7% a 19,4%, interessa tutte le Regioni, seppure in misura differente. I contesti occupazionali del *Nord* rivelano, infatti, una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto rilevato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*. A conferma di ciò si osserva, infatti, che le Regioni con la quota più elevata di rapporti cessati dopo almeno un anno dalla data di attivazione sono la Lombardia (28,8%), il Piemonte (27,6% del totale), il Friuli-Venezia Giulia (27,3%) e il Veneto (26,5%); valori ben superiori alla media nazionale si riscontrano anche in Liguria, Toscana, Umbria, Marche ed Emilia-Romagna (Tabella 5.2).

Il confronto tra le variazioni percentuali nel triennio 2018-2020 mostra una generale riduzione delle variazioni percentuali dei rapporti cessati riferiti alle diverse classi di durata in tutte le Regioni. Tale riduzione assume valori particolarmente elevati per i contratti con durata inferiore a 30 giorni, soprattutto quelli brevi fino a tre giorni e in particolare quelli fino a un giorno. Considerando questi ultimi contratti, nel 2020, a fronte di -47,4% rilevato a livello nazionale, valori particolarmente elevati si registrano in Umbria (-70,5%), in Toscana (-63,9%), Liguria (-63,1%) e in Molise (-61,5%), mentre nel Lazio si assiste a una diminuzione inferiore rispetto a quella osservata nelle altre Regioni (-38,2%) (Tabella 5.3).

Riguardo ai contratti di maggiore durata, oltre un anno dalla loro attivazione - che a livello nazionale mostrano un calo, seppure più contenuto rispetto agli altri contratti (-4,1%) - si possono individuare a livello regionale alcuni estremi, costituiti da una parte dalla Valle d'Aosta (-10,7%), il Molise (-9,9%), la Campania (-9,6%), con variazioni negative superiori rispetto alla media e, dall'altra, Regioni in prevalenza del *Nord* quali la Provincia Autonoma di Bolzano (+12,3%), il Friuli-Venezia Giulia (+5,9%), l'Emilia-Romagna (+2,2%) e l'Umbria (+0,9%) che registrano una crescita delle cessazioni per tale classe di durata, in controtendenza con il valore nazionale.

Tabella 5.3 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e classe di durata effettiva. Anni 2018, 2019 e 2020

REGIONE	Fino a 30 giorni																					Totale					
	Totale			di cui:									31-90 giorni			91-365 giorni			366 e oltre giorni			variazione percentuale			valori assoluti		
				1 giorno			2-3 giorni			4-30 giorni																	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	8,3	3,8	-30,1	7,4	11,8	-44,2	5,2	7,1	-43,8	9,6	0,2	-20,9	10,0	-1,8	-8,8	14,3	5,5	-12,6	9,3	3,7	-4,1	10,8	3,4	-14,2	535.827	554.037	475.405
Valle d'Aosta	9,5	51,0	-36,6	11,1	137,6	-57,2	22,4	58,0	-42,0	4,1	4,9	-9,9	-2,4	10,6	13,4	10,7	5,2	-13,3	3,4	8,7	-10,7	6,6	19,1	-16,1	30.645	36.487	30.604
Lombardia	8,0	4,0	-40,3	6,2	6,3	-53,4	8,1	3,3	-44,9	10,0	1,7	-23,5	9,3	1,1	-16,8	13,2	6,6	-16,9	7,4	1,9	-5,1	9,5	3,8	-21,8	1.591.082	1.651.932	1.291.097
Bolzano	13,1	2,2	-17,2	-7,5	-1,8	-39,0	15,5	1,9	-37,5	14,7	2,5	-14,3	9,3	9,3	15,0	10,1	2,4	-24,0	11,6	0,9	12,3	10,8	3,6	-9,3	175.298	181.648	164.783
Trento	30,1	4,6	-17,9	5,2	0,7	-35,7	17,6	-9,8	-30,8	35,5	7,0	-14,7	15,1	3,0	16,6	10,1	3,9	-17,9	8,5	3,8	-1,6	16,0	3,9	-8,1	144.487	150.129	137.928
Veneto	5,8	-0,5	-29,3	3,5	1,6	-53,1	4,7	2,2	-44,6	7,1	-2,0	-14,9	8,8	-0,4	-7,4	12,1	4,1	-18,9	10,7	0,6	-2,9	9,6	1,4	-15,6	755.109	765.656	645.939
Friuli Venezia Giulia	13,2	7,4	-29,2	31,0	9,9	-47,8	11,7	-1,2	-39,5	8,3	8,6	-20,2	7,0	0,1	-8,4	13,7	5,0	-18,9	12,4	1,0	5,9	12,0	3,7	-13,9	174.541	180.995	155.863
Liguria	10,5	-1,8	-36,9	12,1	-5,6	-63,1	8,4	-8,6	-45,3	10,4	2,2	-22,5	7,6	2,7	-9,4	8,4	6,8	-18,4	13,9	-0,3	-3,3	9,9	2,4	-18,4	232.474	238.032	194.249
Emilia-Romagna	9,5	2,3	-31,9	7,6	14,9	-55,4	12,9	-1,0	-49,3	9,2	-0,5	-18,9	5,7	-0,9	-7,0	9,5	4,2	-18,4	10,9	1,0	2,2	9,0	2,1	-16,4	890.984	909.938	761.075
Toscana	10,6	0,0	-39,5	12,5	0,2	-63,9	14,6	0,7	-50,7	8,0	-0,4	-21,1	9,8	-1,3	-8,1	9,7	4,7	-19,3	9,9	2,9	-4,8	10,0	2,0	-20,3	669.397	682.578	544.059
Umbria	14,3	-2,8	-42,2	21,7	-0,9	-70,5	11,2	-6,8	-40,4	10,1	-2,7	-19,9	7,9	-1,0	-6,9	10,8	4,5	-13,0	8,3	0,8	0,9	10,9	0,6	-18,6	140.205	141.004	114.782
Marche	19,6	-3,2	-34,9	20,0	-5,9	-58,0	30,5	-2,1	-52,7	15,8	-2,3	-17,3	6,0	-0,3	-7,0	12,1	3,3	-14,5	10,6	0,6	-0,1	12,7	0,2	-16,3	262.556	262.998	220.043
Lazio	9,5	4,6	-33,7	10,3	4,3	-38,2	9,1	8,5	-44,0	7,7	3,3	-15,4	6,0	-0,1	-12,9	10,4	4,6	-14,4	7,2	1,9	-6,7	9,0	3,7	-24,3	1.579.852	1.638.933	1.239.981
Abruzzo	2,9	-6,7	-35,2	9,8	-5,7	-58,1	7,5	-14,8	-49,5	-0,8	-4,2	-22,7	4,6	-1,7	-2,3	8,2	1,1	-15,1	13,9	0,8	-8,3	6,4	-2,2	-17,9	244.589	239.253	196.391
Molise	9,5	2,6	-32,6	29,4	16,3	-61,5	28,1	0,7	-51,8	0,4	-1,2	-16,1	-1,5	4,2	-11,6	9,2	-1,7	-5,5	11,5	5,7	-9,9	7,3	2,1	-17,2	46.432	47.429	39.251
Campania	13,1	5,8	-39,9	18,8	6,8	-58,1	15,2	6,6	-43,5	6,3	4,3	-16,6	4,4	0,8	-0,9	7,0	5,3	-11,0	7,7	-2,4	-9,6	8,8	3,5	-19,8	834.553	863.372	692.795
Puglia	6,4	-0,1	-21,8	11,7	8,1	-43,4	12,7	0,1	-35,1	3,5	-2,7	-11,4	-0,4	-4,8	-1,6	6,1	2,7	-6,5	22,2	-10,0	-1,8	5,6	-1,5	-11,0	1.178.804	1.161.532	1.033.877
Basilicata	9,3	5,7	-37,2	16,1	20,7	-59,6	34,4	13,1	-57,6	1,8	-2,3	-19,6	-7,1	2,2	-10,5	5,4	2,9	-6,3	0,2	2,2	-8,8	3,1	3,7	-19,3	150.961	156.582	126.295
Calabria	6,4	2,7	-24,3	23,1	13,9	-50,1	20,8	5,2	-41,7	1,7	0,1	-15,5	-5,7	0,6	-5,9	-1,7	1,1	-9,8	7,5	-3,2	-7,5	0,1	0,9	-12,2	349.505	352.796	309.588
Sicilia	6,7	3,8	-28,0	10,1	5,8	-48,9	8,4	3,2	-36,2	4,2	2,8	-12,7	-1,6	2,0	-2,8	6,5	2,8	-6,2	8,8	-6,0	-7,3	5,2	1,8	-13,1	808.367	822.944	715.412
Sardegna	13,2	3,4	-31,6	25,7	5,4	-51,0	16,3	1,1	-49,3	7,5	3,3	-16,7	4,3	2,8	-0,1	7,2	4,8	-22,7	10,7	3,3	-3,1	8,8	3,8	-18,1	290.813	301.765	247.142
Totale (b)	9,2	2,8	-32,8	10,8	5,5	-47,4	11,4	2,8	-43,8	7,2	0,6	-17,0	4,4	-0,3	-6,1	9,2	4,3	-14,5	9,7	0,3	-4,1	8,4	2,3	-17,7	11.090.856	11.344.502	9.339.046

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.^(c) I valori assoluti totali sono consultabili nell'Allegato Statistico.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale per cause di cessazione permette di verificarne l'articolazione, che mettendo, così, a confronto le diverse realtà territoriali, ne evidenzia le specificità (Tabella 5.4). Nel dettaglio, nel 2020 si rileva, così come nel 2019, una considerevole incidenza percentuale delle *Cessazioni richieste dal lavoratore*, sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente la struttura economico produttiva è più forte e dinamica: in Veneto (25,2%), Lombardia (25,1%), Friuli-Venezia Giulia (23,2%), Piemonte (23,0%). In queste Regioni la componente delle *Cessazioni promosse dal datore* (soprattutto nel caso dei *Licenziamenti*) è rappresentata da una quota inferiore rispetto a quelle richieste dal lavoratore, mentre nei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali, quali la Campania, la Calabria, il Molise, l'equilibrio tra le due fattispecie di cessazioni è generalmente maggiore. Nel 2020, con la diminuzione della quota di licenziamenti (pari a 6% da 7,6% del 2019) e l'aumento di quella relativa alla *Cessazione promossa dal lavoratore* (16,7% da 16,2% del 2019), la differenza tra le due fattispecie è cresciuta anche in tali contesti.

Tabella 5.4 - Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2020

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro					Cessazione al Termine	Altre cause (d)	Totale (=100%)
		di cui:			Altro (c)	Totale			
		Cessazione attività	Licenz. (b)	Altro (c)					
Piemonte	23,0	10,3	0,5	7,4	2,4	60,4	6,4	475.405	
Valle d'Aosta	12,0	9,6	0,3	7,5	1,8	65,3	13,2	30.604	
Lombardia	25,1	10,8	0,5	7,4	2,9	58,9	5,2	1.291.097	
Bolzano	11,8	5,1	0,2	2,5	2,4	57,2	25,9	164.783	
Trento	12,5	5,4	0,2	3,5	1,8	60,8	21,2	137.928	
Veneto	25,2	9,2	0,6	5,8	2,8	60,3	5,3	645.939	
Friuli Venezia Giulia	23,2	9,1	0,5	5,9	2,8	62,5	5,1	155.863	
Liguria	19,5	10,0	0,6	6,9	2,5	62,3	8,2	194.249	
Emilia-Romagna	18,3	8,5	0,4	5,6	2,6	66,1	7,1	761.075	
Toscana	19,5	9,7	0,8	6,9	1,9	66,2	4,6	544.059	
Umbria	18,3	8,9	0,6	7,0	1,4	68,4	4,4	114.782	
Marche	17,5	9,1	0,9	5,9	2,3	69,2	4,2	220.043	
Lazio	12,4	7,0	0,5	5,2	1,4	76,3	4,3	1.239.981	
Abruzzo	14,9	7,8	0,6	5,6	1,6	71,9	5,4	196.391	
Molise	14,6	7,7	0,6	6,0	1,1	68,4	9,3	39.251	
Campania	17,2	9,7	0,6	7,6	1,5	67,8	5,3	692.795	
Puglia	7,8	5,0	0,3	3,8	0,8	69,3	18,0	1.033.877	
Basilicata	8,7	4,2	0,3	3,5	0,5	70,2	16,9	126.295	
Calabria	8,9	6,1	0,4	4,9	0,8	75,3	9,7	309.588	
Sicilia	12,0	7,7	0,5	6,4	0,8	68,8	11,4	715.412	
Sardegna	13,5	10,1	0,5	8,1	1,5	71,5	4,9	247.142	
Totale (e)	16,7	8,3	0,5	6,0	1,8	66,8	8,2	9.339.046	

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

^(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'articolazione dei motivi di cessazione può essere ponderata anche sulla base delle variazioni percentuali come riportato nella Tabella 5.5, evidenziando differenze significative.

Le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro*, dopo il lieve aumento nel 2019 (+0,4%), riconducibile unicamente alla componente *Altro*, nel 2020 subiscono un forte calo (-31,8%) in tutte le fattispecie, in particolare in quella dei *Licenziamenti* (-35,6%). Tale calo ha interessato tutte Regioni, registrando variazioni maggiori nel *Mezzogiorno*, con punte in Molise (-51,1%), Abruzzo (-48,3%), Basilicata (-47,8%), con l'unica eccezione della Valle d'Aosta dove le cessazioni per *Licenziamento* aumentano del 14,3%.

Con riguardo alla *Cessazione attività*, il decremento registrato nel 2018 e 2019 si approfondisce nel 2020 (-17,6%) estendendosi tra le Regioni in modo eterogeneo e con diverse eccezioni. Oltre alla Valle d'Aosta che

sperimenta un'impennata (+72,9% a fronte del -60,7% del 2019), una crescita si verifica anche nella Provincia Autonoma di Trento (+55,6%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (+23,4%), nel Friuli-Venezia Giulia (+11,5%) e in Sicilia (+5,6%).

Con riferimento alla causa *Cessazioni al termine*, che nel biennio 2019-2020 passa da un incremento del 2,2% a una variazione negativa del 17,5%, l'evoluzione è pressoché simile in tutte le Regioni, con decrementi maggiori in Valle d'Aosta (-27,5%), Lazio (-25,5%) e Lombardia (-23,3%).

Allo stesso modo, dopo un incremento nel 2019 (+8,0%), si assiste a un calo delle *Cessazioni richieste dal lavoratore* (le dimissioni) pari a -15,1%, che coinvolge la totalità delle Regioni, con valori superiori nelle Regioni del *Nord*, in particolare nella Provincia Autonoma di Bolzano (-19,9%) e in Valle d'Aosta (-18,5%), mentre in Sicilia tale causa di cessazione registra la variazione minore (-3,4%).

Tabella 5.5 - Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e motivo di cessazione (variazione percentuale rispetto all'anno precedente e valori assoluti). Anni 2018, 2019 e 2020

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore			Cessazione promossa dal datore di lavoro												Cessazione al termine			Altre cause (d)			Totale								
	2018	2019	2020	Totale			di cui:									2018	2019	2020	2018	2019	2020	variazione percentuale			valori assoluti					
				2018	2019	2020	Cessazione attività			Licenziamento (b)			Altro (c)									2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
							2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020															
Piemonte	13,2	9,5	-15,9	-1,5	8,8	-25,9	-7,2	-9,3	-12,4	-4,2	9,7	-28,6	11,3	9,8	-19,1	13,1	1,1	-12,5	5,5	-5,5	0,2	10,8	3,4	-14,2	535.827	554.037	475.405			
Valle d'Aosta	9,2	13,3	-18,5	-8,0	10,6	1,9	79,4	-60,7	72,9	-11,8	10,3	14,3	-5,1	25,0	-32,8	9,5	22,7	-27,5	-8,7	-4,5	161,0	6,6	19,1	-16,1	30.645	36.487	30.604			
Lombardia	13,0	7,0	-18,1	-0,4	3,9	-30,2	-1,9	-11,7	-18,7	-4,1	4,7	-33,7	13,0	4,7	-21,7	10,9	3,2	-23,3	1,9	-4,5	3,4	9,5	3,8	-21,8	1.591.082	1.651.932	1.291.097			
<i>Bolzano</i>	12,8	3,2	-19,9	7,7	3,2	-24,6	-24,6	4,1	23,4	9,1	-0,3	-31,6	8,2	7,6	-18,6	14,2	6,2	-21,6	-1,2	-6,2	63,7	10,8	3,6	-9,3	175.298	181.648	164.783			
<i>Trento</i>	17,5	12,1	-16,1	0,0	2,7	-9,1	-25,1	-3,2	55,6	-7,0	0,4	-4,4	17,4	6,9	-19,9	9,5	2,2	-12,0	58,0	4,6	12,7	16,0	3,9	-8,1	144.487	150.129	137.928			
Veneto	14,5	5,5	-17,4	1,2	4,6	-24,5	-5,0	-2,2	-12,0	-1,5	4,6	-27,8	9,9	6,1	-19,3	10,1	0,0	-14,7	-0,6	-8,7	3,8	9,6	1,4	-15,6	755.109	765.656	645.939			
Friuli Venezia Giulia	15,6	9,6	-15,7	2,5	4,8	-24,0	1,5	-16,1	11,5	-0,5	4,3	-28,0	11,1	9,7	-18,7	13,7	1,9	-12,3	-2,1	-3,3	-3,5	12,0	3,7	-13,9	174.541	180.995	155.863			
Liguria	12,7	15,7	-15,8	1,0	-1,7	-27,3	5,6	-17,4	-8,3	-1,4	-2,5	-31,3	9,3	5,6	-18,4	10,7	0,5	-16,9	11,7	-3,7	-23,0	9,9	2,4	-18,4	232.474	238.032	194.249			
Emilia-Romagna	12,7	5,9	-16,0	-2,2	2,2	-25,5	-6,3	-11,4	-15,0	-6,1	2,8	-27,9	9,4	2,9	-21,5	10,2	2,0	-15,4	5,6	-5,8	-13,5	9,0	2,1	-16,4	890.984	909.938	761.075			
Toscana	10,6	8,7	-17,6	0,4	2,6	-32,0	0,2	0,3	-31,3	-0,9	2,0	-33,7	6,2	6,0	-25,9	12,2	0,0	-19,5	1,9	4,1	-12,3	10,0	2,0	-20,3	669.397	682.578	544.059			
Umbria	13,8	10,0	-13,1	-4,3	-1,3	-29,7	6,2	-14,9	-27,2	-6,1	-2,1	-31,2	2,9	11,3	-21,5	13,4	-0,9	-18,9	5,5	-5,4	-8,4	10,9	0,6	-18,6	140.205	141.004	114.782			
Marche	12,6	6,4	-11,8	-1,0	5,8	-28,6	-15,0	3,4	-13,5	-0,5	-4,8	-30,9	4,7	53,4	-27,4	15,7	-0,8	-15,7	4,9	-16,8	-13,8	12,7	0,2	-16,3	262.556	262.998	220.043			
Lazio	11,1	10,3	-16,8	-2,4	-3,2	-30,6	-9,6	9,3	-25,1	-3,6	-5,2	-33,7	7,5	2,7	-18,1	10,6	3,6	-25,5	-0,3	2,2	-9,9	9,0	3,7	-24,3	1.579.852	1.638.933	1.239.981			
Abruzzo	14,0	9,8	-9,5	-3,8	0,7	-42,5	-8,8	-1,2	-23,8	-3,7	-1,8	-48,3	-1,4	18,9	-18,0	6,4	-4,1	-15,4	12,1	-8,3	-20,7	6,4	-2,2	-17,9	244.589	239.253	196.391			
Molise	15,0	13,4	-7,7	-3,0	3,4	-47,0	-24,8	53,5	-27,4	-1,1	1,2	-51,1	-8,7	4,4	-20,3	8,3	4,7	-12,4	6,0	-21,1	-25,3	7,3	2,1	-17,2	46.432	47.429	39.251			
Campania	15,0	8,7	-10,5	-2,3	-4,8	-40,2	-8,8	-14,7	-10,1	-2,8	-6,3	-45,1	7,7	16,2	-11,5	10,5	4,9	-18,8	4,5	-7,8	-7,0	8,8	3,5	-19,8	834.553	863.372	692.795			
Puglia	15,1	6,1	-8,3	-0,4	-4,1	-35,1	-12,5	11,2	-29,6	-0,9	-6,6	-38,8	11,4	9,0	-12,8	4,4	1,5	-10,3	9,1	-13,5	-5,1	5,6	-1,5	-11,0	1.178.804	1.161.532	1.033.877			
Basilicata	12,8	10,7	-15,2	-12,6	2,5	-45,8	1,5	11,6	-36,9	-13,6	0,7	-47,8	-9,6	16,1	-32,6	6,4	4,4	-17,1	-5,4	-1,3	-20,5	3,1	3,7	-19,3	150.961	156.582	126.295			
Calabria	9,0	6,3	-11,2	-6,3	-4,5	-41,0	-4,2	3,3	-6,4	-6,9	-6,7	-45,4	0,0	18,8	-12,4	-0,2	0,9	-8,0	1,9	2,2	-17,4	0,1	0,9	-12,2	349.505	352.796	309.588			
Sicilia	15,2	4,9	-3,4	-3,0	-4,0	-40,1	-12,0	-14,4	5,6	-3,1	-4,9	-44,0	5,7	14,2	-17,5	6,5	2,5	-10,4	-0,8	0,8	-11,1	5,2	1,8	-13,1	808.367	822.944	715.412			
Sardegna	16,1	19,8	-15,3	3,3	2,1	-29,5	-0,7	6,0	-17,4	2,1	-0,8	-29,3	12,3	18,0	-33,8	9,0	1,8	-17,1	4,0	-0,2	-11,6	8,8	3,8	-18,1	290.813	301.765	247.142			
Totale (e)	13,2	8,0	-15,1	-1,3	0,4	-31,8	-6,2	-4,1	-17,6	-3,1	-1,0	-35,6	9,4	8,1	-20,2	9,4	2,2	-17,5	4,9	-5,8	-4,9	8,4	2,3	-17,7	11.090.856	11.344.502	9.339.046			

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

^(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extracurricolari nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti. In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2018 al 2020, le consistenze e le dinamiche tendenziali di tali flussi.

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione⁶.

Diversamente dal rapporto di lavoro, che coinvolge esclusivamente il lavoratore e il datore di lavoro, il rapporto di tirocinio prevede il coinvolgimento di tre soggetti:

- il tirocinante: colui che effettua l'esperienza di stage;
- il soggetto ospitante: la struttura pubblica o privata presso la quale si svolge il tirocinio;
- il soggetto promotore: un ente "terzo" rispetto al soggetto ospitante e al tirocinante, a cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'organizzazione ospitante di tirocinio.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative, tenendo conto anche delle raccomandazioni comunitarie⁷.

In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative entro sei mesi dalla data dell'accordo.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo di cui si occupano le Linee-guida del maggio 2017 sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;

⁶Al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, nel 2016 è stato istituito il "Super Bonus Occupazionale trasformazione tirocini" con l'obiettivo, appunto, di promuovere la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro. La misura prevede, infatti, che in favore di un qualsiasi datore di lavoro che assuma - con un contratto di lavoro a *Tempo Indeterminato* - un giovane che abbia svolto, ovvero stia svolgendo un tirocinio extracurricolare finanziato nell'ambito di Garanzia Giovani, sia riconosciuto un Super Bonus Occupazionale, nei limiti dell'intensità massima di aiuto previsti dall'articolo 32 del Regolamento UE n. 651/2014. L'incentivo potrà essere fruito dai datori di lavoro che attiveranno un contratto di lavoro a partire dal 1° marzo 2016 e fino al 31 dicembre 2016, solo relativamente ai tirocini avviati entro il 31 gennaio 2016.

⁷Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 10 marzo 2014, nella quale si pone il tirocinio come strumento fondamentale di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

6.1 - Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati

Se si prendono in considerazione i valori medi dei quattro trimestri, si osserva che nel 2020 sono stati attivati in media ogni trimestre 59 mila tirocini, con una diminuzione del 34,1% rispetto al 2019 quando, invece, si era registrato un aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente (Tabella 6.1).

Anche considerando i tirocinanti interessati da una o più attivazioni, con un numero di attivazioni pro-capite sostanzialmente invariato nell'arco della serie considerata, con riferimento al quarto trimestre 2020, sono stati attivati 68 mila tirocini extracurricolari, con una diminuzione di -25,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il numero dei tirocini attivati fa registrare il maggior calo nel secondo trimestre del 2020 (-72,8%), in netta controtendenza con quanto osservato nello stesso trimestre del 2019 dove il numero dei tirocini era aumentato del 5,3%.

Tabella 6.1 - Tirocini extracurricolari attivati e tirocinanti interessati da almeno un'attivazione. I trimestre 2018 – IV trimestre 2020

TRIMESTRE	Tirocini attivati	Tirocinanti
2018	I trim	85.974
	II trim	94.393
	III trim	75.327
	IV trim	91.521
2019	I trim	83.843
	II trim	99.290
	III trim	77.220
	IV trim	91.355
2020	I trim	68.758
	II trim	26.845
	III trim	68.030
	IV trim	68.302

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel complesso, il numero dei tirocini attivati nel 2020 è pari a circa 235 mila in calo di -34,1% rispetto al 2019 (Tabella 6.2). Il numero dei rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato pari a poco più di 92 mila (1,0% del totale dei rapporti attivati, in linea con quanto osservato nel 2019), di cui il 26,7% derivante da tirocini conclusi nello stesso anno (-12,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Riguardo all'area geografica, nel 2020, i tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con 129 mila attivazioni, pari al 55,0% del totale (-0,7 punti percentuali rispetto al 2019). Al Centro le attivazioni raggiungono una quota pari al 17,2%, inferiore di 1,3 punti percentuali rispetto al valore registrato nel 2019. Nel Mezzogiorno, invece, la quota dei tirocini attivati è pari al 27,8%, in aumento di 2,0 punti percentuali rispetto al 2019.

Tabella 6.2 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dell'individuo interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi									
Nord	101.199	98.001	65.141	57,2	55,5	54,2	-4,8	-3,2	-33,5
Centro	32.926	32.724	20.753	18,6	18,5	17,3	-5,0	-0,6	-36,6
Mezzogiorno	42.943	45.912	34.315	24,3	26,0	28,5	-5,2	6,9	-25,3
N.d. (b)	6	3		0,0	0,0	0,0	-70,0	-50,0	-100,0
Totale	177.074	176.640	120.209	100,0	100,0	100,0	-4,9	-0,2	-31,9
Femmine									
Nord	100.671	100.269	63.877	57,8	55,9	55,9	-4,4	-0,4	-36,3
Centro	33.116	33.038	19.529	19,0	18,4	17,1	-10,4	-0,2	-40,9
Mezzogiorno	40.438	45.912	30.897	23,2	25,6	27,0	-4,3	13,5	-32,7
N.d. (b)	9	4	1	0,0	0,0	0,0	-25,0	-55,6	-75,0
Totale	174.234	179.223	114.304	100,0	100,0	100,0	-5,6	2,9	-36,2
Totale									
Nord	201.870	198.270	129.018	57,5	55,7	55,0	-4,6	-1,8	-34,9
Centro	66.042	65.762	40.282	18,8	18,5	17,2	-7,8	-0,4	-38,7
Mezzogiorno	83.381	91.824	65.212	23,7	25,8	27,8	-4,7	10,1	-29,0
N.d. (b)	15	7	1	0,0	0,0	0,0	-53,1	-53,3	-85,7
Totale	351.308	355.863	234.513	100,0	100,0	100,0	-5,3	1,3	-34,1

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio.

^(b) Comprende i tirocini la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'andamento dei tirocini presenta una spiccata variabilità regionale. Come si evince dalla Tabella 6.3, tra il 2019 e il 2020, le differenze regionali sono rilevanti: si passa da una diminuzione superiore alla media nazionale (-34,1%), in Toscana e Umbria (-42,2%), Valle d'Aosta (-40,7%), Provincia Autonoma di Trento (-39,7%), Friuli-Venezia Giulia (-39,4%), Lazio (-38,4%), Puglia (-38,3%), a un calo meno sostenuto che si verifica in Calabria (-20,0%), Sicilia (-22,7%), Basilicata (-25,7%) e Campania (-27,7%).

Tabella 6.3 - Attivazione di tirocini per Regione^(a) (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

REGIONE	Valori assoluti			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	33.125	33.460	21.490	-10,1	1,0	-35,8
Valle d'Aosta	503	467	277	34,1	-7,2	-40,7
Lombardia	75.749	74.380	47.525	-1,5	-1,8	-36,1
<i>Bolzano</i>	3.115	2.888	2.144	-1,5	-7,3	-25,8
<i>Trento</i>	2.379	2.228	1.343	-9,4	-6,3	-39,7
Veneto	39.029	38.537	25.245	-14,0	-1,3	-34,5
Friuli Venezia Giulia	4.780	4.458	2.701	-15,1	-6,7	-39,4
Liguria	10.733	11.187	7.588	12,6	4,2	-32,2
Emilia-Romagna	32.457	30.665	20.705	4,2	-5,5	-32,5
Toscana	15.276	15.404	8.896	3,5	0,8	-42,2
Umbria	5.419	5.670	3.278	-5,7	4,6	-42,2
Marche	9.974	10.130	6.809	-12,3	1,6	-32,8
Lazio	35.373	34.558	21.299	-11,0	-2,3	-38,4
Abruzzo	6.621	6.825	4.953	-14,0	3,1	-27,4
Molise	2.228	1.545	1.007	3,9	-30,7	-34,8
Campania	22.406	23.736	17.167	-2,6	5,9	-27,7
Puglia	19.003	22.721	14.011	-4,4	19,6	-38,3
Basilicata	4.234	3.286	2.442	-16,4	-22,4	-25,7
Calabria	10.074	12.478	9.984	7,0	23,9	-20,0
Sicilia	10.441	13.681	10.570	-12,4	31,0	-22,7
Sardegna	8.374	7.552	5.078	-0,6	-9,8	-32,8
Totale (b)	351.308	355.863	234.513	-5,3	1,3	-34,1

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo dei dati ND.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2020, la maggior parte dei tirocini attivati è concentrata nel settore dei *Servizi*, che con circa 178 mila attivazioni rappresenta il 76,1% del totale, in gran parte attribuito al settore dei *Trasporti* e del *Commercio* che insieme totalizzano il 49,0% del totale (Tabella 6.4). Seguono il settore *Industria* (22,4%) con una prevalenza dell'*Industria in senso stretto* (17,5%), la *Pubblica Amministrazione* (13,1%), *Alberghi e ristoranti* (7,9%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (6,0%) e, con una quota residuale, il settore *Agricolo* (1,6%).

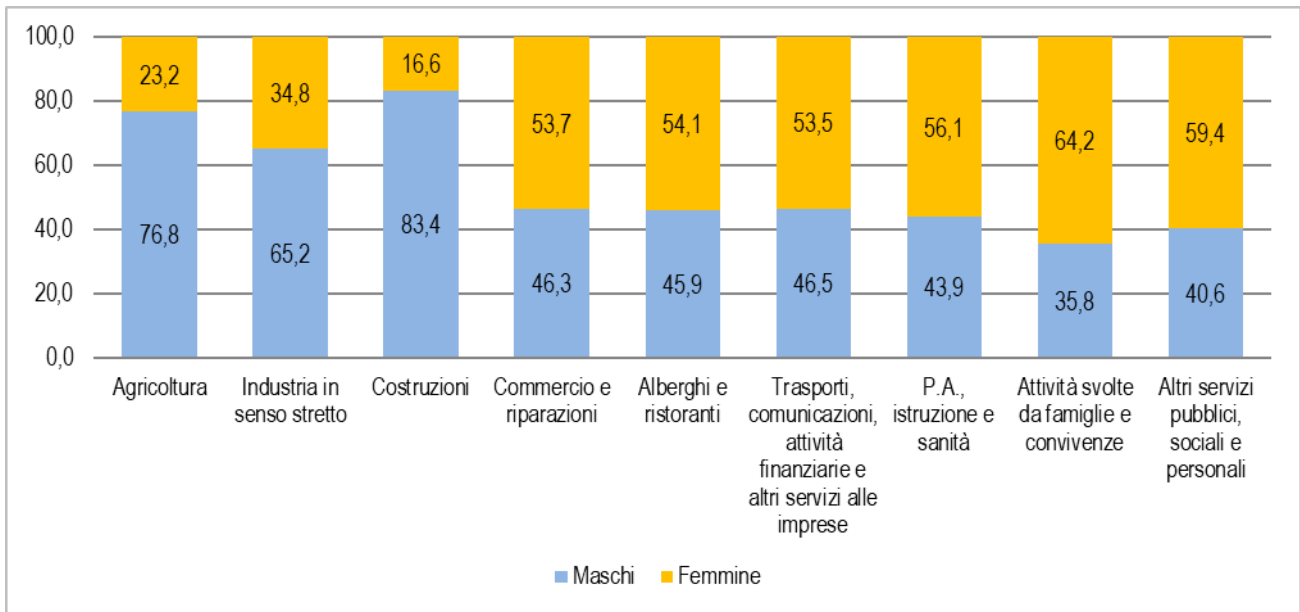
Tabella 6.4 - Tirocini extracurricolari attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

Settore di attività economica	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi									
Agricoltura	4.935	4.726	2.810	2,8	2,7	2,3	-0,7	-4,2	-40,5
Industria in senso stretto	40.914	39.961	26.694	23,1	22,6	22,2	-7,7	-2,3	-33,2
Costruzioni	10.788	11.222	9.591	6,1	6,4	8,0	-0,7	4,0	-14,5
Commercio e riparazioni	35.644	37.545	26.331	20,1	21,3	21,9	-6,3	5,3	-29,9
Alberghi e ristoranti	18.996	19.119	8.553	10,7	10,8	7,1	-9,1	0,6	-55,3
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	37.916	38.885	27.051	21,4	22,0	22,5	1,9	2,6	-30,4
P.A., istruzione e sanità	18.738	16.461	13.465	10,6	9,3	11,2	-7,3	-12,2	-18,2
- di cui Istruzione	3.874	3.087	1.942	2,2	1,7	1,6	-13,6	-20,3	-37,1
Attività svolte da famiglie e convivenze	29	28	19	0,0	0,0	0,0	-31,0	-3,4	-32,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9.114	8.693	5.695	5,1	4,9	4,7	-6,5	-4,6	-34,5
Totale	177.074	176.640	120.209	100,0	100,0	100,0	-4,9	-0,2	-31,9
Femmine									
Agricoltura	1.068	1.177	851	0,6	0,7	0,7	-12,5	10,2	-27,7
Industria in senso stretto	23.329	23.621	14.271	13,4	13,2	12,5	-3,7	1,3	-39,6
Costruzioni	2.244	2.385	1.903	1,3	1,3	1,7	-8,7	6,3	-20,2
Commercio e riparazioni	43.968	47.552	30.518	25,2	26,5	26,7	-5,2	8,2	-35,8
Alberghi e ristoranti	21.921	22.287	10.078	12,6	12,4	8,8	-8,1	1,7	-54,8
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	43.042	44.877	31.088	24,7	25,0	27,2	0,6	4,3	-30,7
P.A., istruzione e sanità	24.031	22.968	17.234	13,8	12,8	15,1	-9,7	-4,4	-25,0
- di cui Istruzione	6.188	5.724	3.746	3,6	3,2	3,3	-11,6	-7,5	-34,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	58	28	34	0,0	0,0	0,0	-14,7	-51,7	21,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	14.573	14.328	8.327	8,4	8,0	7,3	-14,2	-1,7	-41,9
Totale	174.234	179.223	114.304	100,0	100,0	100,0	-5,6	2,9	-36,2
Totale									
Agricoltura	6.003	5.903	3.661	1,7	1,7	1,6	-3,1	-1,7	-38,0
Industria in senso stretto	64.243	63.582	40.965	18,3	17,9	17,5	-6,2	-1,0	-35,6
Costruzioni	13.032	13.607	11.494	3,7	3,8	4,9	-2,2	4,4	-15,5
Commercio e riparazioni	79.612	85.097	56.849	22,7	23,9	24,2	-5,7	6,9	-33,2
Alberghi e ristoranti	40.917	41.406	18.631	11,6	11,6	7,9	-8,6	1,2	-55,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	80.958	83.762	58.139	23,0	23,5	24,8	1,2	3,5	-30,6
P.A., istruzione e sanità	42.769	39.429	30.699	12,2	11,1	13,1	-8,6	-7,8	-22,1
- di cui Istruzione	10.062	8.811	5.688	2,9	2,5	2,4	-12,4	-12,4	-35,4
Attività svolte da famiglie e convivenze	87	56	53	0,0	0,0	0,0	-20,9	-35,6	-5,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	23.687	23.021	14.022	6,7	6,5	6,0	-11,4	-2,8	-39,1
Totale	351.308	355.863	234.513	100,0	100,0	100,0	-5,3	1,3	-34,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2020 (Grafico 6.1), si osserva che le attivazioni di tirocini per gli uomini sono relativamente più presenti nei settori *Agricoltura* (76,8% per gli uomini contro il 23,2% per le donne), *Industria in senso stretto* (65,2%) e *Costruzioni* (83,4%). Al contrario, la componente femminile prevale nei settori dei *Servizi* (56,8%), in particolare nella *Pubblica Amministrazione* (56,1%), nel settore delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (64,2%) e nel settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (59,4%).

Grafico 6.1 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dell'individuo interessato e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2020



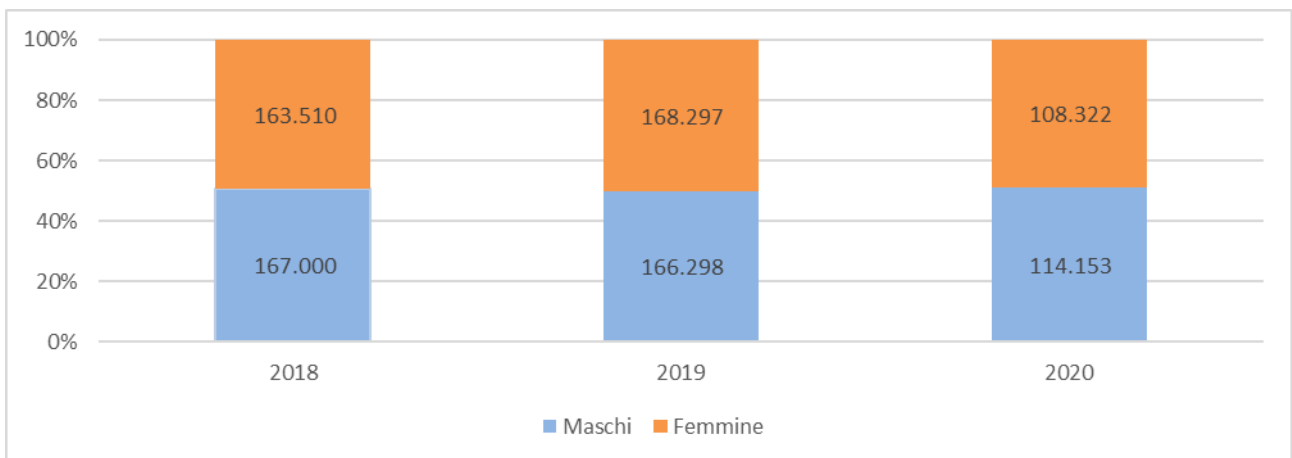
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurricolare per genere e classe di età

Nel 2020, gli individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio sono circa 222 mila (-33,5% rispetto al 2019), con un numero di attivazioni pro-capite pari a 1,1 e una sostanziale parità tra uomini e donne (rispettivamente 51,3% e 48,7%) (Grafico 6.2).

Con riferimento all'età (Tabella 6.5) si rileva che l'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (82,8% dei casi) e, in particolare, giovani con meno di 25 anni (46,3%), senza rilevanti differenze di genere se non per una maggiore quota di uomini tra i più giovani (50,2% contro il 42,2% per le donne).

Grafico 6.2 - Individui avviati a rapporti di tirocinio per genere. Anni 2018, 2019 e 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 6.5 - Tirocini extracurricolari attivati, individui interessati da almeno un tirocinio^(a), numero medio di tirocini attivati per classe di età e genere dell'individuo interessato (valori assoluti). Anni 2018, 2019 e 2020

CLASSE DI ETÀ	2018			2019			2020		
	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)
Maschi									
fino a 24	85.248	89.616	1,05	85.940	90.303	1,05	57.300	59.693	1,04
25-34	55.353	58.858	1,06	54.496	58.087	1,07	37.456	39.464	1,05
35-54	20.633	22.290	1,08	20.227	21.977	1,09	14.624	15.740	1,08
55 e oltre	5.766	6.310	1,09	5.635	6.273	1,11	4.773	5.312	1,11
Totale	167.000	177.074	1,06	166.298	176.640	1,06	114.153	120.209	1,05
Femmine									
fino a 24	72.463	76.663	1,06	74.155	78.525	1,06	45.712	47.842	1,05
25-34	65.855	70.591	1,07	65.876	70.403	1,07	43.738	46.301	1,06
35-54	22.419	23.857	1,06	25.097	26.796	1,07	16.420	17.476	1,06
55 e oltre	2.773	3.123	1,13	3.169	3.499	1,10	2.452	2.685	1,10
Totale	163.510	174.234	1,07	168.297	179.223	1,06	108.322	114.304	1,06
Totale									
fino a 24	157.711	166.279	1,05	160.095	168.828	1,05	103.012	107.535	1,04
25-34	121.208	129.449	1,07	120.372	128.490	1,07	81.194	85.765	1,06
35-54	43.052	46.147	1,07	45.324	48.773	1,08	31.044	33.216	1,07
55 e oltre	8.539	9.433	1,10	8.804	9.772	1,11	7.225	7.997	1,11
Totale	330.510	351.308	1,06	334.595	355.863	1,06	222.475	234.513	1,05

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta gli individui coinvolti da più di un tirocinio attivato nel corso del periodo considerato.

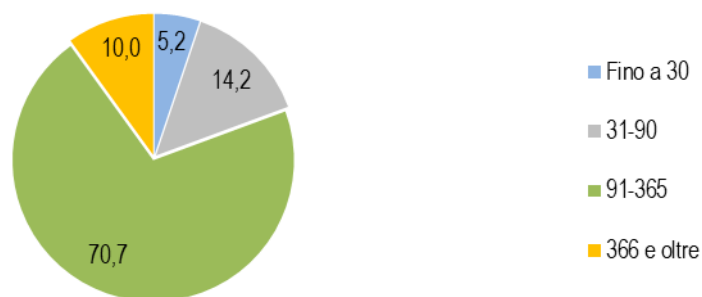
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Le cessazioni, nel 2020, hanno interessato oltre 261 mila tirocini, la maggior parte dei quali (70,7%) ha avuto una durata da 3 a 12 mesi. Il 14,2% dei tirocini è cessato dopo 2 o 3 mesi dall'attivazione, mentre il 5,2% è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili⁸, rappresentano il 10,0% del totale con un aumento di 7,3 punti percentuali rispetto al 2019 (Grafico 6.3).

⁸ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. Secondo le nuove linee guida, inoltre, il tirocinio non può durare meno di 2 mesi, a eccezione di quello svolto presso soggetti ospitanti che operano stagionalmente, per i quali la durata minima è ridotta ad un mese.

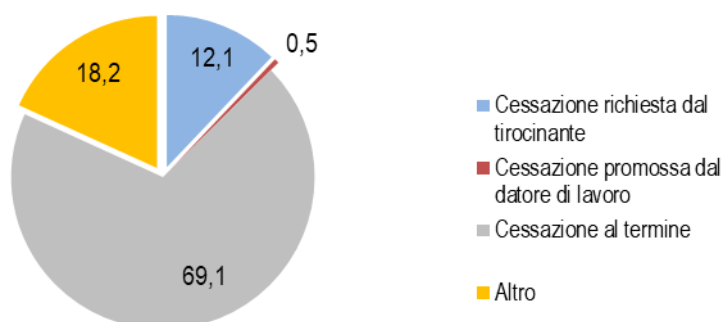
Grafico 6.3 - Tirocini extracurricolari cessati per durata effettiva del rapporto di tirocinio (giorni) (composizioni percentuali). Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella maggior parte dei casi, i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (69,1%) mentre quelli conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,1% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,5%). Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 18,2% dei tirocini (Grafico 6.4).

Grafico 6.4 - Tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione (composizioni percentuali). Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM⁹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Il contratto di somministrazione di lavoro, infatti, «è il contratto, a *Tempo Indeterminato o Determinato*, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D. Lgs n. 276/03, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, c. 7, della Legge n. 183/14"). Il lavoro somministrato è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo informatico tenuto presso l'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro (ANPAL).

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- ✓ il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- ✓ il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette *missioni*¹⁰ che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

7.1. Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2020 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) un milione e 43 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di un milione 403 mila nell'anno precedente, con una diminuzione del 25,7%. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 55,5% del totale, ha interessato la componente maschile con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Tabella 7.1).

⁹Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

¹⁰La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a tempo determinato per un massimo di 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a tempo indeterminato nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

Tabella 7.1 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere del lavoratore interessato. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2018, 2019 e 2020

GENERE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Maschi	1.093.698	758.218	578.749	56,2	54,0	55,5	-10,3	-30,7	-23,7
Femmine	851.988	644.942	464.251	43,8	46,0	44,5	-11,6	-24,3	-28,0
Totale	1.945.686	1.403.160	1.043.000	100,0	100,0	100,0	-10,8	-27,9	-25,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2020 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia under 25 (corrispondente al 21,9% di tutte le attivazioni in somministrazione) e nelle classi di età 35-44enni (21,3%) e 45-54enni (18,8%). Considerando i minori di 35 anni, le attivazioni raggiungono una quota superiore alla metà dei lavoratori somministrati (52,7%) (Tabella 7.2).

Considerando le variazioni percentuali, dal 2018 si assiste ad un forte decremento che si accentua nel 2019 e prosegue anche nel 2020 interessando tutte le classi d'età, con tassi di variazione superiori alla media per la classe fino a 24 anni, per le classi di età centrali e per gli over 64.

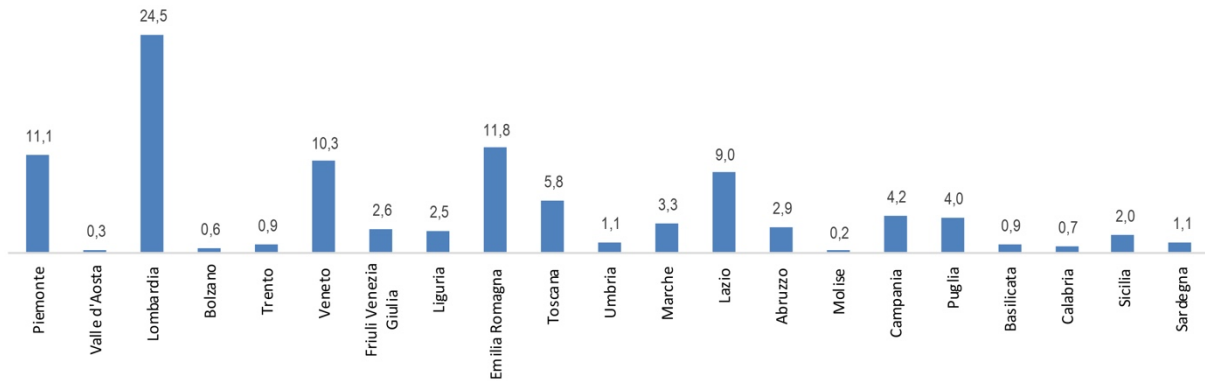
Tabella 7.2 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2018, 2019 e 2020

CLASSE D'ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Fino a 24	410.199	309.969	228.201	21,1	22,1	21,9	-12,2	-24,4	-26,4
Da 25 a 29	341.190	243.356	183.764	17,5	17,3	17,6	-12,2	-28,7	-24,5
Da 30 a 34	253.302	178.099	137.739	13,0	12,7	13,2	-10,9	-29,7	-22,7
Da 35 a 44	444.380	304.389	222.341	22,8	21,7	21,3	-13,5	-31,5	-27,0
Da 45 a 54	368.755	268.149	196.514	19,0	19,1	18,8	-8,0	-27,3	-26,7
Da 55 a 64	118.726	92.432	69.749	6,1	6,6	6,7	0,0	-22,1	-24,5
Oltre 65	9.134	6.766	4.692	0,5	0,5	0,4	3,7	-25,9	-30,7
Totale	1.945.686	1.403.160	1.043.000	100,0	100,0	100,0	-10,8	-27,9	-25,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione sono concentrate nelle Regioni del Nord (64,6%) (Grafico 7.1). La Regione con la quota di assunzioni più elevata è la Lombardia (24,5%), seguita a distanza dall'Emilia-Romagna (11,8%), dal Piemonte (11,1%), dal Veneto (10,3%). Tra le Regioni del Mezzogiorno la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,2%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,2%).

Grafico 7.1 - Rapporti di lavoro in somministrazione per Regione. Anno 2020 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un milione e 43 mila rapporti attivati in somministrazione, sono un milione e 35 mila quelli giunti a conclusione, con una diminuzione del 25,0% rispetto all'anno precedente (Tabella 7.3). La quasi totalità dei rapporti di lavoro in somministrazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a *Tempo Determinato* tra le forme del lavoro somministrato, cessa al termine del contratto (90,2%). Le cessazioni richieste dal lavoratore assorbono il 7,3% del totale mentre quelle promosse dal datore di lavoro rappresentano soltanto l'1,6% del totale.

La decrescita dei rapporti cessati nel 2020 è riconducibile soprattutto alla diminuzione della *Cessazioni al termine* (-26,5%), mentre il calo osservato per gli altri motivi è di molto inferiore alla media.

Tabella 7.3 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

MOTIVO CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Cessazione promossa dal datore di lavoro	13.907	17.811	16.601	0,7	1,3	1,6	26,4	28,1	-6,8
Cessazione richiesta dal lavoratore	69.572	82.378	76.019	3,7	6,0	7,3	41,4	18,4	-7,7
Cessazione al Termine	1.808.020	1.269.585	933.441	94,9	92,0	90,2	-13,4	-29,8	-26,5
Altre cause	13.718	10.133	9.008	0,7	0,7	0,9	12,0	-26,1	-11,1
Totale	1.905.217	1.379.907	1.035.069	100,0	100,0	100,0	-11,8	-27,6	-25,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Relativamente alla durata, si evidenzia che nel 2020 la maggior parte dei rapporti di lavoro in somministrazione non supera i 30 giorni effettivi (56,6%). In particolare, il 14,9% ha una durata di 1 giorno mentre poco meno del 3,0% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (Tabella 7.4). L'evoluzione del triennio 2018-2020 mostra, però, una riduzione della quota di rapporti in somministrazione di durata non superiore ai 30 giorni (dal 69,8% al 56,6%) per i quali si osserva un calo tendenziale superiore alla media (-33,7%) dovuto soprattutto alla diminuzione registrata tra i rapporti di brevissima durata (-54,0% per quelli con durata giornaliera e -39,9% per i rapporti con durata compresa tra due e tre giorni). Infine, rispetto all'anno precedente, aumentano i rapporti di lavoro in somministrazione con durata superiore a 12 mesi (+8,1%).

Tabella 7.4 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018, 2019 e 2020

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Fino a 30	1.329.791	883.039	585.612	69,8	64,0	56,6	-17,9	-33,6	-33,7
1	528.784	334.566	153.800	27,8	24,2	14,9	-15,4	-36,7	-54,0
2-3	217.251	153.333	92.101	11,4	11,1	8,9	-20,6	-29,4	-39,9
4-30	583.756	395.140	339.711	30,6	28,6	32,8	-19,1	-32,3	-14,0
31-90	332.765	246.705	242.210	17,5	17,9	23,4	-1,8	-25,9	-1,8
91-365	217.736	223.598	178.519	11,4	16,2	17,2	19,0	2,7	-20,2
366 e oltre	24.925	26.565	28.728	1,3	1,9	2,8	36,9	6,6	8,1
Totale	1.905.217	1.379.907	1.035.069	100,0	100,0	100,0	-11,8	-27,6	-25,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Tenendo conto del fatto che il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti e che a ogni missione corrisponde essenzialmente un rapporto in somministrazione, per l'analisi delle dimensioni fenomenologiche quali quelle relative a classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive si rimanda ai paragrafi precedenti. Tuttavia, nel caso delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, si ritiene opportuno individuare un aspetto rilevante per la descrizione del fenomeno quale quello della dimensione settoriale, ossia dei livelli di utilizzazione dei rapporti in somministrazione nei diversi settori produttivi.

Nel 2020 a fronte di un volume totale di 1 milione 63 mila missioni attivate, 649 mila si concentrano nel settore dei *Servizi* (61,1% di tutte quelle registrate nell'anno) e circa 400 mila nel settore *Industriale* (37,5%) (Tabella 7.5).

I comparti del terziario in cui tale fattispecie contrattuale è maggiormente presente sono quelli dei *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (27,4%), del *Commercio e riparazioni* (14,0%) e degli *Alberghi e Ristoranti* (7,9%), sebbene quest'ultimo sia stato fortemente penalizzato dalla crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Nell'Industria, invece, il settore dell'*Industria in senso stretto* assorbe la maggior parte delle missioni attivate (35,1% contro il 2,4% di quelle attivate nel settore delle *Costruzioni* (2,3%).

Rispetto all'anno precedente, le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione registrano una diminuzione del 25,1%, confermando la dinamica già osservata nel 2018 (-10,9%) e nel 2019 (-27,7%). Il calo interessa esclusivamente il settore dei *Servizi* (-30,9%) e dell'*Industria* (-14,3%) in quanto il settore *Agricoltura* risulta in crescita rispetto al 2019 (+8,1%).

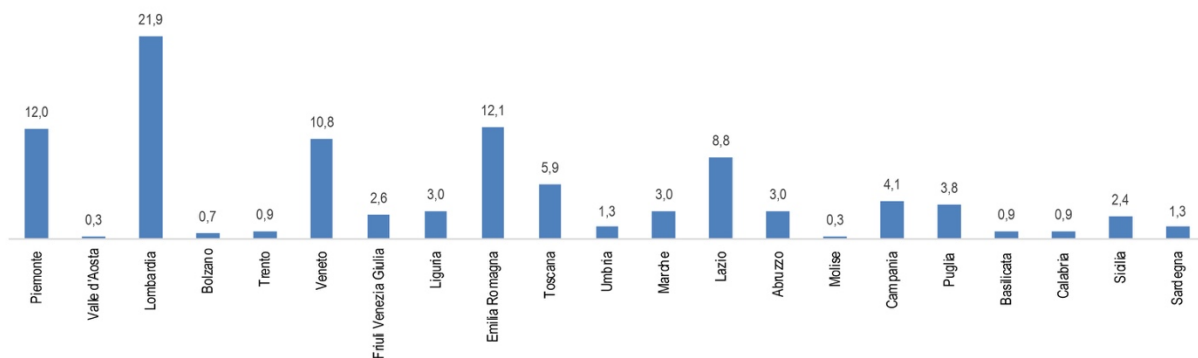
Tabella 7.5 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2018, 2019 e 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura	14.285	14.043	15.184	0,7	1,0	1,4	-3,8	-1,7	8,1
Industria	692.728	464.875	398.569	35,3	32,8	37,5	-11,5	-32,9	-14,3
Costruzioni	39.073	31.949	25.619	2,0	2,3	2,4	-10,6	-18,2	-19,8
Industria in senso stretto	653.655	432.926	372.950	33,3	30,5	35,1	-11,5	-33,8	-13,9
Servizi	1.255.650	939.862	649.216	64,0	66,2	61,1	-10,7	-25,1	-30,9
Alberghi e ristoranti	308.767	232.608	84.195	15,7	16,4	7,9	-3,4	-24,7	-63,8
Altri servizi pubbl., soc. e personali	87.371	54.467	34.743	4,5	3,8	3,3	-19,0	-37,7	-36,2
Attività svolte da famiglie e conv.	24.971	23.876	23.150	1,3	1,7	2,2	4,7	-4,4	-3,0
Commercio e riparazioni	260.467	199.133	148.832	13,3	14,0	14,0	-25,1	-23,5	-25,3
P.A., Istruzione e Sanità	88.407	78.262	67.172	4,5	5,5	6,3	-5,9	-11,5	-14,2
Trasporti, Comun., Attività finanz.	485.667	351.516	291.124	24,7	24,8	27,4	-5,4	-27,6	-17,2
Totale	1.962.663	1.418.780	1.062.969	100,0	100,0	100,0	-10,9	-27,7	-25,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro riproduce nel complesso la distribuzione territoriale dei rapporti di lavoro in somministrazione attivati (Grafico 7.2). Le Regioni maggiormente coinvolte sono infatti le stesse: la Lombardia, che assorbe il 21,9% del totale rilevato, a cui segue l'Emilia-Romagna (12,1%), il Piemonte (12,0%) e il Veneto (10,8%). Lo stesso discorso vale per il Mezzogiorno, dove sono la Campania e il Molise a detenere rispettivamente, la percentuale maggiore (4,1%) e quella minore (0,3%).

Grafico 7.2 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per Regione. Anno 2020 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2020, a fronte di un volume di missioni attivate di 1 milione 63 mila unità si registrano 1 milione 51 mila missioni cessate, con un decremento del 24,4% rispetto all'anno precedente (Tabella 7.6).

Tabella 7.6 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2018, 2019 e 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura	14.159	13.860	15.101	0,7	1,0	1,4	-3,7	-2,1	9,0
Industria	669.946	451.267	389.410	34,8	32,5	37,0	-13,1	-32,6	-13,7
Costruzioni	38.250	30.829	25.557	2,0	2,2	2,4	-10,9	-19,4	-17,1
Industria in senso stretto	631.696	420.438	363.853	32,8	30,2	34,6	-13,2	-33,4	-13,5
Servizi	1.241.041	925.203	646.688	64,5	66,5	61,5	-10,9	-25,4	-30,1
Alberghi e ristoranti	307.408	232.176	88.335	16,0	16,7	8,4	-3,3	-24,5	-62,0
Altri servizi pubbl., soc. e personali	86.729	54.243	35.840	4,5	3,9	3,4	-18,8	-37,5	-33,9
Attività svolte da famiglie e conv.	23.101	23.545	23.306	1,2	1,7	2,2	-2,5	1,9	-1,0
Commercio e riparazioni	259.218	194.368	149.616	13,5	14,0	14,2	-24,6	-25,0	-23,0
P.A., Istruzione e Sanità	88.367	76.186	64.893	4,6	5,5	6,2	-4,8	-13,8	-14,8
Trasporti, Comun., Attività finanz.	476.218	344.685	284.698	24,7	24,8	27,1	-6,3	-27,6	-17,4
Totale	1.925.146	1.390.330	1.051.199	100,0	100,0	100,0	-11,6	-27,8	-24,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La disaggregazione per settore ricalca sostanzialmente quella osservata nel caso delle missioni attivate: a una più elevata concentrazione del numero di attivazioni, corrisponde una maggiore consistenza del volume delle cessazioni. Nei *Servizi* si concentra il 61,5% delle missioni cessate, così come il 37,0% nell'*Industria* e l'1,4% nell'*Agricoltura*.

APPENDICE

1. Il quadro normativo

Il quadro normativo che disciplina il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della legge 296/2006 (Legge Finanziaria per il 2007). In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 30 ottobre 2007 che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro, oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la Legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la Legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni; il Decreto legislativo n.276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma esse intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("*principio di pluriefficacia*" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali e altre amministrazioni interessati, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per *via telematica*.

Questi elementi, unitamente ai tempi di comunicazione - che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro, in ragione degli effetti che lo stesso ha sulla vigilanza- creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità. Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo al verificarsi degli eventi), bisogna ricordare: il Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 24 gennaio 2008 che disciplina le comunicazioni obbligatorie degli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la Legge 4 novembre 2010, n. 183 che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello; o, ancora, la chiamata del lavoro intermittente che costituisce un'appendice del sistema in caso di utilizzo di lavoratori assunti con contratto di lavoro intermittente ma non ancora utilizzati.

A eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro. Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale delle base dati sul mercato del lavoro, individuate via via nelle riforme del settore: dalla dorsale informativa alla banca dati politiche attive e passive, quest'ultima introdotta dall'articolo 8 del Decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella Legge 9 agosto 2013, n. 99.

Anche l'ultima riforma del mercato del lavoro (Jobs Act – Legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivi decreti legislativi attuativi) ribadisce la centralità del sistema delle comunicazioni obbligatorie prevedendone implementazioni, come nel caso della c.d. “offerta di conciliazione” prevista dall'articolo 6 del Decreto legislativo n. 23/2015 per comunicare – attraverso l'UNILAV – l'avvenuta o mancata conciliazione relativa all'offerta facoltativa avanzata dal datore di lavoro a seguito di un licenziamento o, ancora, nel caso della nuova comunicazione per le dimissioni volontarie/risoluzione consensuale dove la comunicazione di cessazione agisce come sistema di “chiusura” del percorso iniziato con la manifestazione della volontà del cittadino di recedere dal rapporto di lavoro. Proprio in virtù del ruolo strategico svolto negli anni dal sistema, l'articolo 13 del Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, costitutivo dell'Agenzia nazionale per le politiche attive (ANPAL) lo inserisce a pieno titolo tra le componenti fondamentali del Sistema informativo delle politiche attive (comma 2, lett. b).

Dopo una breve parentesi che prevedeva l'invio delle comunicazioni obbligatorie ad Anpal (art. 13, co. 4 del Decreto legislativo 15 settembre 2015, n. 150), l'articolo 3-bis del Decreto legge 3 settembre 2019, n. 101 convertito con modificazioni nella Legge 2 novembre 2019, n. 128 riscrive l'articolo 13, comma 4 del Decreto legislativo 15 settembre 2015, n. 150 e riporta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la competenza in materia di “Comunicazioni Obbligatorie”.

A più di dieci anni dalla sua introduzione, il sistema delle comunicazioni obbligatorie costituisce il punto di riferimento per tutte le comunicazioni in materia di rapporti di lavoro che devono essere effettuate esclusivamente con modalità telematica (articolo 16 del Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151): i dizionari terminologici e gli standard tecnici di comunicazione sono alla base di tutti i modelli e comunicazioni introdotte via via dalle norme in materia di mercato del lavoro, e sono il punto di riferimento per valutare l'efficacia di alcune politiche rivolte all'inserimento nel mercato del lavoro, compresa quella relativa ai percorsi scolastici. Non da meno è da sottolineare il contributo che il sistema dà all'attività di vigilanza per verificare la genuinità del rapporto di lavoro e gli eventuali comportamenti elusivi dei datori di lavoro; ma questo è un altro mestiere che il sistema che raccoglie i dati amministrativi comunque svolge egregiamente attraverso il cruscotto messo a disposizione degli ispettori.

2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO

Appare utili fornire alcuni elementi del trattamento dati che, partendo dal database amministrativo delle CO, arriva alla definizione del database statistico (SISCO, Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie).

2.1 I Rapporti di lavoro

Il singolo evento rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie - ossia l'informazione elementare - è definibile come un evento osservato in un certo momento temporale di un certo tipo: un avviamento al lavoro, una trasformazione, una proroga, una cessazione. Esso è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, e da uno o più soggetti interessati (persone, imprese, ecc.). Tali eventi, al fine di aumentare il loro contributo informativo, sono aggregati in rapporti di lavoro, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro, ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) e che, appunto, concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Il rapporto di lavoro descrive il massimo livello di aggregazione degli eventi e il punto di partenza per tutte le aggregazioni successive. In questo senso esso rappresenta una nuova unità statistica che, appunto, è la combinazione di più eventi. Un rapporto di lavoro viene, quindi, definito dalla relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore rispetto ad una stessa data inizio, informazione sempre presente in qualsiasi movimento; esso è, pertanto, identificato da una chiave tripartita composta dal codice fiscale del datore di lavoro, dal codice

fiscale del lavoratore e dalla data di inizio rapporto. Da esso si possono analizzare le durate effettive dei rapporti di lavoro, oltre a ricostruire le storie occupazionali dei soggetti e la domanda dei datori di lavoro.

In questa fase vengono integrate le informazioni provenienti dal modulo VARDATORI in modo da non perdere riferimenti rispetto a rapporti per cui sia cambiato il datore di lavoro in seguito a trasferimenti o cessioni di rami di azienda. Quindi le CO del modulo VARDATORI, sebbene non considerate in termini numerici ai fini dell'analisi, hanno comunque impatto sulle CO di UNILAV in termini di completezza delle ricostruzioni dei rapporti di lavoro.

In questa procedura vengono realizzate la maggior parte delle attività di validazione delle CO e di ricostruzione dei rapporti di lavoro. Le CO vengono elaborate in sequenza in base all'ordine di arrivo e processate attraverso tutto il flusso previsto. Al termine vengono riprocessati gli scarti nella fase di RICICLO.

La data di cessazione effettiva del rapporto viene valorizzata con:

- la data di fine rapporto, se presente un movimento di cessazione;
- la data di trasferimento di contratto in caso di VARDATORI (chiusura del rapporto di lavoro per modifica del datore di lavoro);
- la data fine prevista, se non ci sono ulteriori movimenti associati al movimento di inizio rapporto e il rapporto di lavoro è di carattere temporaneo;
- nessuna data, se l'ultimo movimento disponibile di un rapporto di carattere temporaneo è una trasformazione a *Tempo Indeterminato*;
- la data di scadenza dell'ultima proroga, se presente almeno una proroga.

Le diverse tipologie di rapporto di lavoro, sia relativamente alle attivazioni sia alle cessazioni, sono illustrate, seppure in estrema sintesi, nel Glossario.

2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro

Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a *Tempo Indeterminato*, da tempo parziale a tempo pieno, da *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato*, da contratto di inserimento a contratto a *Tempo Indeterminato*. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a *Tempo Determinato* in contratti a *Tempo Indeterminato*. Si osservi che l'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato* permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di *Apprendistato* instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trattamento dei rapporti di lavoro in somministrazione si è proceduto nel seguente modo: i contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. Il modulo UNIFICATO SOMM consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione.

Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a *Tempo Indeterminato* o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata.

Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

2.4 Serie storica

Ai fini della lettura di questo rapporto annuale va considerato che i dati di SISCO relativi al periodo compreso tra il 2009 e il 2016 sono stati storicizzati e dunque non subiscono le seppure trascurabili variazioni caratteristiche dei sistemi informativi che gestiscono flussi continui di dati.

Il Rapporto è stato chiuso a maggio 2021 con i dati disponibili al 20 febbraio 2021

